

**associazione
italiana
biblioteche**



**BOLLETTINO
D'INFORMAZIONI**

TRIMESTRALE

associazione
italiana
biblioteche 

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. ANNO XXI n. 4
ottobre-dicembre 1981
sped. in abb. post. - gr. IV - 70%

direttore responsabile:

Olga Marinelli

condirettore:

Giovanna Mazzola Merola

comitato scientifico:

Maria Pia Carosella, Angelo Celuzza, Daniele Danesi, Raffaele Giampietro, Giorgio De Gregori, Anna Maria Mandillo.

comitato di redazione:

Attilio Mauro Caproni, Adriana De Nichilo, Livia Marzulli Borghetti, Maria Sicco.

redazione e amministrazione:

c/o Istituto di Patologia del Libro - Via Milano, 76 - 00184 Roma

stampa:

fotocomposizione - Atena S.p.A. - Via di Val Tellina, 47 - 00151 Roma

Autorizzazione del Trib. di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961



PERIODICO ISCRITTO
ALLA «UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA»

Il **Bollettino d'informazioni** è inviato gratuitamente a tutti i soci dell'AIB in regola con il pagamento della quota sociale. Prezzo di abbonamento per i non soci: L. 15.000 per l'Italia; L. 20.000 per l'estero. Un numero separato; L. 4.000. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni, via Milano 76, 00184 Roma.

Avvertenze per gli autori. Gli articoli del *Bollettino d'informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascicoletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. La collaborazione è gratuita; gli autori ricevono 15 estratti.

MARIO PIANTONI: La documentazione come «prodotto commerciale». Analisi del processo documentario dalla produzione all'utilizzo	Pag. 177
--	----------

Note e discussioni

SANDRA DI MAJO: Le istruzioni all'uso della biblioteca: una rassegna bibliografica e qualche proposta	» 191
ALFREDO SERRAI: Individuazione bibliografica e identificazione bibliologica	» 198

Vita dell'Associazione

Documento presentato dalle due sezioni dell'AIB della Sicilia al Consiglio Regionale BBCC e AA, pag. 201 - Sezione Liguria. Programma triennale 1981-1983, pag. 202.	» 201
--	-------

Congressi e Convegni

Library Association: Medical, Health and Welfare Libraries Group. Conferenza annuale (V. Comba), pag. 203 - IDI 81. Informazione, documentazione, industrie. Congresso sull'informazione (M. P. Carosella), pag. 204 - 5th International On-line Information Meeting (Roberto Iovenitti), pag. 204.

Cronache e notizie

Pianificazioni e realizzazioni nazionali nel settore dell'informazione scientifica e tecnica (M. P. Carosella), pag. 207 - Le manifestazioni per i venticinque anni della Biblioteca comunale di Milano (A. M. Rossato), pag. 208 - L'handicapato e la lettura nella scuola (L. Sereni), pag. 211 - La raccolta di manoscritti della Biblioteca Nazionale di Malta (A. R. Venturi), pag. 211 - Il primo Seminario sulla didattica della biblioteconomia (M. T. Ronchi Martinelli), pag. 213. Ricordo di Guerriera Guerrieri (E. Giangrasso), pag. 214 - Rassegna di Mostre (L. Borghetti Marzulli), pag. 216 - Calendario (L. B. M.), pag. 221.	» 207
---	-------

Recensioni e segnalazioni

Angelo Fortunato Formiggini, un editore del Novecento. (F. Barberi)	» 223
MATTIOLI, E. - SERRA, A. Annali delle edizioni Formiggini. (F. Barberi) ...	» 224
Medical Librarianship (V. Comba)	» 225
Library service for the blind and physically handicapped: an international approach. (G. Colombo)	» 226
FABRE DE MORLHON, C. Archivi e centri di documentazione sindacali. (M. P. Carosella)	» 227
Il ragazzo e il libro (M. P. Barbieri)	» 227

TOWNLEY, H. M. - GEE, R.D. Theasaurus making (<i>M. Vajou</i>)	228
Cataloging and classification of Non-Western Materials: Concerns, Issues, and Practices. (<i>S. Corradini</i>)	» 229
CAIRO, L. - QUILICI, P. Biblioteca teatrale dal 1500 al 1700. (<i>P. Tentori</i>) ..	» 230
PALMA, M. Sessoriana. Materiale per la storia dei manoscritti appartenenti alla biblioteca romana di S. Croce in Gerusalemme. (<i>F. Russo</i>)	» 231
GILLESPIE, P. D. - KATZENBERGER, P. - PAGE, J. Problems of document delivery for the EURONET user. (<i>M. P. Carosella</i>)	» 232
LENDVAY, O. Primer for agricultural libraries. (<i>E. Novari</i>)	» 234
BERGAMI, G. Guida bibliografica degli scritti su Piero Gobetti. (<i>R. Maini</i>) ..	» 234
SERRAI, A. Guida alla biblioteconomia. (<i>M. G. Tavoni</i>)	» 235
Catalogo dei periodici delle biblioteche umbre. (<i>C. Fragano</i>)	» 237
PILO, G. Catalogo generale della fantascienza in Italia (<i>G. P. Pizzo</i>)	» 238
WILDOVA TOSI, A. Bibliografia degli studi italiani sulla Cecoslovacchia. (<i>L. Faiola</i>)	» 239
CRAVEN, T.C. Research in document classification and indexing. (<i>M. P. Carosella</i>)	» 239
Arte tipografica del XVII secolo in Italia. (<i>M. S.</i>)	» 240
DOCDEL. A study. Final report. (<i>M. P. Carosella</i>)	» 240
JEFFRIES, J. A guide to the official publication of the European Communities. (<i>C. Misiti</i>)	» 241
CAMERA DEI DEPUTATI. SERVIZIO PER LA DOCUMENTAZIONE AUTOMATICA. Banche dati e tutela della persona. (<i>M. P. Carosella</i>)	» 241
Data bases in Europe 1982. (<i>M. P. Carosella</i>)	» 242
FONDAZIONE MARCO BESSO. Le cinquecentine della biblioteca della fondazione. (<i>M. S.</i>)	» 242

Summaries » 244

Letteratura professionale italiana » *15

La documentazione come "prodotto commerciale"

Analisi del processo documentario dalla produzione all'utilizzo

Premessa

All'evoluzione culturale della società contemporanea hanno contribuito in maniera determinante le diverse *tecnologie della comunicazione*; la pur diffusa coscienza del fenomeno, e del suo peso nel contesto degli altri fattori di sviluppo non ha ancora prodotto quella sintesi necessaria, perché al fenomeno si sentano sensibilizzati e determinati il momento politico, la componente industriale, l'orizzonte commerciale.

Rappresenta peraltro un indubbio ostacolo al delinearsi di quella sintesi — e quindi alla definizione del diverso ruolo che le singole componenti rivestono o intendono giocare nell'ampia scacchiera — la dinamica e massiccia espansione delle moderne *tecnologie di trattamento dell'informazione*, orientate per la loro stessa natura a valutare il *quanto* dell'informazione e meno la *qualità* del messaggio e gli intorni culturali dell'emittente e del ricevente. Ed avviene anche, secondo la legge naturale di espansione industriale e commerciale, che le tecnologie di trattamento dell'informazione programmino una altrettanto massiccia invasione del settore *trasporto* di (informazioni) messaggi (= *telecomunicazione*).

Obbedisce peraltro una tale programmazione ai mutamenti intervenuti nell'originaria dinamica della comunicazione: emittente — messaggio (e trasporto del —) — ricevente, dove il giusto ruolo delle telecomunicazioni consisteva, come consiste, nell'abbattimento del vincolo *spazio* o distanza tra l'emittente ed il ricevente; quella stessa dinamica oggi richiede l'abbattimento del vincolo *tempo*, insieme alla non più richiesta individuazione del legame emittente-ricevente: tendendo l'emittente ad inviare il suo messaggio a quanti più riceventi possibile fuori del vincolo spazio-temporale, tendendo il ricevente a captare quanti più messaggi possibile fuori dall'individuazione spazio-temporale degli emittenti.

Semmai, un così ampio spettro di volontà trova la naturale limitazione nel vincolo di *interesse* del ricevente al contenuto dei diversi messaggi, poste le leggi naturali di *rilevanza* e *pertinenza* dei messaggi per le

proprie necessità, oltre che di *obsolescenza* nel valore informativo del messaggio. Il fenomeno banche dati, ed il ruolo delle diverse componenti attive nel settore, va visto in questa ottica: dove si sottolinea il ruolo determinante delle tecnologie di trattamento delle informazioni; dove è chiaro il ruolo delle tecnologie della comunicazione, visto come originario ruolo di trasportatore di messaggi e inteso dinamicamente orientato alle nuove esigenze del trasporto: quanto ad emittenti-riceventi, modalità di colloquio e contenuti.

È perciò opportuna una preliminare chiarificazione sui sistemi documentari e sulle componenti degli stessi al fine di recuperare, alla luce della odierna dinamica della comunicazione (e delle banche dati) il corretto ruolo che va riconosciuto alle tecnologie dei diversi settori nel contesto evolutivo delle diverse tecniche e nel contesto di politica industriale e sociale.

I sistemi documentari e le loro componenti

L'espressione *sistema documentario* sta qui ad indicare il complesso dei rapporti che lega i produttori ai consumatori di informazione, posto anche che in una società culturalmente attiva i due ruoli sono alternativamente ricoperti dagli stessi individui o dagli stessi gruppi che da

produttori-emittenti-autori

diventano così

consumatori-riceventi-utilizzatori

e viceversa.

La complessa sociodinamica di quei rapporti, piuttosto che essere affrontata per tipologia delle fonti d'informazione prodotte dall'emittente — approccio che porta inevitabilmente alla frantumazione dei flussi ed alla conseguente scarsa significatività del disegno — va analizzata nelle tappe successive di avvicinamento tra l'emittente ed il ricevente; in questo cammino ideale si sono individuati cinque punti di osservazione che concorrono a mettere bene a fuoco le problematiche del sistema documentario:

- l'emittente, i messaggi, l'informazione prodotta;
- l'organizzazione delle informazioni, la documentazione;
- l'elaborazione della documentazione;
- il trasporto dei messaggi e della documentazione, le telecomunicazioni;
- il ricevente, l'utente della documentazione.

A ciascuno di questi punti di osservazione vale la pena di dedicare una qualche attenzione; è però evidente che l'analisi non tende tanto all'approfondimento fenomenologico dei flussi, quanto invece a chiarire:

a. la logicità (operativa) delle componenti il sistema ed il grado di comunicazione (trasparenza) tra le stesse, al fine di valutare la funzionalità (anche economica) dell'intero sistema;

b. il peso che ciascuna componente riveste nella funzionalità e nella economia dell'intero sistema, al fine di valutare le stesse inefficienze ed i punti di intervento;

c. le possibilità di intervento e, quindi, i meccanismi da attivare

per stimolare le necessità degli utenti (riceventi i messaggi), i quali rappresentano, in ultima analisi, il mercato — posto che il prodotto (messaggio-informazione-documentazione) è fattore legato intimamente a certi aspetti della dinamica culturale che qui non interessano.

In questa varia prospettiva viene peraltro enfatizzato il *ruolo delle tecnologie* che forniscono gli strumenti operativi per la realizzazione stessa dei sistemi ed il nuovo *ruolo delle banche dati* come idonei e vasti depositi di informazione-documentazione da rendere accessibili all'utente.

Alla luce di tali finalità le tappe del processo informativo-documentario si evidenziano meglio nei termini:

- informazione e documentazione;
- produzione delle banche dati;
- gestione delle banche dati;
- trasporto della documentazione (e ruolo delle telecomunicazioni);
- servizi informativi e loro diffusione agli utenti.

L'informazione e la documentazione

Nell'analisi del processo di informatizzazione che va dall'emittente al ricevente, visto nella sua interezza di fenomeno culturale immerso nel contesto socio-economico, sono irrinunciabili due serie di considerazioni:

- la prima dedicata agli aspetti teorico-funzionali;
- la seconda dedicata agli aspetti economico-commerciali.

Tra i primi sono innanzitutto da approfondire quelli relativi alla distinzione tra dati duri e dati bibliografici (che genera poi la successiva distinzione tra banche-dati e basi-dati): i primi contengono tutta l'informazione (generata e/o desiderata) e si tratta, per la maggior parte, di dati numerici: dati economici e statistici, dati delle scienze pure e della tecnica (per es. dati chimici, meteorologici, ecc.), dati amministrativi, ecc.; i secondi, dati bibliografici e più in generale documenti, indicano dove si può reperire l'informazione desiderata: volumi, periodici, articoli di periodici e di quotidiani, traduzioni, brevetti, rapporti, ecc. Da notare che dati e documenti condizionano e determinano, evidentemente, sistemi di documentazione del tutto diversi, seppure in parte compatibili: da un punto di vista formale (rappresentazione dell'informazione, struttura minimale ed etichettatura dei singoli segmenti, norme per lo scambio mediante diversi supporti, ed inoltre per la trasmissione dei dati) e da un punto di vista tecnico (delle attrezzature-hardware e delle istruzioni che le governano-software, oltre che nelle tecniche applicate per la trasmissione dati-telecomunicazioni).

Rientrano anche tra gli aspetti tecnico-funzionali i problemi relativi alla dispersione dell'informazione-documentazione prodotta rispetto alle esigenze degli utenti della stessa. Il fenomeno della dispersione, peraltro teoricamente individuabile anche a livello di comunicazione orale, si è evidenziato ed ingigantito proprio in relazione all'affermarsi delle moderne tecnologie di trattamento dell'informazione e di telecomunicazione. Riferendosi queste tecnologie al superamento delle barriere spazio-temporali tra emittente e ricevente, risulta naturale e conseguente una maggiore dispersione — non potendosi del resto valutare con i vecchi parametri — messa ancor più in evidenza dalla necessaria frapposizione che in tale processo si verifica tra il produttore (di messaggi-informazione-documentazione) ed il consumatore-utente. Nasce così la figura dell'inter-

mediario-gestore del prodotto; la varietà di una tale figura è rapportata alle diverse tecnologie poste in essere, varietà peraltro rapportabile in linea teorica a due classi: una a precipuo interesse culturale, l'altra a precipuo interesse commerciale. Rientrano tra le prime per es. le biblioteche; rientrano tra le seconde per es. l'editoria.

E nella nuova dinamica tecnologica, le aziende fornitrici di attrezzature e servizi informatici (generalmente intesi); le telecomunicazioni.

Gli aspetti economico-commerciali, riferiti al momento dell'intermediazione e/o all'intero processo di informatizzazione (dall'emittente al ricevente), hanno scarsamente costituito oggetto di studio in ambito nostrano per certe remore, e determinanti — in ordine alla definizione stessa di cultura. Non è però a dire che gli ambienti anglo-sassoni e francesi, che pure hanno inteso affrontare tali problematiche, siano riusciti a dare ordine e coerente sistemazione a tali fenomeni. Oscillando quelle indagini tra la definizione di informazione come energia e l'informazione come prodotto industriale e/o bene strumentale, hanno al più raggiunto ed offerto una certa chiarezza in ordine al rapporto costo/benefici (= efficienza e/o funzionalità) nella diffusione di servizi di informazione-documentazione.

Riteniamo che la stima economica del valore dell'informazione debba essere condotta attraverso una analisi bidirezionale-opposta dello stesso cammino che porta dall'emittente al ricevente, e viceversa. Nella prima direzione si evidenzierà tutto in termini di costi (remunerazione dell'emittente, diritti d'autore ed editoriali; costo dei servizi di abstracting, indexing ed in generale per la produzione della banca-dati; costo per la gestione della stessa; costi per il trasporto delle informazioni e perciò delle reti di telecomunicazioni; infine i costi per la diffusione finale a ciascun utente); nella seconda direzione (inversa) dovranno attribuirsi dei valori al prodotto in ogni singola fase: valore che l'utente finale attribuisce all'informazione-documentazione e quindi reale disponibilità ad accedere alla stessa ad un determinato prezzo, e così via fino all'emittente. È evidente che la duplice indagine (intende pervenire e di fatto) perviene a risultati diversi

- in termini di costo C
- in termini di valore V

La differenza tra C e V rappresenta il deficit o la remuneratività dell'intero sistema; essendo evidente che

- se $C > V$, il sistema è in deficit, e lo stesso è rappresentato dalla differenza $C - V$;
- se $C < V$, il sistema è remunerativo, e la remuneratività è data dalla differenza $V - C$.

Riconsiderando le figure degli intermediari (nelle loro molteplici azioni e manifestazioni) e tra esse quella, ad esempio del gestore della rete di telecomunicazioni, è tutto da valutare

- il risultato C al momento di ingresso nella rete,
- il risultato V al momento di uscita dalla rete.

È infatti ipotizzabile che pur nella scarsa o non-remuneratività dell'intero sistema, al momento telecomunicazioni il costo C ed il valore V siano tra loro in rapporto remunerativo ($C < V$).

Tutto ciò suppone però l'approfondimento e la valutazione di tutta

una serie di parametri di cui si dirà appresso; oltre che un chiarimento per quanto attiene i diversi momenti (intermediari).

Rimangono infine da chiarire qui alcuni aspetti e definizioni in ordine alla funzionalità dell'intero sistema.

Banche-dati e basi-dati: si è detto sopra della loro diversa configurazione in ordine alla qualità delle informazioni in esse contenute; vale la pena però di ribadire la relatività nella linea di demarcazione tra le due, potendosi — della stessa informazione — diffondere il solo riferimento bibliografico (base-dati) o tutta l'informazione (full-text = banca-dati). Banche e basi che siano possono essere commercializzate per se stesse (eliminando così il momento telecomunicazioni: e del fenomeno si dirà appresso) o per l'informazione in esse contenuta. In tutta questa varietà di situazioni c'è uno spazio (anche economico) per iniziative di diverso ordine quanto alle banche-dati ed alle basi-dati, purché si rivedano e si riconsiderino la struttura dell'intero processo ed i rapporti tra le componenti del sistema.

A tal proposito è anche da ricordare che lo stato attuale della regolamentazione e della prassi, con le sue implicazioni di carattere giuridico-economico-commerciale, va tutto riconsiderato in ordine alla socio-dinamica della cultura, esplicitamente riferendosi agli utenti dell'informazione-documentazione, ai bisogni ed al soddisfacimento dei medesimi.

Posta infine la commerciabilità dell'informazione-documentazione in tale contesto socio-culturale, e la prevedibile scarsa remuneratività dell'intervento, sono anche da valutare le necessità di investimenti (a breve e lungo termine) ed i relativi valori di ammortamento; ed, inoltre, da valutare l'opportunità di sostegni pubblici a tali iniziative. Gli stessi si sono mostrati determinanti in altri contesti nazionali; ma altrettanto determinante per la funzionalità del sistema si è dimostrato l'obiettivo perseguito e raggiunto della remuneratività del sistema nel medio-lungo periodo.

I produttori di basi-dati

La produzione di una base-dati, nel contesto delle moderne tecnologie di trattamento dell'informazione e di trasferimento a distanza della stessa, deve ritenersi un momento fondamentale nella funzionalità del sistema. In quel termine intendiamo evidenziare il contenuto informazione che ne è la materia prima ed il costitutivo di esse; ed escludiamo invece tutto quanto attiene al settore informatico: quindi al loro disegno (problemi di architettura e di hardware) ed alla loro gestione (problemi di software ed anche di comunicazioni); riferiamo perciò a quel termine il momento di organizzazione delle informazioni in un archivio inteso a soddisfare particolari esigenze di classi di utenti. Lo stesso archivio (base-dati) risulta così appetibile e quindi commerciabile. In questo stesso contesto altri preferisce indicarlo con il termine file; per molto meno, dovremmo riportarlo all'originario termine più funzionale — nel contesto generale — di repertorio di dati, serie storica, repertorio bibliografico, ecc.

La tradizione, e quindi l'entroterra culturale, nella quale le iniziative di produzione di basi-dati si collocano, si sono avviate e si sono affermate, è la stessa che si riferisce all'intermediazione emittente-ricevente operata dalle strutture bibliotecarie-bibliografiche, le stesse che di fatto assicuravano quei servizi di abstracting e di indexing ora quasi del tutto demandati alle moderne tecnologie di trattamento automatico dell'informazione. Ad avvalorare una tale affermazione è sufficiente considerare che, se-

condo le rilevazioni dell'ASIS (American Society for Information Science),

— nel 1973, su 181 basi-dati commerciali censite, il 99% riferiva di supporti magnetici alternativi di supporti cartacei, definibili e classificabili questi come normali repertori bibliografici;

— nel 1977, su 834 basi-dati commerciabili censite, ancora il 97% riferiva di supporti magnetici alternativi di supporti cartacei e/o microfiche, anche questi definibili e classificabili come normali repertori bibliografici.

La funzionalità di quelle iniziative era, ed è, nell'incontro tra le necessità dell'utenza e l'operatività di chi dispone la base-dati: funzionalità, quindi, anche da un punto di vista costi/benefici-valore e perciò commerciale, indipendentemente da attrezzature sofisticate quali quelle per l'elaborazione automatica delle chiavi di accesso all'informazione bibliografica e degli indici. Del resto il supporto magnetico della base-dati era visto inizialmente, e per la quasi totalità lo è tuttora, alternativo al supporto cartaceo: anzi tappa funzionale verso il supporto cartaceo coinvolgendo le nuove tecnologie reprografiche e microfiche, fino alla fotocomposizione.

Elemento fondamentale distintivo tra la base-dati magnetica ed il repertorio bibliografico cartaceo e/o microfico relativo rimane l'incremento dinamico della stessa in ordine al fattore temporale: per cui il prodotto base-dati commerciali oggi contiene anche tutte le informazioni disponibili ieri, e così via. Resta inteso che un tale incremento va a costituire investimenti per il produttore anche nel lungo periodo, e quindi rientro economico e remuneratività. Lo stesso incremento deve essere peraltro considerato alla luce dell'obsolescenza della documentazione contenuta nella base-dati, obsolescenza che potrebbe recare pregiudizio a tutto il contenuto informativo della base-dati ed al suo valore (V) in termini di appetibilità da parte dell'utenza. Quasi mai un tale fattore è stato preso in considerazione dalla letteratura specializzata nel valutare l'incremento dinamico delle basi-dati, incremento che — in considerazione della cosiddetta «esplosione culturale» — viene valutato secondo progressione geometrica più che aritmetica. Un tale fattore risulterà determinante nei prossimi anni, in considerazione del fatto che

— posta l'attività di memorizzazione delle informazioni sulle basi-dati a partire dal 1969;

— posto il contenuto tecnico-scientifico della maggior parte di esse;

— valutata l'obsolescenza della letteratura tecnico-scientifica nell'arco di sette-dodici anni;

giungerà gradualmente a compimento per le basi-dati quell'arco di obsolescenza indicato. Si dovrà quindi fare riferimento alla distinzione tra discipline scientifiche (a rapida obsolescenza) e discipline umanistiche (a lenta obsolescenza) e riconsiderare inoltre quei meccanismi automatici — rimasti finora con risultati limitatissimi — di controllo dell'obsolescenza e di selezione conseguente della documentazione da diffondere. Da tali considerazioni consegue che, per valutare correttamente l'incremento delle basi-dati e quindi investimenti a lungo periodo e remuneratività, si dovrà tener conto del fattore di obsolescenza direttamente rapportabile al contenuto della base-dati.

I produttori di basi-dati andrebbero inoltre analizzati secondo la tipologia dell'ente presso il quale si organizza e si svolge quella produ-

zione; la diversa tipologia dà anche ragione dei diversi fattori economici che li governano ed il grado di remuneratività del sistema. La produzione di basi-dati va così vista in dipendenza

- da organismi pubblici o organismi privati;
- da organismi di ricerca o organismi industriali.

Nelle diverse situazioni dinanzi enunciate vi è poi da tenere in conto la disponibilità della informazione-documentazione da parte di chi la organizza (produttore della base-dati). Delle due alternative

- possedere già tutta la documentazione che si organizza;
- dover acquisire preliminarmente tutta la documentazione che si intende organizzare;

una analisi dell'attuale situazione a livello internazionale, anche europeo, ed italiano — per quelle scarse e scarsamente funzionali iniziative in atto — mostra presente ed efficiente la prima. Una tale constatazione rivaluta il ruolo dei depositi della documentazione siano essi gli stessi enti organismi produttori della base-dati, siano essi gli archivi, siano essi le biblioteche.

Le attività dei produttori di basi-dati al fine di tracciare più correttamente la stima economica delle stesse ed il loro peso nel contesto generale nello sviluppo e nell'evoluzione di tali prodotti, andrebbero dettagliatamente verificate alla luce dei seguenti parametri:

- a) — dati di bilancio preventivo e consuntivo dall'inizio dell'attività;
 - aspetti finanziari e commerciali della stessa, in termini di investimenti e ricavi;
 - finanziamenti pubblici agevolati e/o a fondo perduto, o altre agevolazioni ottenute a vario titolo;
 - struttura operativa (eventuale) sulla quale si innesta la produzione della base-dati;
- b) — aspetti operativi della gestione dei dati e del loro aggiornamento;
 - commerciabilità della base-dati (prodotto supporto magnetico e informazioni in esso contenute);
 - rapporti con il gestore/i della base-dati (diverso come struttura o come funzione) per la diffusione on-line della base-dati attraverso una o più reti documentarie;
 - commerciabilità dell'intera gamma di prodotti;
- c) — contenuto della documentazione trattata, grado di obsolescenza;
 - valori di incremento dell'archivio e aggiornabilità;
 - la raccolta dei supporti dell'informazione-documentazione.

Una tale verifica consente non solo il chiarimento concettuale per quanto esposto sopra, ma anche l'approfondimento di quegli aspetti operativi — produzione — che maggiormente interessano per quantificare i costi ed operare le stime di valore. Non ha infatti senso il voler considerare gli illustri campioni statunitensi, o qualche significativa realtà europea (il francese PASCAL) o le minime iniziative italiane, avulsi da quei contesti. E solo lo studio corretto dei meccanismi di quelli potrà dar luce ad una auspicata industria italiana della informazione-documentazione.

I gestori delle basi-dati

Definiamo con questo termine l'ente o la funzione di chi gestisce la base-dati per la commerciabilità on-line dell'informazione-documentazione in essa contenuta. L'industria dei calcolatori enfatizza il momento gestione della base-dati e lo considera quasi avulso dal contesto produzione della base dati — diffusione della base-dati; è innegabile l'importanza che riveste nella gestione il fattore hardware: ma l'analisi del processo funzionale ed economico non può considerare quel fattore avulso dal contesto, perché in tal modo si rischia — come di fatto avviene — di vedere il processo informatico (gestione) invadere il momento diffusivo (telecomunicazioni). E su ciò si dovrà riconsiderare in seguito.

Tralasciando quegli aspetti relativi propriamente all'hardware-software, orientati peraltro ad una funzionalità vicendevole, impiegati nella gestione della base-dati, vanno approfonditi quegli altri aspetti tecnici ed organizzativi orientati alla funzionalità dell'intero sistema. Tra questi ricordiamo:

- la tipologia dei gestori: organismi pubblici o organismi privati, organismi di ricerca o organismi industriali;
- gli aspetti organizzativi esterni in termini di rapporti con i produttori delle basi-dati e di rapporti con i gestori delle reti;
- aspetti organizzativi interni, in termini di funzionalità e produttività;
- aspetti propriamente tecnici della gestione della base-dati, in termini di:
 - generazione dell'archivio e dell'impianto di ricerca;
 - capacità di calcolo per la ricerca;
 - capacità delle memorie di massa ad accesso diretto;
 - capacità di gestione linee ed accessi;
- infine gli aspetti relativi alla gestione economico-finanziaria anche in termini di costi-ricavi.

Per questi ultimi andrebbero mutuati quei parametri di cui al paragrafo precedente e li riferiti al momento produzione della base-dati.

Una tale verifica così articolata si presenta in pratica di una complessità estrema non solo perché questi dati quasi mai vengono riferiti dalla letteratura specializzata, ma anche e soprattutto per la difficoltà insita nel voler (dover) isolare la funzione di gestione della base-dati dal contesto delle attività elaborative di un qualsiasi centro di elaborazione dati. Quando una tale difficoltà appare inesistente — ed è il caso dei centri dedicati — ci si scontra nella complessità delle altre azioni e funzioni svolte da quel centro, spesso inglobando esse la produzione della base-dati e la gestione di una rete privata, quando non anche la produzione di supporti alternativi (cartacei e microfici) e la predisposizione di altri servizi pure nel contesto della gestione-diffusione della documentazione.

Da ciò deriva la necessità che tali verifiche siano condotte sul campo e spesso con metodi induttivi e indiretti, al fine sempre di valutare l'ordine dei costi globali ed unitari e raffrontarli con l'ordine dei valori di appetibilità e di prezzo equo a giudizio dell'utente finale. La circostanza — più volte ricorrente — che la stessa base-dati è resa disponibile da gestori diversi attraverso reti diverse, dovrebbe costituire un elemento di controllo sulla bontà dei metodi induttivi e indiretti messi in atto per quelle valutazioni.

Naturalmente, è qui da precisare che la stessa base-dati (prodotto

primario) trattato da gestioni diverse (hardware e, più importante, il software) può configurare prodotti nuovi (documentazione on line) totalmente diversificati e con rendimenti discordanti: e ciò, se nella predisposizione del software, non si sono tenute nella giusta considerazione le necessità dell'utenza (includendo in esse certi atteggiamenti di ordine psicologico) e se l'utenza (come spesso avviene) non conosce nei particolari le specifiche dei diversi sistemi e, cosa più frequente, non è di fatto libera di scegliere tra due sistemi quello che offre la stessa base-dati con le specifiche più consone alle proprie esigenze.

Tali circostanze sono determinanti per la condotta del gestore della rete di telecomunicazioni: perché di fatto egli non si trova a commercializzare un prodotto staticamente definito (base-dati) ma un prodotto dinamicamente determinato dalle specifiche del software (base-dati on-line). E queste specifiche sono ottimali per il gestore della base dati, non sempre ottimali per il gestore della rete, e rappresentano spesso una grossa incognita per l'utente finale che è poi quello che definisce il mercato ed il valore del prodotto.

Le reti ed il ruolo delle telecomunicazioni

Nell'esame del rapporto documentazione verso l'utente, che è poi il fulcro di tutto il processo di informatizzazione tra l'emittente ed il ricevente, abbiamo già messo in luce l'importanza delle strutture di comunicazione.

È qui necessario richiamare e ribadire, di quel processo,

- il limite/concetto di spazio, nel superamento del quale si è individuato il primo ruolo delle telecomunicazioni;
- il limite/concetto di tempo, e qui la necessaria funzione di memoria da raccordare alla comunicazione e realizzare mediante strumenti di elaborazione automatica dell'informazione;
- il limite/concetto di supporto, quale condizionamento nel concetto della informazione-documentazione da trasferire e da ciò le necessarie specifiche per il trasferimento anche a distanza, in tempi diversi, dei diversi supporti.

In ordine funzionale ciò che oggi va sotto l'espressione di telematica (meglio indicare come tecniche telematiche) può configurarsi in prima approssimazione ad una rete di comunicazione che realizzi il colloquio-trasporto di informazione tra uno e gli altri utenti:

- indipendentemente dal vincolo spaziale, da identificarsi nel luogo dove si trova l'emittente;
- indipendentemente dal vincolo temporale, da identificarsi nel momento in cui il segnale-informazione è stato emesso;
- indipendentemente dai vari supporti che contengono e sostengono fisicamente l'informazione, siano essi supporti originari o supporti già predisposti per una comunicazione di tipo tradizionale, sia che contengano essi stessi l'informazione o solo il riferimento ad altro supporto.

Conseguentemente le tecnologie si sono diversamente orientate e configurate al fine di superare quei vincoli. A proposito di tali orientamenti è però da notare, e proprio al fine di individuare più corrette azioni da parte del gestore della rete di telecomunicazione,

- che, al fine di ottimizzare la soluzione di quei problemi e consen-

tire soluzioni telematiche, si sono realizzati più stretti rapporti tra calcolatore e rete;

— che l'analisi relativa a tali rapporti, anche dal punto di vista meramente tecnologico, è stata condotta come appendice alle tecniche propriamente informatiche, e non sempre orientata alla soluzione ottimale per la rete.

Deriva da ciò il tentativo, in parte riuscito, da parte del settore informatico (gestione automatica dell'informazione-documentazione) di invadere il settore rete (gestione del trasporto dell'informazione-documentazione), sebbene le tecnologie ottimali per le reti — in ordine al trattamento automatico del trasporto — abbiano caratteristiche precipue, e forse sono tutte da inventare. D'altra parte, pur tra battaglie compromesse e perdute, è indubbia l'enfasi che oggi si pone nel momento comunicazione, anche se poi nella realtà dei singoli contenuti ci si limita a parlare di carta stampata (quasi solo di quotidiani e di periodici) e di radiotelevisione. Anche l'industria informatica apre il suo discorso ed invade il momento comunicazione, con qualcos'altro che resta sulla soglia dell'indefinito se non fosse chiarito dalla naturale conseguenza di quelle premesse: se il calcolatore è lo strumento idoneo al superamento dei limiti/vincoli spazio-tempo-supporto, lo stesso strumento è idoneo alla gestione della rete di telecomunicazioni. È da dire che proprio la diffusione delle basi-dati on-line (gestite naturalmente da calcolatori) è stata la premessa per quell'azione di espansione — verso la gestione della rete — di cui si è detto; e se l'attacco non si è ancora mostrato massiccio, capillare e determinante nel breve periodo è perché la stessa industria dei calcolatori non traeva il massimo profitto in compresenza di vaste reti documentarie, ottimizzando le stesse le capacità di calcolo dei singoli hosts e le relative memorie di massa; perciò si preferiva parlare di base-dati commerciabile su supporto magnetico, commercio che richiedeva e richiede a valle tanti calcolatori con idonee capacità di calcolo ed idonee memorie di massa. Quando poi le moderne tecnologie hardware hanno consentito un abbattimento di prezzi sia per le unità centrali sia per le memorie di massa, ecco che diventava necessario rivolgersi ed aggredire altri settori dello stesso mercato dell'informazione, la rete di telecomunicazioni.

Una verifica da condursi sull'attuale situazione delle reti documentarie, e su quelle non propriamente documentarie ma pur sempre di supporto alla comunicazione dell'informazione, tendente a mettere in luce

— gli aspetti tecnologici che le governano;

— i criteri di economicità e di remuneratività, che consentono loro di prosperare;

— nel concreto, il rapporto tra i gestori della rete e gli utenti finali della stessa, come utenti della documentazione da essi mediata;

potrà consentire sperimentalmente l'approfondimento e la definizione del ruolo delle telecomunicazioni nell'intero arco del processo di informatizzazione dall'emittente al ricevente, ed in particolare del ruolo specifico di mediazione tra il gestore della base-dati e l'utente finale.

In effetti tale ruolo va riconsiderato appieno. E nell'orizzonte telecomunicazioni va definita tutta una filosofia d'approccio che non si fondi sul banale presupposto che finirà con l'essere naturale per l'uomo utilizzare le telecomunicazioni, e tutto lo spettro dei servizi da esse offerto, solo perché usa il telefono. Non è invece da escludere che i nuovi servizi realizzati dalle tecnologie della telecomunicazione, proprio perché sofferti

— se non imposti — sul posto di lavoro, finiranno con l'essere non graditi a livello domestico. Alla base della nuova filosofia che concreti il ruolo nuovo, specialmente di fronte al fenomeno basi-dati e telematica, delle comunicazioni sembrano già d'ora irrinunciabili due momenti

la trasparenza
il terminale.

Si intende qui per trasparenza il complesso di tutte quelle azioni, poste in atto dal momento telecomunicazioni, e intese a consentire e facilitare il colloquio tra l'utente e la documentazione (informazione) utile alle sue necessità informative; e per terminale quella attrezzatura, seppure frutto di tecnologie avanzate, ma idoneo a supportare ed agevolare quel colloquio dell'utente. L'una e l'altra sono momenti essenziali nel ruolo delle telecomunicazioni e non possono essere demandati ad altre funzioni a monte (gestori delle basi-dati e/o industria dei calcolatori che li condiziona) o a valle (azioni dell'industria dei calcolatori diretta verso gli utenti finali ed intesa a imporre attrezzature non ottimali nelle circostanze) della propria funzione/responsabilità. Pena nel primo caso una ulteriore invasione del settore telecomunicazioni da parte dell'industria dei calcolatori; e nel secondo caso una disaffezione dell'utente al servizio e comunque una limitazione ed un condizionamento pesanti all'espandersi del medesimo. Nell'un caso e nell'altro conseguente perdita di mercato da parte delle telecomunicazioni.

Alla luce di questa filosofia vanno poi analizzate nel concreto le diverse scelte che si possono operare

tra reti pubbliche e reti private;
tra linee commutate e linee dedicate.

Le attuali reti documentarie, ed in generale di trasmissione dati, rispondono e sono state disegnate per far fronte a tutta una serie di contingenze, talora anche in relazione alle necessità degli utenti di quella documentazione. Ma non risulta che queste siano state determinanti nel disegno generale e nelle concrete specifiche di sistema. La stessa definizione di rete pubblica spesso sostiene le necessità individuali dei singoli hosts, con problemi che nulla hanno a vedere con le esigenze dell'utenza. E tale sembra essere il caso anche di Euronet, annunciata per ultima, tra le tante operanti.

Ribadiamo però la necessità che, sulla scorta dei parametri indicati sopra, relativi alla funzionalità della fase di produzione della base-dati e della fase di gestione della stessa, si proceda ad indagine sperimentale e rilevamento sul campo dei dati riguardanti le singole reti documentarie, al fine di evidenziarne i reali meccanismi (di funzionalità, produttività, remuneratività) ed al tempo stesso ridefinito il corretto ruolo delle telecomunicazioni nel concreto dell'azione e non solo alla luce di principi indicati come funzionali. È quasi paradossale, ma la letteratura sulle reti — spesso ampia, varia, accattivante — nasconde più di quanto vuol comunicare; ciò che comunica è scarsamente — e per nulla — utile all'approfondimento di quei parametri.

I servizi informativi e la loro diffusione

Quando si parla di società dell'informazione si enfatizza di più il momento dell'emittente e meno quelle che sono le sempre maggiori necessità dell'utenza (ricevente). Informatizzazione dice meglio dei tentativi

e delle opportunità messe in atto per la concreta realizzazione di quel processo di trasferimento dell'informazione dall'emittente al ricevente.

Quando poi si parla di servizio informativo, lo stesso va inteso come tentativo di ottimizzare il rapporto (trasporto) informazione (documentazione) verso l'utente. Tale rapporto peraltro, oggi come sempre, è sottoposto a pesanti fenomeni di dispersione dovuti alla stessa sociodinamica della cultura, di cui si è anche detto sopra.

D'altra parte quel tentativo di ottimizzazione è stato condotto, di volta in volta:

dall'industria editoriale,
dall'industria delle telecomunicazioni,
ora dall'industria informatica,

ciascuna operante in tempi e con enfasi diverse, ciascuna orientata al proprio lucro. Ma quei tentativi, ed è convinzione suffragata dallo stato attuale dell'industria dell'informazione-documentazione specie in Italia, sono stati posti in essere spesso in maniera dilettantesca, sovente dimenticando, in quella dinamica nella quale intervenivano al fine di ottimizzarne il processo, proprio il principale valore, costituito dall'informazione-documentazione e dalle sue intrinseche qualità di rilevanza e pertinenza rispetto ad una esigenza informativa. Cosicché, pur accelerando i processi di trasporto e di diffusione, i tentativi di quelle industrie si sono risolti in poco meno del proprio lucro, avendo mostrato come prima conseguenza una reale e profonda disaffezione dell'utenza stessa di fronte ai meccanismi che venivano offerti.

Tralasciando ogni altra considerazione — qui di fatto fuor di luogo — circa la dinamica dei servizi informativi in questa ottica, ci preme qui sottolineare la convinzione, avvalorata da attenta analisi delle situazioni di fatto relative ai sistemi informativi (basi-dati, gestione delle stesse, e diffusione attraverso una rete documentaria) posti in essere ed operanti a regime in Europa e negli U.S.A., che è possibile da parte delle telecomunicazioni un discorso nuovo nell'ambito di quella ottimizzazione, il quale — pur facendo salvo il lucro proprio del settore — affronti il problema non da un punto di vista meramente informatico (che richiama altri interessi ed altre filosofie) preoccupato dei bits di informazione da trasferire, ma sulla realtà di quella comunicazione-di-informazione e perciò da un punto di vista propriamente documentalistico preoccupato anche della qualità delle informazioni e degli intorni culturali dell'emittente e del ricevente.

In una tale ottica di intervento sono tutte da riconsiderare le problematiche del terminale d'utente (a domicilio, banalizzato, accettabile, da utilizzare con procedure semplici-efficaci-flessibili) sia i contenuti della informazione-documentazione da trasferire. E relativamente a questi non è da pensare soltanto in termini di settori tradizionali di documentazione: l'agricoltura anziché la chimica, l'informazione economica anziché quella medica, ecc.; quanto invece a servizi diversi che vanno dalla diffusione di metodologie catalogafico-documentarie (si pensi all'OCLC-Ohio College Library Center e si consideri il giro di affari realizzato dietro la banale idea di «cattura» di una scheda catalogafica peraltro ottenuta via supporto cartaceo) al collegamento tra reti pubbliche documentarie orientandole pure verso i paesi in via di sviluppo; alla distinzione necessaria da operare — in relazione alla presenza massiccia sul mercato dell'informazione-documentazione di tante basi-dati bibliografiche — tra informazione sulla documentazione esistente e la sua localizzazione in un certo spazio

al quale accedere e/o dal quale richiedere la documentazione per le proprie necessità. Su tali prospettive, anche al fine di evidenziare corretti parametri di giudizio, si dovrebbe dedicare un'analisi più puntuale.

Qui premeva solo evidenziare l'ampio margine per concrete iniziative quanto all'attivazione di nuovi e più efficienti sistemi informativi solo che si voglia prestare attenzione al processo di trasporto d'informazione dall'emittente all'utente, non in termini di quantità ma di qualità, e perciò orientato alle esigenze dell'utente finale.

Evoluzione delle tecniche e ruolo delle iniziative

Da quanto esposto nei precedenti paragrafi, risulta evidente l'enorme peso che le tecnologie ricoprono nel settore dell'informatizzazione:

- sia come tecnologie idonee alle prime fasi del processo documentario (indicizzazione, produzione di basi-dati);
- sia come tecnologie informatiche (per la gestione delle basi-dati, in particolare per una gestione che consenta l'accesso on-line);
- sia come tecnologie di trasporto dell'informazione (inteso come fonia, video, dati, telematica).

Il peso di quelle tecnologie potrebbe negativamente riflettersi sull'evoluzione della vita sociale proprio nel settore del trasporto dell'informazione, ed in generale nel processo di informatizzazione, che è fondamentale nella definizione della qualità della vita. Ne consegue la necessità di opportune scelte politiche per strategie globali.

Quelle scelte politiche non necessariamente devono concretarsi — come di solito avviene e quasi sempre per eludere la mancata indicazione di strategia — in sostegni a quello ed a questo settore; gli stessi sono del resto rapportabili a scelte di politica industriale ed economica.

In questa ottica il settore che nel processo globale di informatizzazione necessita di maggiore impegno (e sostegno) è quello della organizzazione della documentazione e produzione di basi-dati. Naturalmente il settore deve dapprima essere calato, definito e condizionato, da tutta l'attività relativa all'industria della documentazione che si voglia attivare, e perciò inserito appieno in un conseguente processo commerciale.

Quanti costantemente portano ad esempio — nel proclamare la necessità di una (notevole) espansione nel settore delle telecomunicazioni, qui inteso come ulteriori possibilità tecnologiche orientate alla trasmissione dati ed alla telematica — le basi-dati statunitensi ed il francese PASCAL, non dicono contestualmente che i risultati di oggi — anche in termini di rete, di commercializzazione, di remuneratività — sono frutto dei massicci investimenti di tanti anni addietro e proprio finalizzati alla organizzazione della documentazione, alla ottimizzazione delle procedure di archiviazione, alla produzione delle basi-dati. Patrimonio che si è rivelato poi la materia prima per gli sviluppi futuri dei servizi on-line e delle reti.

Deficitaria la politica comunitaria nel settore; senza alcuna strategia e financo senza una visione chiara del problema la realtà italiana, in tutte le componenti che pure mostrerebbero interesse per il settore.

Qui rimane ancora da sottolineare il rapporto dinamico che lega tra loro:

- l'evoluzione tecnologica;

- il profitto industriale (incluso il nuovo profitto dell'industria della documentazione);
- le necessità dell'utenza;
- l'iniziativa politica.

Conclusioni

L'analisi succinta dell'intero processo informatico, che abbiamo presentato, voleva costituire solo uno stimolo per una riorganizzazione ideale di tutto quanto ruota intorno al prodotto «informazione» anche per quanti — in forma e con obbiettivi immediati diversi — svolgono un ruolo attivo nel processo.

Le figure professionali degli addetti all'intero processo informativo risultano le più svariate; talvolta gli interessi per obbiettivi immediati — per motivazioni diverse: culturali, professionali, tecniche, economiche e di profitto — determinano situazioni di rottura sulla composita logica che tiene legate le tante componenti, situazioni che finiscono poi con il danneggiare nel medio periodo l'operato di molti e con il rendere vane le iniziative che via via si intraprendono.

Mario Piantoni

SOMMARIO

L'A. esamina il ruolo dei sistemi documentari, intesi come sistemi di informazione, di produzione e gestione di banche dati, di trasporto e diffusione delle informazioni stesse, sia riferendosi ai problemi dell'utente che considerando gli aspetti economico - commerciali del prodotto «informazione». Viene analizzato successivamente: l'attività di produzione di basi e banche di dati, anche per quel che attiene alla disponibilità del documento; la funzione dei gestori delle basi di dati; il ruolo delle telecomunicazioni e le reti; i servizi informativi; il peso dell'evoluzione tecnologica.

GRUPPO DI LAVORO PER LO STUDIO E LA DIFFUSIONE
DELLE REGOLE ITALIANE DI CATALOGAZIONE PER AUTORI

QUADERNO RICA

Esempi per lo studio delle Regole Italiane
di Catalogazione per Autori

Istituto centrale per il catalogo unico
delle biblioteche italiane
e per le informazioni bibliografiche
Roma 1980

*In vendita presso
l'Istituto centrale per il catalogo unico
00185 Roma - Viale Castro Pretorio*

Le istruzioni all'uso della biblioteca: una rassegna bibliografica e qualche proposta

Raiconta J. Givens che in un incontro avvenuto a Dallas nel 1971 tra amministratori, sociologi, psicologi e bibliotecari diretto alla presentazione di programmi di istruzione all'uso della biblioteca, fu sentito — nel mezzo della molto pubblicizzata illustrazione dell'attività svolta in proposito da un Istituto — un bibliotecario mormorare: «E chiamano queste cose nuove, innovative? Noi le abbiamo fatte da anni» (1).

Mutati i protagonisti dell'episodio, può darsi che gli stessi interrogativi suscitati da questo articolo: può darsi cioè che molti bibliotecari riconoscano in quanto verrà descritto, problematiche e tecniche da loro già da tempo discusse e sperimentate. Non possiamo infatti sapere — in mancanza di altre informazioni al riguardo che non siano quelle ricavate da qualche materiale in cui a volte occasionalmente ci imbattiamo (2) — quante siano le biblioteche che si siano poste il problema delle istruzioni all'utenza e lo abbiano in qualche modo concretamente affrontato. La nostra biblioteconomia ufficiale ha finora praticamente taciuto sull'argomento. I manuali generali lo sfiorano appena, senza alcun approfondimento, forse giudicandolo un «genere minore» che non merita troppa considerazione. Un recente manuale di bibliografia (3), mostra una maggiore sensibilità al problema inserendo una «Guida pratica all'uso della biblioteca», ma il modo in cui essa si sviluppa non sembra corrispondere alle motivazioni che probabilmente l'hanno ispirata, troppo spesso, anzi, leggendola, torna alla mente quell'ammonimento piuttosto ricorrente negli scritti anglosassoni dedicati al problema diretto ad evitare che ci si rivolga agli utenti come fossero o

dovessero tutti diventare «tanti piccoli bibliotecari»: la pena che si paga è, quantomeno, quella di vedersi rifiutata la guida offerta. Non troviamo traccia di qualcosa che si possa far rientrare nel capitolo «istruzione o formazione dell'utente all'uso della biblioteca» nello spoglio della letteratura professionale che appare su questo Bollettino e rare sono le recensioni ad opere che trattino specificatamente il problema nel suo complesso o singoli aspetti di esso. Né qualche notizia si può trarre dalle sia pur rare indagini dirette alla rilevazione dello stato delle biblioteche; in genere esse ignorano questo aspetto del servizio al pubblico. Ricordo, ad esempio, il questionario, per la verità in tutto estremamente scarso, proposto qualche anno fa dal Ministero della Pubblica Istruzione alle biblioteche dell'Università: gli interrogativi sulle dimensioni quantitative dei servizi di consultazione e prestito esauriscono tutte le curiosità in merito al servizio al pubblico.

Di fronte al nostro silenzio, l'attenzione che l'argomento ha suscitato all'estero da tempi ormai remoti e continua tuttora a suscitare come dimostra la crescente quantità di letteratura ad esso dedicata (4). Sarebbe certamente interessante un'analisi dei motivi di questo silenzio: consentirebbe di far luce sulla storia delle nostre biblioteche, sul modo di concepire il rapporto biblioteca-utente e quello tra didattica-ricerca e biblioteca; ma questo articolo non si pone fini così ambiziosi, piuttosto quello più modesto di segnalare i contributi che nei paesi anglosassoni sono stati dati al tema con particolare riferimento alle biblioteche delle università.

Nel 1949 la Library Association dettava quelle «Raccomandazioni» che dovevano

rappresentare per molto tempo un costante riferimento per l'attività di istruzione (5). Non si tratta certo di un punto di partenza, piuttosto di un momento di sintesi di teorie ed esperienze già in essere dalla fine dell'Ottocento almeno negli Stati Uniti; stimolato certamente da alcuni motivi contingenti — l'espansione delle università e delle biblioteche, la maggiore quantità di informazione disponibile, l'aumentato numero e la crescente complessità degli strumenti per accedere a quell'informazione — che facevano apparire ancor più necessaria l'attività di istruzione.

Il presupposto di questa sta infatti nella constatazione che gli utenti non sempre conoscono e spesso non sanno utilizzare gli strumenti predisposti dalla biblioteca o comunque in essa disponibili per accedere all'informazione (6). Ed anche nella consapevolezza che tali conoscenze non si acquistano naturalmente.

Le sue motivazioni più ideali si possono ricondurre ad un concetto di base: la conoscenza della biblioteca e delle fonti bibliografiche è parte del bagaglio culturale che lo studente si costruisce durante la sua attività scolastica, un bagaglio che servirà anche una volta concluso il periodo scolastico (7). Il corollario di questo principio è che l'utente debba essere messo in grado di muoversi autonomamente nella biblioteca e di saper usare da solo gli strumenti d'informazione. (8)

Il riconoscimento dell'opportunità di un'attività di istruzione non comporta come conseguenza necessaria il fatto che sia la biblioteca a doversi fare carico della stessa; uno dei problemi aperti è infatti proprio quello che riguarda i rispettivi compiti dei docenti e dei bibliotecari in tale settore. Il dibattito sulla formazione dell'utente s'intreccia quindi inevitabilmente con quello relativo alle funzioni delle biblioteche ed in particolare al contributo che esse possono dare alla funzione didattica dell'Istituto cui sono annesse. In un manuale ormai classico di amministrazione delle biblioteche dell'università — quello di Wilson e Tauber — (9), un capitolo è appositamente dedicato alla «funzione didattica della biblioteca». Lo scopo è quello di considerare «certi aspetti dell'amministrazione diretti a promuovere l'uso efficace della biblioteca da parte dei lettori»; l'idea centrale su cui poggia, quella che la responsabilità delle biblioteche nei confronti degli utenti non può esaurirsi nella formazione di adeguate

raccolte librerie e nella sistematica organizzazione delle stesse, ma comporta tutta un'altra serie di interventi, tra i quali l'attività di istruzione occupa un posto centrale. Gli Autori non ignoravano le difficoltà che poteva incontrare l'affermazione di tali principi: «Il primo e maggiore ostacolo è che non c'è un'idea generalmente accettata di cosa significhi "amministrare la biblioteca al livello didattico e di ricerca"» ed anche il fatto che non «c'è un generale accordo tra bibliotecari delle università ed amministratori che una gestione a tale livello sia necessaria», ma, viste le cose a posteriori, l'idea che la biblioteca debba svolgere un suo ruolo attivo nella formazione degli studenti e che le istruzioni costituiscano una zona tutt'altro che periferica del servizio al pubblico, si è vigorosamente affermata. È degli anni '70 un documento della «Association of College and Research Libraries Bibliographic Instruction Task Force» che si apre con il riconoscimento della funzione didattica della biblioteca che si esplica anche attraverso l'attività di istruzione: «L'Associazione riconosce che rientra nei compiti di una biblioteca universitaria non solo quello di essere di sostegno all'attività d'insegnamento dell'Istituto cui è connessa, ma anche di partecipare attivamente a quella funzione. Un compito fondamentale di una biblioteca universitaria è quello di istruire la comunità nella effettiva identificazione ed uso delle risorse informative rilevanti per le sue necessità ed interessi... Ogni biblioteca deve provvedere un efficace programma di istruzioni per la sua comunità come uno dei suoi principali servizi al pubblico» (10).

Non sono certo mancate le opposizioni a tale definizione del ruolo della biblioteca; le più vivaci mi sembrano quelle che si sono espresse nell'ambito del dibattito relativo al contenuto del «reference service». Si pone cioè l'interrogativo se sia compito della biblioteca quello di mettere l'utente in condizione di essere autonomo e quindi di istruirlo in vista di tale obiettivo, oppure se essa debba fornire l'informazione già confezionata. I fautori di quest'ultima tesi, quella che è stata definita la teoria «liberale» del «reference service», sostengono che compito del bibliotecario non è quello di insegnare — gli mancano del resto anche gli strumenti propri ai docenti per motivare gli utenti a seguirlo — ma di porsi come specialista dell'informazione e ciò non solo nelle biblioteche spe-

ciali dove tale ruolo è giustificato particolarmente dal tipo di utenza, ma anche nelle biblioteche dell'università. Si sostiene infatti che molti docenti mancano del tempo necessario per condurre le proprie ricerche; che lo specialista dell'informazione conosce fonti cui far riferimento spesso ignote al docente; che, nell'attuale abbondanza d'informazione, lo specialista può agire come primo filtro. Il tentativo di equilibrare e recepire gli elementi validi di ciascuna delle due tesi ha portato ad approfondire quelli che possono essere i bisogni informativi dei diversi tipi di utenza ed a suggerire, in relazione ad essi, delle graduazioni del servizio. La presenza di uno specialista dell'informazione può essere ritenuta necessaria dai docenti di discipline scientifiche o di scienze sociali, mentre in genere chi lavora nel settore delle discipline umanistiche è più portato a far da sé le sue ricerche; per quanto riguarda gli studenti, la ricerca dell'informazione dovrebbe far parte del loro lavoro e rende quindi necessaria un'attività di istruzione. (11)

Nelle già citate «Raccomandazioni» della Library Association, venivano indicati anche i mezzi attraverso cui le istruzioni potevano essere impartite ai diversi livelli. Il primo gradino è rappresentato dall'orientamento, definito come quella parte di istruzioni diretta a far conoscere la struttura fisica ed organizzativa della biblioteca, i servizi da essa offerti, le tecniche per il loro utilizzo. (12)

La forma più antica di orientamento e che rimane ancora molto usata è la visita guidata dal personale della biblioteca. (13) Il sistema non è alieno da critiche anche piuttosto pesanti: l'efficacia delle visite si basa infatti troppo sulla memoria degli utenti e sulla loro capacità di immagazzinare in breve tempo una molteplicità d'informazioni. Inoltre esse avvengono spesso in un momento inappropriato, in genere all'inizio dei corsi quando cioè lo studente non è in grado di percepire le informazioni di cui avrà bisogno. Secondo alcuni autori l'attuale sfiducia verso le visite guidate dipende, non tanto dall'incapacità delle stesse a raggiungere gli obiettivi per cui vengono effettuate, quanto dal fatto che si sono voluti ad esse attribuire compiti troppo ampi. Non si può pretendere, nel breve spazio di tempo in cui si svolge una visita guidata, di tempestare gli utenti con tutte le informazioni che riguardano la biblioteca ed i suoi ser-

vizi: queste notizie verrebbero presto dimenticate e le visite percepite come inutili. Piuttosto, lo scopo principale di una visita va ricondotto alla possibilità di stabilire un primo contatto tra l'utente, la biblioteca ed il personale della stessa (14). Per superare il secondo inconveniente indicato sembra opportuno prevedere più incontri affidando a momenti successivi al primo approccio, il compito di rispondere ad interrogativi ormai precisati (15). In molte biblioteche si avverte la tendenza a sostituire la visita guidata tradizionale con tecniche più moderne (printed self-guided tour o audio self-guided tour) che consentono all'utente di muoversi da solo sfuggendo al fastidio di dover attendere giorni o orari prestabiliti per poter avere delle informazioni (16).

Il programma di orientamento prevede in genere la distribuzione di guide a stampa. Quantunque dalle indagini svolte sull'argomento (17) risulti che la maggior parte delle biblioteche esaminate utilizza le guide, non può tuttavia non rilevarsi qualche momento di incertezza o di sfiducia sulla efficacia di tali strumenti: «Molte [guide] sono prodotte perché lo sono sempre state, altre sono un atto di fede compiuto nell'idea che esse non saranno lette o usate, ma nella speranza che lo siano». Così Stevenson (18), ma altri autori non sono meno espliciti: «Due fattori mettono in pericolo il valore dei manuali [spesso le guide sono indicate con tale termine]. Il primo è che essi sono chiamati «libri» [library handbook] — un termine che non è un invito per gli utenti dei moderni mezzi di apprendimento. Il secondo è che molti utenti, specialmente gli studenti, non vogliono leggere...» (19). Tuttavia le guide conservano alcuni vantaggi non trascurabili: sono disponibili in qualsiasi momento possa sorgere il bisogno di un'informazione, offrono indicazioni selettive che non sono invece possibili con le visite guidate o gli audiovisivi, sono poco costose almeno rispetto ad altri mezzi. Si tratta allora di stabilire in modo più rigoroso come debbano essere costruite, tenendo conto in primo luogo che è al pubblico che sono destinate e non perdendo questo obiettivo durante il percorso. molta attenzione va prestata al formato, al contenuto, al linguaggio da usare. Sono sconsigliate le guide onnicomprensive, necessariamente troppo voluminose e che scoraggiano la lettura; la tendenza attuale è infatti quella di affidare le infor-

mazioni utili ad una molteplicità di pubblicazioni più snelle ed agili. Alcune biblioteche seguono il metodo di produrre, accanto alla guida generale, brevi fogli («student notes») in cui vengono selezionate soltanto quelle informazioni che si ritiene possano essere più necessarie per gli studenti. Le informazioni normalmente presenti in una guida sono: nome ed indirizzo della biblioteca, giorni e orari di apertura, il regolamento, l'elenco del personale con i servizi cui è addetto, indicazioni riguardanti particolari tipi di materiali, i cataloghi posseduti dalla biblioteca, i servizi offerti e le procedure per il loro utilizzo. Non dovrebbe mai mancare un indice analitico — soltanto così essa può corrispondere alla sua funzione di strumento di rapida consultazione — ed una pianta della biblioteca che consente la localizzazione dei diversi strumenti e servizi descritti. In quale sequenza e con quale linguaggio devono essere fornite queste informazioni? Per sfuggire al rischio di non esser letta, la guida deve essere attraente, «...Una volta che l'abbia aperta, lo studente non deve trovarsi di fronte ad un elenco di regole e regolamenti, seguiti da una storia della biblioteca. Per quanto questi elementi possano essere interessanti o necessari, è importante che lo studente abbia la sensazione di trarre qualche beneficio dal tempo che sta spendendo nella lettura della guida. Bisogna aver presenti le motivazioni: l'informazione contenuta nella guida deve essere non solo utile, ma anche sentita come tale» (20). Il linguaggio da usare deve essere per quanto possibile conciso e composto da espressioni che non siano comprensibili soltanto agli addetti ai lavori, ma parlino la lingua degli utenti. Alcune guide offrono le informazioni come si stesse rispondendo ad altrettante domande: «Come usare la biblioteca...», «Come trovare un libro...» e simili (21).

Oltre a quelle descritte, molte biblioteche producono anche guide che hanno lo scopo di indirizzare l'utente nella ricerca bibliografica su un determinato soggetto. Per quanto possano presentarsi di grande utilità, si consiglia un approfondimento della cooperazione tra le biblioteche per la predisposizione di questi strumenti: sembra infatti un po' assurdo che ogni biblioteca spenda tempo ed energie per produrre guide diverse agli stessi materiali (22).

Alcune biblioteche preferiscono affidare

l'informazione su determinati strumenti e servizi a mezzi posti nel punto in cui può sorgere l'esigenza della stessa (Point-of-use instruction) (23).

Questa tendenza si può inquadrare nel movimento che mira ad una semplificazione dell'organizzazione delle biblioteche in modo da renderle facilmente leggibili dagli utenti. Mi sembra infatti questa una conclusione che si può trarre sia dall'indagine svolta da Stevenson presso le biblioteche delle università e politecnici inglesi, sia dal lavoro di Carey (24) e dagli studi, che cominciano ad avere un notevole peso, diretti all'introduzione e razionalizzazione dei sistemi di segnaletiche. Alla base della proposta di Carey c'è il tentativo di superare alcuni problemi propri delle istruzioni: la mancanza di tempo da parte del personale della biblioteca; le scarse motivazioni da parte degli studenti, almeno fino al momento in cui non hanno una necessità precisa e definita; il tiepido appoggio dei docenti. Ma c'è anche una certa insofferenza per la pleora e l'espansione esponenziale dei sistemi di istruzione; il modello da lui indicato serve a rendere le informazioni facilmente accessibili e semplici per i lettori ed a ricondurre le diverse tecniche di istruzione al ruolo che a ciascuna compete evitando le sovrapposizioni e gli accavallamenti. Nella sua proposta c'è un'aperta simpatia per le informazioni permanenti vive che presentano in effetti l'enorme vantaggio di essere disponibili nel punto e nel momento in cui possono sorgere gli interrogativi. Sono previsti tre tipi di informazioni permanenti vive: quelle che servono ad indicare dov'è la biblioteca e come il lettore può raggiungere ciò che è di suo interesse (di localizzazione); quelle che informano sul contenuto della biblioteca e delle diverse sezioni e sui servizi offerti (di contenuto); quelle cui viene affidato il compito di indicare le modalità di uso dei diversi strumenti disponibili (come usare gli indici, gli abstracts ecc.). Perché possano avere efficacia, le istruzioni permanenti vive devono essere espresse in modo chiaro e conciso e sostenute da un efficace sistema di segni. Come già accennato, le segnaletiche hanno attirato in anni recenti crescente attenzione (25): se ne sono precisati gli scopi, le tecniche, i rapporti con gli altri mezzi di istruzione.

Se tutti gli strumenti indicati rappresentano altrettanti aspetti dell'attività didattica che è compito della biblioteca

svolgere (26) è però nei corsi che si è tradizionalmente vista l'espressione più completa di tale attività.

Esperienze di corsi diretti all'istruzione bibliografica si possono trovare negli Stati Uniti già alla fine dell'Ottocento. Il quadro che possiamo ricavare dalla rassegna della Tidmarsh per i primi decenni del '900 è abbastanza vivace anche se troppo frammentario e contraddittorio per consentire, come lei stessa osserva, la conclusione di un'attenzione generalizzata e di una diffusione dei corsi presso molte università (27). La stessa impressione si ha per la Gran Bretagna; le Raccomandazioni della Library Association, anche se evidenziarono l'esigenza di un rinnovamento dei tradizionali metodi di istruzione, non furono seguite da trasformazioni immediate (28). La vera grossa svolta è, nei paesi anglosassoni, attorno agli anni '60. Lo sviluppo delle università e delle biblioteche, il forte aumento della popolazione studentesca ed anche il suo mutamento qualitativo con l'accesso all'università di giovani provenienti da ceti sociali diversi da quelli tradizionali, lo sviluppo della letteratura relativa alle diverse discipline e quindi anche il moltiplicarsi delle chiavi per il suo utilizzo, stimolarono i bibliotecari anglosassoni a nuove riflessioni sul loro ruolo e il settore delle istruzioni bibliografiche fu individuato come quello in cui meglio si sarebbe evidenziato il contributo che essi potevano dare alla preparazione degli studenti (29). In Gran Bretagna un ulteriore progresso fu segnato dai corsi iniziati nel 1962 dalla National Lending Library diretti inizialmente ai ricercatori scientifici, ma estesi successivamente ai docenti ed ai bibliotecari addetti al servizio informazioni.

La forma più popolare di corsi è rappresentata da quelli che vengono indicati come «course related instruction». Si tratta cioè di singole lezioni impartite dal bibliotecario agli studenti sulla base di specifiche necessità da essi espresse. Spesso sono esigenze percepite dallo stesso bibliotecario addetto al «reference service» che, rendendosi conto delle stesse dalle richieste d'informazioni a lui rivolte, può concordare con l'insegnante l'inserimento nei corsi disciplinari di una o più lezioni dirette a sciogliere gli interrogativi proposti. I vantaggi che si riconoscono a questo tipo di corsi sono molteplici: essi favoriscono la collaborazione tra bibliotecari e docenti; contribuiscono a far

superare allo studente le difficoltà che può avere nel prendere contatto con i bibliotecari e gli consentono di percepire la molteplicità di interrogativi che il bibliotecario può risolvere; hanno la possibilità di raggiungere un numero di studenti piuttosto elevato (30). Renford e Hendrickson cui si deve tale elencazione, aggiungono come ultimo vantaggio quello che tale tipo di corsi consente di venire incontro alle esigenze degli studenti quando esse si manifestano. Non è pregio di poco conto, se uno dei problemi più grossi delle istruzioni è proprio quello di percepire il momento più opportuno in cui esse debbano essere impartite. La critica più frequente che si rivolge agli altri tipi di corsi — quelli ufficiali di bibliografia — è infatti che, non essendo connessi con un'esigenza sentita come tale dagli studenti, rischiano di svolgersi nel vuoto. Né rimedio sufficiente può essere quello di renderli obbligatori perché, mentre l'appoggio dei docenti è tiepido, gli studenti spesso li considerano come «un'intrusione senza valore nella loro fondamentale preoccupazione di fare gli esami» (31).

Mentre rinvio agli studi citati quanti volessero approfondire i temi trattati e quelli più attuali che costituiscono oggetto di riflessione per chi si occupi di attività di istruzione — in particolare la necessità di un ampliamento della cooperazione tra le biblioteche anche in questo settore (32) e la valutazione dell'efficacia (33) — vorrei tornare un momento all'inizio. Non so quanto possa dimostrarsi valida l'ipotesi di partenza e cioè che l'attività concreta delle nostre biblioteche si sia già mossa in direzione delle istruzioni e possa presentare delle realizzazioni in materia. In caso positivo, perché non pubblicizzare tali esperienze anche attraverso la rubrica appositamente dedicata dal Bollettino dell'Associazione allo spoglio della letteratura professionale? La notizia dell'esistenza di una guida, può essere altrettanto significativa ed utile di quella che annuncia la pubblicazione del catalogo di una raccolta o di una mostra. Del resto, la guida può servire anche ad utenti lontani.

Potrebbe essere anche il punto di partenza per lo sviluppo di un'attività teorica al riguardo. Il complesso di problemi, di esperienze, di interrogativi che si sono segnalati in questa rassegna può suffragare l'idea che l'attività di istruzione non debba né svolgersi in clandestinità o mimetizzarsi, né essere abbandonata all'im-

provvisazione o alla buona volontà di qualcuno, ma abbia un suo ruolo specifico nell'ambito del servizio al pubblico e suoi presupposti teorici. Essa può d'altra parte stimolare anche le ricerche dirette ad una migliore conoscenza dell'utenza, dei suoi bisogni informativi, delle sue forme di approccio anche psicologico alla biblioteca o quelle — solo apparentemente di senso contrario — che possono condurre ad una organizzazione più razionale delle biblioteche e quindi ad una loro più facile leggibilità; non si può infatti in alcun modo configurare l'attività di istruzione come un compenso ai loro non necessari misteri (34).

Nella sua guida alla preparazione di una tesi di laurea, Umberto Eco fa un appunto di narcisismo ai bibliotecari. Per incoraggiare gli studenti a rivolgersi ad essi osserva infatti: «Dovete pensare che... un direttore di biblioteca, specie se piccola, è felice quando può dimostrare due cose: la qualità della sua memoria e della sua erudizione, e la ricchezza della sua biblioteca... Una persona che chiede aiuto fa felice il direttore» (35). Nelle guide delle biblioteche universitarie inglesi che ho avuto occasione di esaminare è ricorrente l'invito ai lettori a rivolgersi — ove le notizie scritte lascino degli interrogativi irrisolti — al personale della biblioteca che è a disposizione per il necessario aiuto. Solo una forma più sottile di narcisismo? Forse. Forse anche la consapevolezza del proprio ruolo e la volontà di realizzare un servizio che abbia realmente l'utente al suo centro.

Sandra Di Majo

NOTE

(1) J. GIVENS. *The use of resources in the learning experience*. In: *Advances in librarianship*. Vol. 4. New York and London, Academic Press, 1974, p. 149-174.

(2) Mi riferisco alle guide a stampa prodotte da alcune biblioteche: BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE. Firenze. *Guida ai servizi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*. Firenze, Bibl. Naz., s.d. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA. Pisa. *La Biblioteca Universitaria di Pisa*. Pisa, V. Lischi e F., 1980. BIBLIOTECA MARUCELLIANA. Firenze. *Cenni storici e guida breve* a cura di Mario Ciscato. Con una introduzione di Clementina Rotondi. Firenze, Tip. IR. SA., 1980. ISTITUTO UNIVERSITARIO EUROPEO. *Biblioteca. Introduzione al sistema di classificazione decimale Dewey*. Badia Fiesolana, I.U.E., s.d. [data della pref., 1978]. BIBLIOTECA di ARCHITETTURA. Università di Firenze. *La Classificazione Decimale Dewey. Guida al catalogo della Biblioteca di Archi-*

tettura dell'Università di Firenze. A cura di Patrizia Guarnieri. Firenze, Biblioteca di Architettura, 1981.

(3) G. MANFRÈ. *Guida bibliografica per gli studenti di lettere e filosofia e di magistero*. Napoli, EDI-Guida, 1978, p. 694-804.

(4) Cito qui alcune opere di base: P. J. TAYLOR. *The education of user of library and information services: an international bibliography, 1926-1976*. By P. Taylor, C. Harris, D. Clark. London, Aslib, copyr. 1979. H. MEWS. *Reader instruction in colleges and universities: an introductory handbook*. London, Clive Bingley, 1972. *Educating the library user*. Edt. by J. Lubans. New York and London, R.R. Bowker Co., 1974. *Progress in educating the library user*. Edt. by J. Lubans. New York and London, R.R. Bowker Co., 1978. B. RENFORD. *Bibliographic instruction: a handbook*. By B. Renford and L. Hendrickson. New York, Neal-Schuman Pu., copyr. 1980. M.N. TIDMARSH. *Instruction in the use of academic libraries*. In: *University and research library studies*. Edt. by W.L. Saunders. Oxford, Pergamon Press, 1968, pp. 39-83. H. MEWS. *Teaching the use of books and libraries, with particular reference to academic libraries*. In: *British librarianship and information science, 1966-1970*. London, Library Association, 1972. J.E. SCRIVENER. *Instruction in library use: the persisting problem*. In: *Australian academic and research libraries*, 3, 1972, p. 87-119. W. PIROG. *La formation des utilisateurs de la documentation et de l'information*. In: *Bull. Unesco Bibl.*, 25 (5), 1970, p. 294-301. J. TOCATLIAN. *Formation des utilisateurs de l'information: programmes, problèmes et perspectives*. In: *Bull. Unesco Bibl.*, 32 (6), 1978, p. 382-390. A.P. YOUNG. *And gladly teach: bibliographic instruction and the library*. In: *Advances in librarianship*. Vol. 10. New York and London, Academic Press, 1980, p. 63-88. *Current Library use instruction*. Edt. by A.B. Marshall. *Library Trends*, 29 (1), Summer 1980.

(5) M.N. TIDMARSH, cit., p. 46-48.

(6) I dati forniti a tal riguardo dal Parry Report relativi ad un'indagine svolta nel 1967 sono espliciti: solo il 37% degli studenti conosce gli abstracts, il 25% non conosce i cataloghi delle biblioteche, il 41% non sa dell'esistenza del prestito interbibliotecario. Citati da T.H. Cannon, *The need for user education*. In: *The education of users of scientific and technical information*. Report from a workshop held at the Univ. of Bath, 14-16 Sept. 1973. Bath, Bath Univ. Library, 1973.

(7) M.B. STEVENSON. *The relationship of user education to other library services and faculty cooperation*. In: *Educating the user*. Paper given at a two-day course held at the Libr. Ass. on 16th and 17th Nov. 1977. Edt. by J. Malley. London, Libr. Ass., 1979, p. 1-16. L'A. è favorevole all'introduzione delle istruzioni anche a livello di scuola secondaria: «L'effettivo apprendimento della capacità di utilizzare l'informazione non si risolve in un solo atto, ma è un processo continuativo dalla scuola primaria in poi. Non solo perché i metodi attuali d'insegnamento tendono a sviluppare l'iniziativa del singolo, ma anche perché non tutti gli studenti accedono all'università, mentre la conoscenza della biblioteca deve entrare a far parte del patrimonio culturale di ognuno».

(8) D. J. URQUHART. *Developing user independence*. In: *Aslib Proc.*, 18 (12), 1966, p. 351-356.

(9) L.R. WILSON. *The university library. Its organization, administration and functions*. By L.R. Wilson and M.F. Tauber. Chicago, The Univ. of Chicago Press, copyr. 1945, p. 382-403.

(10) *Toward guidelines for bibliographic instruction in academic libraries*. In: *College and Research Libraries News*, 5, 1975, p. 137 e segg. Sul concetto di funzione didattica delle biblioteche universitarie, il suo

contenuto, i suoi sviluppi, v.: J. GIVENS, *The use of resources...* cit. S. Mc ELDERRY, *Readers and resources: public services in academic and research libraries 1876-1976*. In: *Libraries for teaching, libraries for research. Essays for a century*. Edt. by R.D. Johnson. Chicago, ALA, copyr. 1979. P. WILSON, *Librarians as teachers: the study of an organization fiction*. In: *Libr. Quarterly*, 49 (2), 1979, p. 146-162. A.E. GUSKIN, *The academic library as a teaching library: a role for the 1980s*. By A.E. Guskin, C.J. Stoffle, J.A. Boissé. In: *Library Trends*, 28 (2), Fall 1979, p. 281-296.

(11) Per il dibattito sul contenuto del «reference service», v.: A.R. SCHILLER, *Reference service: instruction or information*. *Libr. Quarterly*, 35 (1), 1965, p. 52-60. M.B. LINE, *Information service in university libraries*. In: *J. of Librarianship*, 1 (4), 1969, p. 211-224. M.B. Line, *Information services in academic libraries*. In: *Educating the library user. Proceedings of the 4th triennial meeting of IATUL*. Loughborough, April 1 st-3rd, 1970. Loughborough, IATUL, copyr. 1970. P. FOX, *Reader instruction methods in academic libraries*. Cambridge, The Univ. Library, 1974. J.M. TUCKER, *User education in academic libraries: a century in retrospect*. In: *Library Trends*, 29 (1), Summer 1980, p. 9-27. H.B. RADER, *Reference service as a teaching function*. *Ibidem*, p. 95-103. J.C. SWAN, *Minimum qualifications and information freedom*. In: *Libr. Journal*, 1, 1981, p. 1559-1599.

(12) B. RENFORD, *Bibliographic instruction...*, cit., p. 24-42.

(13) M.B. BUTTERFIELD, *Project Loex means library orientation exchange*. In: *R.Q.*, Fall 1973, p. 39-42.

(14) M.J. LYNCH, *Library tours: the first step*. In: *Educating the library user*, cit., p. 254-268.

(15) M.B. STEVENSON, *User education programmes: a study of their development, organization, methods and assessment*. London, British Library, copyr. 1977, p. 9-10.

(16) v. in proposito i già citati studi di Renford e Lynch.

(17) M.B. STEVENSON, *User education programmes...* cit. P. FOX, *Reader instruction methods...* cit. e M. Brittain, *Trends in the education of users of libraries and information services in the USA* By M. Brittain and Ann Irving. Loughborough, Loughborough Univ., 1976.

(18) M.B. STEVENSON, *User education programmes ...* cit., p. 10.

(19) M. Mc CORMICK, *Library handbooks and other printed bibliographic aids*. In: *Educating the library user...* cit., p. 307 e segg. v. anche: H. TAYLOR, *An investigation into student and staff attitudes towards library guides in a sample of polytechnic libraries*. In: *Current R. and D. Projects in user education in the U.K.* Loughborough, Loughborough Univ. of Technology, 1980.

(20) P. FOX, *Reader Instruction methods...* cit., p. 19.

(21) Sul linguaggio delle guide v. anche: P. FOX, *Library handbooks: an international viewpoint*. In: *Libri*, 27 (4), 1977, p. 296-304.

(22) P. FOX, *Reader instruction methods...* cit., p. 35.

(23) C.H. STEVENS, *Point-of-use library instruction*. By C.H. Stevens and J.J. Gardner. In: *Educating the library user...* cit., p. 269-278.

(24) R.J.P. CAREY, *Making libraries easy to use: a system approach*. In: *Libr. Ass. Rec.*, 73 (3), 1971, p. 132-135.

(25) D. POLLET, *New directions in library signage: you can get there from here*. In: *Wilson Library Bulletin*, 50, 1975, p. 456-462. H. SPENCER, *Directional signing and labelling in libraries and museums: a review of current theory and practice*. By H. Spencer and L. Reynolds. London, R. College of Art, 1977. *Sign systems for libraries*. Compiled and edited by D. Pollet and P. C. Haskell. New York and London, R.R. Bowker Co., 1979.

(26) H.B. RADER, *Reference service as a teaching function*, cit., p. 100.

(27) M.N. TIDMARSH, *Instruction in the use of academic libraries*, cit.,

(28) M.B. LINE, *Information services in academic libraries*, cit., p. B-1.

(29) A.P. MARSHALL, *This teaching/learnig thing: librarians as educators*. In: *Academic Libraries in the years' 2000*. New York and London, R.R. Bowker Co., 1977.

(30) B. RENFORD, *Bibliographic Instruction...* cit., p. 72-96.

(31) J.E. SCRIVENER, *Instruction in library use*, cit., p. 107.

(32) D. Clark, *Pour aider le bibliothécaire à aider le lecteur*. In: *Bull. Unesco Bibl.*, 32 (6), 1978, p. 391-403.

(33) P.J. TAYLOR, *L'éducation des lecteurs et le rôle de l'évaluation*. In: *Bull. Unesco Bibl.*, 32 (4), 1978, p. 271-279.

(34) M.B. STEVENSON, *The relationship of user education...*, cit., p. 10.

(35) U.ECO, *Come si fa una tesi di laurea*. Milano, Bompiani, 1977, p. 69.

SOMMARIO

In Italia non ci si è posti il problema dell'educazione degli utenti con l'attenzione che viene invece rivolta nei paesi anglosassoni a questo aspetto dell'attività della biblioteca. Tale attenzione è documentata dall'ampia rassegna bibliografica relativa a guide di biblioteca, corsi e visite guidate per utenti.

Individuazione bibliografica e identificazione bibliologica (*)

Quando si vogliono citare, caratterizzare e ordinare notizie relative ad oggetti bibliografici — si tratti di notizie su autori, libri, opere, testi, edizioni, esemplari, ecc. — prima o poi si incontrano dei problemi che non sono più quelli eruditi, letterari o tecnologici relativi all'evento storico, alle singolarità di un testo o alle particolarità tipografiche, ma sono problemi di natura formale e metodologica.

Per poterne discutere con chiarezza, e non soffrire l'intralcio e gli equivoci dovuti al fatto che alcune parole che dovrebbero essere tecniche circolano invece con valori semantici multipli o incerti o confusi, è preliminare tuttavia stipulare le accezioni che si intendono attribuire ad alcuni di questi termini fondamentali. Ai fini della esposizione che segue si assumeranno come proprie e pertinenti le accezioni qui elencate, e nel caso di *bibliografia* quella segnata con il n. 2.

Bibliografia 1.

Disciplina di ciò che attiene ai libri in quanto contengono testi linguistici o grafici.

Bibliografia 2.

Insieme delle procedure che scelgono e ordinano le notizie relative alle pubbli-

cazioni al fine di consentirne la individuazione.

Bibliografia 3.

Classe di tutti quei libri che abbiano elementi comuni: in rapporto al testo letterario, al testo linguistico, al contenuto, all'origine, alla produzione, alla confezione del libro.

Bibliologia

Disciplina di ciò che attiene allo studio del libro e di ogni suo carattere, limitatamente ai soli aspetti fisici e tecnologici.

Catalografia

Insieme delle procedure di mediazione (catalogo) fra le opere (testo e contenuto) comprese in una raccolta bibliotecaria e l'utenza di quella raccolta.

Si cerca un libro adoperando dei caratteri posseduti da quel libro; tali che offrano la possibilità di individuare quel libro in sé e rispetto ad una collettività di libri diversi tra loro. *Individuare* significa appunto riconoscere un oggetto fra altri oggetti. Il riconoscimento è possibile solo quando ogni oggetto è diverso dagli altri almeno per un carattere. Gli elementi necessari alla individuazione consistono soprattutto

(*) Una mia relazione al seminario «Libri antichi e catalogazione», tenutosi a Roma dal 23 al 25 settembre 1981 e organizzato dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane allo scopo di far conoscere un suo progetto di censimento delle edizioni italiane del XVI secolo, aveva sollevato delle perplessità, in particolare per alcune osservazioni metodologiche che implicavano una critica alla strategia organizzativa delle operazioni previste per quel censimento. Poiché la discussione non consentì una integrazione e un commento adeguato della questione, con la presente nota spero di riuscire a sviluppare ed a rendere più espliciti i giudizi che allora suscitarono turbamento, e così di contribuire alla definizione concettuale di problemi rimasti indeterminati e quindi irrisolti non solo per insufficienze od ambiguità terminologiche ma semplicemente perché non sono mai stati affrontati. La relazione, presentata con il titolo *La struttura di un censimento bibliografico*, sarà pubblicata negli atti del seminario. I passi nei quali

veniva accennato il tema che qui troverà illustrazione sono i seguenti: «Non esistendo un modo di presentare le edizioni che sia esauriente, e legittimi accertamenti differenziali sicuri, alla bibliografia conviene abbandonare, perché vana e insidiosa, la tentazione delle trascrizioni più o meno elaborate o semplificate, e lasciare alla bibliologia la definizione dei problemi riguardanti l'identificazione facsimilare, l'individuazione degli elementi di discriminazione delle tirature e degli esemplari e la determinazione della copia «ideale», e alla storia letteraria e alla filologia la soluzione delle questioni relative alla origine delle opere, alle loro varianti e alla loro paternità...»

Per arrivare ad un elenco collettivo di edizioni che si trovano sparse in più esemplari in raccolte differenti, il procedimento più economico è quello di ridurre, sulla base di un accertamento esclusivamente semiotico, la classe degli esemplari alla classe delle edizioni, e poi di procedere alla catalogazione bibliografica, assecondandola caso per caso a biblioteche prescelte».

in quei caratteri differenziali che si presentano come i più accessibili ad un primo esame dell'oggetto. Per facilitarne l'individuazione, gli oggetti vengono ordinati secondo uno dei caratteri differenziali; quando la cernita basata sul primo carattere non risulta sufficiente ad individuare l'oggetto, vengono presi in considerazione gli altri caratteri, fino al punto in cui la costellazione dei caratteri qualificante un oggetto non sia diventata unica, ossia differisca in almeno un carattere da tutte le costellazioni di caratteri relative agli altri oggetti.

Il numero dei caratteri occorrenti per individuare in oggetto cresce con il numero degli oggetti, e, complessivamente, cioè sommando anche le distinzioni operate da ciascun carattere, non può essere inferiore al numero degli oggetti. In ogni caso, pertanto, è opportuno che il carattere prescelto per la consultazione di un ordine di individuazione abbia, rispetto agli altri caratteri, il maggior numero di connotati distintivi; in un catalogo di opere così conviene adottare come primo indice di scansione il cognome degli autori invece del loro nome, in quanto i cognomi offrono un repertorio di configurazioni assai più vasto di quello dei nomi personali.

Quando il vantaggio delle differenze fra gli oggetti non è noto in anticipo, non è dato sapere a priori se l'adozione di certi caratteri di discriminazione sarà o non sarà sufficiente a distinguere un oggetto fra tutti gli altri, e se non si generino invece situazioni di pseudo-identità. Niente così assicura che criteri di discriminazione che sono stati efficaci per un certo insieme di oggetti continueranno ad esserlo per un altro insieme di oggetti più ampio del primo. La ricerca bibliografica e la ricerca catalogografica sono ricerche di individuazione; in esse, come tali, il numero minimo dei caratteri occorrenti per la individuazione non può venir determinato una volta per tutte, ma è soggetto ad aumentare con l'aumento del numero delle unità bibliografiche o catalogografiche presenti.

La ricerca bibliologica, invece, è ricerca di identificazione e non di individuazione. *Identificare* vuol dire individuare un oggetto in assoluto, cioè definirlo in modo da escludere la possibilità che esso venga scambiato o confuso con qualsiasi altro oggetto, per quanto simile. Se l'operazione di identificazione porta a due oggetti non ulteriormente sceverabili fra loro, vuol dire che si è in presenza di due oggetti

identici rispetto a tutti gli effetti che interessano. Gli aspetti fisici degli oggetti bibliografici — segni e supporti — hanno una fisionomia che, essendo in parte iconica, non è rappresentabile per mezzo di codici linguistici. Negando, con ciò, che le edizioni tipografiche siano descrivibili per il tramite di sequenze linguistiche, si viene anche a negare la possibilità di disporre di categorie di discriminazione assoluta — ossia di identificazione — che adoperino, ad esempio, trascrizioni integrali o parziali del frontespizio di un libro. Un catalogo bibliografico quindi, che pretenda di fungere anche come catalogo bibliologico, non offre alcuna garanzia di poter valere da strumento di riconoscimento a favore di edizioni in esso non comprese.

Un catalogo bibliografico che ambisca ad essere, oltre che repertorio di individuazione, anche repertorio di identificazione, ossia che aspiri a possedere i requisiti di accertamento che sono propri di un catalogo bibliologico, dovrà venir costituito come struttura descrittiva e di confronto al livello delle esigenze bibliologiche, con tutte le fatiche, le difficoltà e le complicazioni che ciò comporta; qualsiasi livello appena inferiore a quello preteso dalla identificazione bibliologica lo renderebbe, appunto, soltanto uno strumento di individuazione.

Si dà un solo caso in cui sia possibile ottenere un catalogo bibliografico capace di rispondere in chiave di accertamento bibliologico anche senza possedere l'apparato completo della descrizione bibliologica: si tratta di un catalogo ordinato e consultabile per caratteri bibliografici o catalogografici, ma costituito e confrontabile sulla base di elementi semiotici (ad es. l'impronta) attinti in modo da assicurare una connotazione di assoluta ed univoca identità individuale. Chi crede di poter uguagliare la funzione di individuazione e quella di identificazione crede che la descrizione bibliografica coincida con la descrizione bibliologica; e, sostituendo un irrinunciabile confronto di autopsie con la consultazione di un catalogo semplicemente bibliografico, cade nel facile rischio di creare delle pseudo-identità.

Alfredo Serrai

SOMMARIO

L'Autore illustra i problemi di natura formale e metodologica relativi all'identificazione bibliologica delle edizioni in un catalogo collettivo.

LUIGI DE GREGORI

LA MIA CAMPAGNA PER LE BIBLIOTECHE
(1925-1957)

Presentazione di Angela Vinay

Introduzione e note di Giorgio de Gregori

Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1980. L. 6.000

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

GUIDA ALL'ORGANIZZAZIONE
DELLA BIBLIOTECA

A cura di

Gloria Ammannati, Nicoletta Campus,
Elena Crocetti, Giorgio de Gregori

Prima ristampa

Milano, Bibliografica, 1980. L. 8.000

Documento presentato dalle due Sezioni dell'AIB della Sicilia al Consiglio Regionale BBCC e AA

L'Associazione Italiana Biblioteche, compenetrata dell'esigenza di avviare a soluzione i più urgenti problemi del settore dei beni librari come necessaria premessa alla creazione di un efficiente servizio bibliotecario regionale, ritiene di dover sottoporre all'attenzione del C.R.BB.CC. e AA. i punti sottoelencati perché vengano opportunamente tenuti presenti in sede di formulazione di uno schema di piano regionale per la tutela, la valorizzazione dei beni culturali e ambientali e la loro fruizione (art. 6 L.R. 80/77).

Nelle more dell'approvazione legislativa dell'ordinamento delle biblioteche comunali e istituzionali per il quale il Consiglio ha già espresso il proprio parere e l'Assessorato ha presentato apposito disegno di legge, i punti per i quali più urgente si avverte nell'ambito bibliotecario regionale l'esigenza di provvedimenti ed iniziative programmatiche sono i seguenti:

1) rapido espletamento dei concorsi già banditi in attuazione della L. R. 116/80 al fine di dare concreto avvio alle strutture previste dalla L.R. 80/77;

2) formazione professionale: in attesa dell'espletamento dei concorsi è estremamente urgente fare in modo che non si disperda la professionalità già acquisita dagli operatori del settore bibliotecario, sia provvedendo all'aggiornamento ed alla qualificazione differenziati degli operatori, sia all'identificazione ed alla formazione del corpo docente individuato anche all'interno del settore stesso;

3) interventi in favore delle biblioteche pubbliche: lo schema di D.D.L. presentato dall'Assessore, all'art. 23 prevede: «... l'Assessorato predisporrà entro il mese di marzo di ogni anno il programma annuale degli interventi con gli stanziamenti iscritti nei vari capitoli di bilancio. Tale programma deve tenere conto in particolare: a) della popolazione residente; b) della

funzione svolta dalla biblioteca pubblica, in rapporto alla funzione pubblica del suo patrimonio nonché come centro culturale al servizio della comunità; c) degli specifici progetti promozionali per lo sviluppo della Biblioteca o del Sistema Bibliotecario risultante dalla richiesta di contributo; d) delle somme erogate pro capite dall'Ente locale per la Biblioteca o per il Sistema Bibliotecario nell'esercizio finanziario precedente a quello cui si riferisce il contributo; e) delle esigenze di riequilibrio territoriale e sociale dell'isola...».

L'A.I.B. auspica che, nell'attesa dell'approvazione del D.D.L., siano promosse iniziative programmatiche finalizzate agli scopi di cui sopra.

4) edilizia bibliotecaria: i tempi lunghi degli interventi di edilizia bibliotecaria in riferimento alla situazione delle tre biblioteche regionali di Palermo, Catania e Messina ed a quella estremamente precaria e carente delle altre biblioteche pubbliche (Fardelliana di Trapani, Comunale di Mazara del Vallo, Comunale di Agrigento, etc.) richiedono l'avvio di una programmazione globale nel settore e finanziamenti adeguati;

5) Pubblicazione a cura dell'Assessorato e dopo opportuno coordinamento dell'indagine sulle biblioteche pubbliche della Sicilia svolta dalle due Soprintendenze ai Beni Librari con il contributo dei giovani assunti ai sensi della L. n. 285, al fine di costituire una mappa circostanziata e aderente alla situazione bibliotecaria dell'isola e fornire all'utenza una guida ragionata del patrimonio librario regionale.

Per quanto riguarda il d.d.l. sull'«Ordinamento delle biblioteche comunali e di quelle istituzionali» l'Associazione ritiene che in sede di approvazione dello stesso, che si augura sollecita, l'On.le Assessore intervenga per sottolineare l'esigenza che vengano recepite le richieste formulate, dopo approfondito ed ampio dibattito, dal Convegno bibliotecario di Giardini - Naxos dell'aprile 1981; richieste contenute in apposita mozione che qui si acclude, e perché sia meglio valutata la particolare condizione giuridica e funzionale della Biblioteca Fardelliana di Trapani il cui personale è in permanente stato di agitazione

legittimata dall'incertezza dello status della Biblioteca stessa.

L'esigenza di certezza giuridica e funzionale nonché la necessità di nuovi e più ampi locali per la Fardelliana sono condizioni indispensabili per garantire l'efficiente resa del servizio pubblico di una biblioteca di antiche e valide tradizioni che deve svolgere il ruolo di biblioteca pubblica nella sua più moderna accezione inserita a pieno titolo nel territorio in cui opera.

Analoghe considerazioni valgono per la Biblioteca Civica Ursino - Recupero di Catania per la quale è altresì necessario trovare valide soluzioni legislative nel contesto sopra richiamato.

L'A.I.B. è disponibile ad offrire la propria collaborazione di studio e di ricerca su tali punti che, come si rileva dai documenti sottoposti in allegato al C.R.BB.CC. e AA., sono stati discussi dagli operatori del settore nel Convegno di Giardini - Naxos sul servizio bibliotecario regionale organizzato nell'aprile 1981 dall'Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I. e dalle sezioni A.I.B. di Palermo e Catania, e ciò allo scopo di pervenire a proposte operative con particolare riferimento alla problematica della formazione professionale, sia per la formulazione dei programmi che per l'organizzazione dei corsi.

SEZIONE LIGURIA

Programma triennale 1981-1983

Il presente programma — elaborato dal Comitato Esecutivo regionale — è stato approvato dall'Assemblea generale dei soci liguri riunitasi il 10 giugno 1981. Per la realizzazione del programma i soci si sono iscritti — tramite questionario — ai gruppi di lavoro appositamente costituiti ed hanno iniziato ad operare dal settembre u.s.

- 1) *Rapporti con le autorità locali*: proseguendo nell'azione intrapresa dal precedente Comitato si ritiene opportuno estendere i rapporti a tutti gli Enti operanti nel territorio regionale (Comuni, Province, Regione, ecc.)
- 2) *Aggiornamento professionale permanente*: ritenendo estremamente utile il

confronto e la discussione sulle singole esperienze, si propongono riunioni bimensili sui problemi e le difficoltà pratiche che il bibliotecario incontra nel corso del suo lavoro (problemi di schedatura, di classificazione, di soggettazione, di organizzazione, ecc.). Le riunioni inizieranno alla fine di novembre e si terranno l'ultimo giorno non festivo dei mesi dispari.

Saranno inoltre organizzati — nella misura permessa dalla situazione finanziaria — seminari su temi specifici proposti dai soci (ed.: storia delle biblioteche e servizi offerti agli utenti, arredamento di una sala ragazzi, ecc.)

- 3) *Commissione per una indagine conoscitiva sulle biblioteche liguri* esistenti nella regione, sulla loro situazione, sui loro collegamenti, in modo da permettere un più razionale sfruttamento da parte degli utenti. A questo fine è stata elaborata una articolata proposta.
- 4) *Ricostituzione della Commissione per l'edilizia delle biblioteche*, alla quale i soci potranno rivolgersi per pareri sulla disposizione dei locali e per il loro arredamento.
- 5) *Commissione per la promozione*, con il compito di far conoscere all'opinione pubblica sia l'Associazione sia i servizi offerti dalle biblioteche nel loro complesso.
- 6) *Corsi per insegnanti bibliotecari*, al fine di permettere loro di affrontare i compiti ai quali sono addetti con il minimo necessario di conoscenze sull'acquisto, l'ordinamento e la conservazione del materiale bibliografico.
- 7) *Commissione per i contatti con la scuola*: essa curerà i contatti con le scuole di ogni ordine e grado, centrandoli sui problemi dell'uso, dei compiti e dei servizi delle biblioteche scolastiche e di istituto.
- 8) *Bollettino di informazioni*: in esso saranno pubblicati i risultati delle attività di cui ai punti precedenti e le notizie di manifestazioni, iniziative e idee attuate nelle varie biblioteche.
- 9) *Commissione per il catalogo regionale dei periodici*, con lo scopo di raccogliere i dati relativi alle pubblicazioni periodiche conservate nelle maggiori biblioteche della Regione, fornendo così alla cultura ligure un essenziale strumento di ricerca.

Library Association: Medical, Health and Welfare Libraries Group

Conferenza Annuale
(Stirling, 3-6 luglio 1981).

Dal 1978 si sono unificate, formando un'unica sezione della Library Association, la «Medical Section» che raggruppa bibliotecari di biblioteche mediche universitarie e di ricerca, e la «Hospital Libraries and Handicapped Readers Group», punto di riferimento per le biblioteche assistenziali ed i gruppi che si occupano di biblioterapia e assistenza ai disabili: ne è emerso il Medical, Health and Welfare Libraries Group (MHWLG), che ha tenuto presso l'università di Stirling la sua terza conferenza annuale. La scelta della Scozia come luogo della Conferenza non è casuale, infatti il gruppo dei bibliotecari delle biblioteche biomediche scozzesi (già «Association of Scottish Health Science Librarians») è attivissimo e molto qualificato: come ha ricordato Antonia J. Bunch nel corso della sessione dedicata alla Scozia, la storia delle biblioteche mediche risale fino al 1681, data di fondazione della biblioteca del Royal College of Physicians di Edimburgo e, tuttavia ha sempre nuovi compiti da affrontare, quali, ad esempio, la necessità di garantire una tempestiva informazione bibliografica anche nel territorio del nord e delle isole, cioè dovunque siano presenti strutture del Servizio Sanitario Scozzese.

La possibilità di partecipare a questa Conferenza (interessante ed utile: il numero non eccessivo di partecipanti consentiva numerosi scambi e conoscenze) è nata dalla decisione del MHWLG di dedicare una sessione ad un panorama delle biblioteche biomediche di altri paesi: si è voluto così commemorare la figura di Jean Farmer, bibliotecaria presso il Guy's Hospital, attivissima organizzatrice e studiosa in campo biblioteconomico, e particolarmente attenta all'evoluzione interna-

zionale delle biblioteche biomediche. L'interesse della sessione dedicata a Jean Farmer è consistito soprattutto, oltre che nelle relazioni su Giordania, Italia, Svezia e Nuova Zelanda, nella presenza di un qualificato gruppo di bibliotecari francesi, della Signora Helen Rhee della Biblioteca dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e di Jana Bradley, membro del Direttivo della Medical Library Association (USA): è stato così possibile approfondire la discussione sul rapporto tra biblioteche biomediche e sistemi sanitari nazionali, sulla formazione professionale dei bibliotecari, sulla crescente necessità di cooperazione interbibliotecaria con la creazione di reti, consorzi ecc. a livello locale e regionale.

Particolare interesse, nell'ambito della Conferenza, la relazione sull'attività informativa e bibliografica del Centro Antiveneni del Guy's Hospital, uno dei cinque centri regionali del Regno Unito specializzati in avvelenamenti e collegati attraverso un apposito sistema informativo: il bibliotecario ha fornito un dettagliato elenco dei servizi di aggiornamento e degli strumenti bibliografici usati, specificando il loro grado ed ambito di utilizzo nell'attività del centro. Va infine citata la relazione sull'attività del King's Fund Centre, biblioteca specializzata nell'informazione degli operatori sanitari, degli amministratori, dei quadri dirigenti del Servizio Sanitario Inglese: la scelta di fornire un servizio bibliografico accurato anche a questo settore di utenza specializzata ha comportato una complessa ricerca di sistemi appropriati di information retrieval e la costituzione di un apposito data base che comprendesse tutta la letteratura professionale sanitaria, gli atti programmatici e legislativi, le indagini locali e ministeriali sulle strutture sanitarie. Per i partecipanti alla Conferenza sono state organizzate visite guidate alla Biblioteca dell'Università di Stirling, alla biblioteca del carcere femminile di Stirling, e alla biblioteca della Scuola Medica di Edimburgo (Erskine Library), recentemente ristrutturata e dotata delle più mo-

derne attrezzature in campo di ricerche online, audiovisivi e sistemi di sicurezza antifurto.

Valentina Comba

IDI 81. Informazione, documentazione, industrie.

Congresso sull'informazione
(Mondovì, 20-22 settembre 1981)

Questa seconda edizione dell'unica riunione «ufficiale» dei documentalisti italiani si è rivelata senz'altro positiva: argomenti vivi e interessanti, aggiornamento specifico, contatti personali utili e amichevoli. L'unico neo potrebbe essere rappresentato dal numero non molto alto di interventi (una cinquantina), dovuto però non a disinteresse per la manifestazione bensì a motivi d'ordine contingente, contrariamente a quanto si è verificato per il primo IDI 79 (1) e, auguriamoci, per il prossimo IDI, stabilito per il 1983.

I lavori erano suddivisi in sessioni di mezza giornata ciascuna: 1. Ciclo di vita dell'informazione, 2. L'utenza e le sue esigenze legate al tempo, 3. Il contributo di moderne tecnologie e la loro disponibilità di mercato; 4. La validità, la persistenza e l'evoluzione dei tradizionali servizi documentari. Nel corso delle sessioni alle relazioni si sono alternate proficue discussioni informali. Sono state anche organizzate dimostrazioni di collegamento con banche e basi dati, nonché un dibattito sul tema «Come reagisce la vostra organizzazione di fronte a necessità imprevedibili di informazione?»

Questa elencazione fa supporre, probabilmente molto più di quanto si sia in realtà verificato, un netto orientamento, dei lavori verso l'automazione e in genere verso le nuove tecnologie, nonché una marcata predilezione di relatori e convenuti verso queste con conseguente rifiuto della documentazione convenzionale. L'accentuazione «pratica» era evidente: non sono però mancati momenti di riflessione generale su problemi di carattere teorico.

Ad apertura di congresso sono stati distribuiti i riassunti di 13 relazioni sulle 18 presentate, mentre è stata preannunciata la pubblicazione degli atti completi, analogamente a quanto avvenuto per l'IDI 79.

A conclusione dei lavori si è deciso che

il prossimo IDI avrà luogo nella primavera del 1983. Per esso sono stati già proposti alcuni temi, che un comitato esecutivo valgherà. È stato anche suggerito di far precedere il congresso da un seminario didattico sull'informazione destinato a studenti, mentre ad enti produttori di informazione (editori, host computers ecc.) si potrebbe offrire l'opportunità di allestire stands per presentare pubblicazioni, fare dimostrazioni ecc.

Maria Pia Carosella

NOTE

(1) Cfr. *Bollettino d'informazioni*, AIB 19 (1979), p. 149-150.

5th International On-line Information Meeting

(Londra, 8-10 dicembre 1981)

Si è svolto a Londra l'On-line Information Meeting '81, annuale momento di incontro per tutti gli operatori del mercato dell'informazione in linea.

Circa 800 i delegati ufficialmente presenti in rappresentanza di 25 Paesi, ma il numero dei partecipanti è andato notevolmente aumentando nel corso del meeting. La possibilità di prendere diretto contatto con produttori di basi di dati e rappresentanti dei vari servizi ha infatti richiamato una grande mole di visitatori e delegazioni giornalieri.

La discussione ha avuto come filo conduttore l'analisi dell'intero processo di trasferimento dell'informazione, anche se molti interventi si sono soffermati su alcuni aspetti al momento attuale particolarmente significativi.

Molto nutrito ad esempio il dibattito sulla problematica connessa al reperimento dei documenti originali.

Carlo Vernimb (DG XIII, CCE, Luxembourg) e Chris Leamy (British Library, UK) hanno esposto il piano d'azione della CCE per l'editoria elettronica ed il reperimento dei documenti. Il piano è stato preparato in collaborazione con il Document Delivery Task Force del Comitato per l'informazione e la documentazione scientifica e tecnica (CIDST). Esso è articolato su vari esperimenti pilota che coprono l'intero

raggio di funzioni, dall'ordinazione dei documenti al recupero degli stessi da parte dell'utente. Gli esperimenti includono anche prove specifiche nel campo delle telecomunicazioni via satellite e studi su aspetti non strettamente tecnici, come per esempio il problema dei diritti di riproduzione.

Brenda White (Capital Planning Information, UK), dopo aver passato in rassegna alcuni servizi di document delivery americani (SDC's Electronic maildrop system, Dialorder, Candoc) ed europei (Blaise, CNRS), si è preoccupata di sfrondare la problematica relativa alla fornitura di documenti, arricchendola nello stesso tempo di nuovi motivi.

Se ancora oggi il problema del document delivery è lungi dall'essere operativamente risolto è forse perché da una parte lo sviluppo della rete EURONET ha praticamente impedito un autonomo sviluppo dei servizi di document delivery, e dall'altra ci si è inariditi nel confronto tra biblioteche ed editori. Al dibattito devono invece essere chiamate anche altre componenti attive, come gli autori dei documenti e gli utenti finali, per giungere ad una concreta soluzione, auspicabile quanto necessaria.

I risultati di un questionario formulato nell'ambito di uno studio condotto da un consorzio dei dieci più importanti editori in campo scientifico, tecnico e legale del Regno Unito, sono stati presentati da M.Y. Gates del PIRA (The Research Association for the Paper and Board Printing and Packaging Industries). L'obiettivo del questionario era di analizzare le necessità e le finalità dell'utente dei servizi di document delivery.

Dai dati acquisiti è emerso che il mercato di tali servizi è composto da utenti provenienti per il 32,5% dal settore industriale e commerciale, il 23,9% da università e collegi, il 19,4% da associazioni e istituti di ricerca, l'8,5% da uffici e dipartimenti statali, il 2,2% dal settore medico ed il restante 13,5% da vari altri settori.

L'approccio ai problemi del document delivery è ancora di tipo abbastanza tradizionale e sotto alcuni aspetti lacunoso proprio perché le strutture esistenti sono funzionalmente insufficienti. Di qui l'esigenza di una maggiore rapidità nel reperimento dei documenti, della disponibilità di un'unica fonte per un ampio spettro di argomenti, e della possibilità di visualizzare i documenti ed effettuare operazioni

di controllo o ordinare tramite un terminale.

Sharon C. Bonk (State University of New York at Albany, USA) ha esposto sinteticamente l'attuale stato di automazione del sistema bibliotecario statunitense e anglo-sassone, con particolare riguardo al mercato librario.

Quindi ha posto l'accento sull'esigenza di adeguamento delle strutture in funzione dei cambiamenti richiesti dai sistemi di ordinazione dei libri. Infine ha offerto un quadro delle basi di dati di informazione libraria (Books in Print, Bookline, Libris, Oclc, Rilyn, Libcon, Ibis...) disponibili online con possibilità di document delivery, esaminandone i pregi e le lacune.

Riprendendo in parte il discorso della Bonk, P.L. Holmes (Blackwell Technical Service, UK) si è soffermato sulle varie attività del mercato librario in cui vengono utilizzate tecniche di gestione automatizzata, e i continui progressi registrati in materia, anche in vista del tipo di servizio da offrire alla comunità libraria. Inoltre, ha teso a dimostrare come i servizi di fornitura, come, ad esempio quelli attraverso vendita rateale, possono e devono utilizzare tecniche automatizzate come naturale evoluzione della loro funzione commerciale relativamente alla selezione, ordinazione e acquisto dei libri, ed al controllo dei periodici.

Altro punto fondamentale oggetto di relazioni al meeting è stato il ruolo dell'intermediario, analizzato sia nei suoi rapporti verso l'utente finale dell'informazione, sia nella sua interazione con i servizi.

Christine A. Baker (Loughborough University of Technology, UK) ha osservato che se da una parte i sistemi in linea divengono sempre più accessibili all'utente, di fatto la maggior parte delle ricerche online vengono eseguite da un intermediario, che poi trasferisce i risultati della ricerca all'utente finale. A questo punto la figura dell'intermediario si rivela importante in quanto, essendo il responsabile diretto del buon esito di una ricerca, la sua attività comporta un effetto promozionale, a vantaggio dei servizi di informazione online, influenzandone il successo.

Una valutazione delle società che offrono un servizio di intermediazione com-

merciale è stata fatta da M. White e L. Maranjian (Creative Strategies International, UK).

Basandosi su un quadro di confronto dei servizi operanti negli Stati Uniti, essi hanno posto l'accento su alcuni fattori chiave che incidono sulla crescita e sullo sviluppo di servizi di informazione commerciale in Europa.

Ricco di nuovi motivi si è rivelato l'intervento di A.S. Pollitt (Huddersfield Polytechnic, UK) circa i miglioramenti possibili nell'uso dei sistemi di «on-line retrieval» utilizzando tecniche sviluppate nel campo della «intelligenza artificiale».

In pratica si tratta della costruzione di sistemi, noti come «expert systems», capaci di guidare un utente non specializzato, mettendolo in grado di eseguire personalmente la ricerca e raggiungere i risultati desiderati. Tutto questo comporta una sostanziale modifica del rapporto intermediario-utente e una redistribuzione delle funzioni finora esclusive dell'intermediario.

Nell'ambito delle più recenti realizzazioni tecnologiche di cui si è parlato al meeting un posto di primo piano è occupato indubbiamente dal sistema videotex, originariamente inteso come servizio di reperimento dell'informazione per uso «domestico» e che poi ha di fatto accentrato l'interesse del mondo economico-finanziario. F. Heys e R. Woolfe (Butlee Cox and Partners Ltd., UK) sono partiti da questa situazione originaria per analizzare poi il conseguente sorgere di vari sistemi videotex privati introdotti come complemento dei sistemi pubblici, e i problemi che ne sono derivati in termini di implementazione e di accesso.

Infatti i sistemi videotex privati sono

caratterizzati dalla loro esclusività: il loro uso è ristretto ad un particolare tipo di utenza, per esempio uno staff aziendale, operatori economici, studi legali e così via.

Per consentire l'accesso ad una utenza, sempre di questo tipo ma più numerosa, i sistemi privati hanno bisogno di utilizzare la rete pubblica di trasmissione, pur conservando il loro carattere di esclusività.

Un esempio in proposito è stato illustrato da R. Chapman (Prestel, UK) il quale ha fatto riferimento al servizio pubblico inglese, il PRESTEL, ed alla apertura di numerosi punti di accesso che, sulla rete nazionale, sono stati offerti agli oltre 40 sistemi privati oggi esistenti in Inghilterra.

In definitiva si può dire che ancora una volta l'On-line Meeting si è rivelato particolarmente ricco sia per la grande quantità di nuovi prodotti offerti, e di cui volutamente non ci siamo occupati in questa sintetica esposizione, sia perché, nonostante il travolgente progresso tecnologico registrato in questo campo, rimangono ancora interrogativi e prospettive stimolanti per il futuro.

Resta solo da segnalare che ai partecipanti sono stati distribuiti gli atti del convegno (1), così come era avvenuto per i precedenti On-line Meetings (2).

Roberto Iovenitti

NOTE

(1) *5th International on-line information meeting, London, December 8-10 1981* Oxford, Learned information, 1981 VIII - 502 p. ISBN 0904933 33 4.

(2) Per notizia su questi, cfr. *Bollettino d'informazioni AIB*, 21 (1981) n. 1, pp. 73-74.

3° PREMIO ERRICO LAPORTA 1982

«L'informatica e l'evoluzione delle politiche di settore
nel quadro internazionale»

Il bando di concorso, che scade il 14 maggio 1982,
è reperibile presso:
INFORAV, Piazza della Libertà 10, 00192 ROMA
Tel. 06/310606-315445

Pianificazione e realizzazioni nazionali nel settore dell'informazione scientifica e tecnica: azioni di sensibilizzazione da parte dell'Unesco

La divisione del Programma generale di informazione (PGI) dell'Unesco, ottemperando al voto di vari paesi membri, ha recentemente riproposto al ricordo degli interessati una sua azione continuata, destinata a facilitare lo scambio di esperienze e di informazioni tra i vari rappresentanti nazionali incaricati della pianificazione ed organizzazione di sistemi e servizi nazionali di informazione.

Tale azione si è concretata finora in quattro seminari (Herceg Novi, 1976, Friedrichsdorf, 1977, Varsavia, 1979, Reston 1980) in cui si è riusciti a stabilire un dialogo tra paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo. All'ottobre 1981 non è previsto alcun altro seminario.

Il primo seminario svoltosi in Jugoslavia aveva come tema principale la «Politica dell'informazione per lo sviluppo: responsabilità nazionali e internazionali». Nel suo ambito sono state definite alcune priorità nel contesto dei bisogni nazionali e si sono discussi i compiti dei così detti «punti di convergenza» dell'Unisist, nonché il loro ruolo nell'incremento dei piani nazionali d'informazione e la loro interazione con le attività nazionali e internazionali. Si è infine stabilito che essi vanno considerati come essenziali per lo sviluppo della infrastruttura nazionale dell'informazione.

Nel secondo seminario, svoltosi nella Germania federale, si è discussa la «Gestione delle risorse informative a livello nazionale». Sono stati particolarmente dibattuti i seguenti punti: la disponibilità delle risorse informative a livello nazionale, la necessità di prendere in maggior considerazione l'informazione scientifica e tecnica; la necessità di adattarsi alla ra-

pidia evoluzione della tecnologia delle comunicazioni ed infine il bisogno di giungere a una connessione tra i vari sistemi nazionali d'informazione.

Nel terzo seminario, svoltosi in Polonia, si è trattato della «Influenza della tecnologia moderna dell'informazione sulla politica nazionale dell'informazione». Il tema è stato affrontato sotto i punti di vista seguenti: il rapporto tra la tecnologia dell'informazione e la politica nazionale dell'informazione; i fattori che favoriscono il buon rendimento dell'applicazione della tecnologia moderna alle attuali attività d'informazione; i problemi posti dall'applicazione futura della tecnologia dell'informazione.

In seguito alla Conferenza Unisist II, svoltasi nel 1979, il programma dell'Unisist si è orientato verso lo sviluppo economico e sociale, aprendo nuove prospettive alla promozione dei sistemi d'informazione scientifico-tecnica. Di conseguenza, il quarto seminario, organizzato questa volta negli Stati Uniti, ha avuto come tema «L'informazione al servizio della soluzione di problemi dello sviluppo socio-economico». Scopo generale della riunione è stato l'esame delle tecniche atte a sensibilizzare il potere decisionale circa l'importanza dell'informazione quale risorsa di sviluppo. Pertanto, si è trattato in particolare dei punti seguenti: compiti degli organizzatori di sistemi nazionali di informazione per soddisfare i bisogni dei vari gruppi di utenti; ostacoli esistenti per accedere all'informazione; capacità di un paese di assorbire ed utilizzare l'informazione; strategie di enti, sistemi e servizi di informazione nel processo di sviluppo.

I rapporti finali dei quattro seminari possono essere richiesti al PGI dell'Unesco (7 Place de Fontenoy, 75700 Paris), qualora si desideri approfondirne il contenuto, che d'altra parte è ricco di idee stimolanti sia per gli specialisti dell'informazione che per chi ha potere decisionale nel settore dello sviluppo nazionale.

Maria Pia Carosella

Le manifestazioni per i venticinque anni della Biblioteca comunale di Milano a Palazzo Sormani

Una biblioteca pubblica che non voglia languire in uno statico programma di facile conservazione, subendo passivamente le domande esterne per la divulgazione, deve impegnarsi per suscitare intorno a sé una conoscenza ed un interesse da cui conseguano l'uso, la fruizione del servizio biblioteconomico. Questo impegno può rinnovarsi negli spazi che vanno da una generica applicazione dei modi di corrette pubbliche relazioni fino a più specifici e particolari interventi.

Una scadenza celebrativa, quale è stata per la Biblioteca Comunale di Milano la ricorrenza venticinquennale del trasferimento in una nuova ed autonoma sede, offre sicuramente l'occasione per un rilancio di pubbliche relazioni e per altre iniziative. Pubbliche relazioni, dirette a promuovere nuove o rinnovate informazioni sull'esistenza e sui meccanismi della biblioteca. Iniziative, che non possono, se vogliono risultare efficaci, adottare i sistemi di una vuota risonanza, ma devono far propri contenuti che, più e meglio significino serietà d'impegno e rigore d'applicazione.

Nelle sue attività collaterali, la Biblioteca Comunale di Milano si è sempre attenuta ad un criterio di rispetto di competenze, scegliendo programmaticamente, come biblioteca centrale di una grande città, di non sovrapporsi ad iniziative che in modo più pertinente e qualificato sono svolte da altre istituzioni. Quindi un campo di «promozione e divulgazione culturale» che è sempre stato volutamente circoscritto al libro, al documento, e, per l'affinità con l'arte della stampa, alle espressioni artistiche delle varie tecniche grafiche.

Nell'ambito di questi filoni tradizionali, la scadenza del 1981 permetteva di realizzare, accanto ad incontri di interesse più strettamente professionale, alcuni progetti di ampio impegno, avvalendosi anche di apporti specialistici esterni. Venne fissato dunque un programma che prevedeva, a partire dal 10 marzo e fino al 31 dicembre 1981, otto mostre (alcune rappresentanti il momento conclusivo di lavori bibliografici specifici) e dieci conferenze di bibliotecari stranieri.

Iniziati con René Fillet, direttore del Centre G. Pompidou, proseguiti con Günther Pflug (Deutsche Bibliothek di Francoforte), Helmut Röttsch (Deutsche Bücherei di Lipsia), Daniel J. Boorstin (Library of Congress) e terminati con Leonid Silov (Biblioteca Statale M.E. Saltykov-Scedrin di Leningrado), questi incontri hanno permesso di approfondire e di dibattere i temi dell'organizzazione bibliotecaria e della figura del bibliotecario alla luce delle esperienze di vari paesi, costituendo un arricchimento professionale ed un'esperienza umana di grande interesse.

Un'esigenza che si era manifestata in fase di definizione del programma era stata quella di dare all'Istituto un simbolo che lo indicasse in maniera inconfondibile e con immediatezza. Il compito fu affidato a Roberto Sambonet, antico amico della Biblioteca. Egli propose un segno di sicura efficacia, risultato di esperienze culturali applicate all'intuizione dell'elemento continuativo dell'istituto biblioteca. Un altro amico della Biblioteca Comunale di Milano, Luigi Maestri, munificamente stampava lo studio apprestato da Gian Franco Grechi per illustrare il simbolo adottato (1).

Perché un aspetto va sottolineato in questa serie di manifestazioni: il contributo determinante e generoso — frutto dell'attenzione riservata all'aspetto delle pubbliche relazioni — offerto da prestigiosi personaggi legati alla «Sormani» da rapporti di stima, consuetudine, collaborazione: Roberto Sambonet e Luigi Maestri, Vanni Scheiwiller ed Umberto Eco, per citare solo alcuni nomi.

Appunto di Umberto Eco va ricordata l'introduzione svolta nella cerimonia d'apertura del 10 marzo: un acuto, ironico brillante profilo dell'antibiblioteca, un'occasione per approfondire alcune problematiche fondamentali legate all'organizzazione bibliotecaria. Il saggio è stato edito recentemente nei «Quaderni di Palazzo Sormani» (2). L'apertura delle manifestazioni offriva anche l'opportunità di presentare due pubblicazioni, curate rispettivamente da Andrea Martinucci e da Lucia Longhi (3), ed un audiovisivo, realizzato da Orfeo Daniele Poltronieri, illustrante il sistema delle biblioteche pubbliche comunali di Milano. La storia del sistema era fissata anche in una sistematica mostra fotografico-documentaria progettata da Andrea Martinucci.

L'esposizione successiva «Il libro figu-

rato d'autore», ospitata alla Rotonda di Via Besana (curatore della mostra e del catalogo Franco Passoni) (4), ha inteso far conoscere, attraverso le opere considerate più significative, una speciale raccolta della Biblioteca Comunale di Milano: quella dei libri illustrati a tiratura limitata contenenti originali grafici.

Ideato e organizzato da Gian Franco Grechi, il concorso per il nuovo ex-libris della Biblioteca ha costituito un'esperienza interessante. Con costi assai modesti, si sono acquisiti centinaia di ex-libris originali e si è allestita una mostra di notevole interesse sotto vari profili. Il catalogo è stato pubblicato da Gabriele Mazzotta (5). A questo proposito merita di essere rilevato un aspetto che ha rappresentato un po' la costante di tutte le manifestazioni: l'arricchirsi ed il completarsi del progetto iniziale durante l'iter di attuazione dello stesso. Esempio è appunto il caso del catalogo degli ex-libris. L'idea di pubblicarlo venne di fronte alla quantità ed alla qualità dei lavori pervenuti, ma il tempo disponibile per stampare il volume era poco più di un mese. L'incontro con un editore valoroso ed intraprendente come Gabriele Mazzotta permise il miracolo.

Una delle caratteristiche dell'Istituto è quella di possedere numerosi ed importanti fondi pervenuti per atti di munificenza di privati o di enti pubblici. Uno di questi fondi è costituito dalla raccolta di 1438 dischi di musica jazz e pop appartenuti a Marco Fumagalli e dalla famiglia donati alla Biblioteca dopo la morte del giovane critico. Fiorella Pomponi e Maria Pia de Bartolo hanno curato con competenza il catalogo della raccolta, che è stato realizzato con tecniche di elaborazione dati da Marco Moletta, ed hanno organizzato la mostra illustrativa del Fondo. In autunno è stato presentato il primo volume dell'opera (6); il secondo è in corso di stampa.

«Vacanze a Milano» è la formula ormai tradizionale che serve ad indicare il complesso delle iniziative promosse dall'amministrazione comunale per i milanesi ed i turisti presenti a Milano nel periodo estivo. Prendendo spunto da questo slogan, si è intitolata «In vacanza a Milano» una mostra bibliografica svoltasi da luglio a settembre. Curatrici Marina Dalai Emiliani ed Aurora Scotti che hanno ricostruito l'immagine di Milano attraverso le testimonianze lasciate da viaggiatori lungo l'arco di un secolo (1760-1860).

Vanni Scheiwiller, che occupa un capi-

tolo a sé nella storia della Biblioteca di Milano come amico e consigliere in imprese culturali, ancora una volta ha offerto la sua competenza ed ha curato la mostra di «Grafica polacca contemporanea». Una mostra che, insieme a quella dell'ex-libris, ha voluto delineare il respiro internazionale dell'impegno dell'Istituto nel campo specifico.

L'esposizione dei «Periodici del Settecento e dell'Ottocento» curata da Gilberto Cellini, è stata resa possibile dal censimento di tutte le testate possedute fino al 1899. Tale censimento era finalizzato alla redazione di un catalogo cronologico di cui da tempo si sentiva la necessità e l'opportunità. L'impegno di Gilberto Cellini e di Lucia Longhi, che hanno apprestato le schede dei circa 2.000 periodici, e l'ausilio indispensabile dell'elaboratore, hanno permesso di disporre di questo strumento aggiuntivo. La pubblicazione è prevista entro i prossimi mesi.

L'ultima mostra in programma, «Il Fondo Paolo Buzzi», è stata curata da Franco Morini e Gian Paolo Pignatari. Essa ha inteso valorizzare un altro dei Fondi posseduti dall'Istituto. Lo studio condotto dai curatori, che raccoglie sistematicamente scritti editi ed inediti del poeta futurista, sarà pubblicato nei «Quaderni di Palazzo Sormani».

Per finire, è doveroso sottolineare un aspetto che si è rivelato determinante per la realizzazione delle varie iniziative: l'adesione ed il contributo dati dal personale a tutti i livelli. Impegno totale, spirito di collaborazione ed entusiasmo sono stati gli elementi, tanto più apprezzati in quanto spontaneamente offerti, che hanno permesso il risultato finale.

Anna Maria Rossato

NOTE

(1) GRECHI, *Il segno rappresentativo della Biblioteca ricercato e progettato da Roberto Sambonet*. Milano, Maestri, 1981.

(2) ECO, U. *De bibliotheca* Milano, Biblioteca Comunale, 1981 (I quaderni di Palazzo Sormani, N. 6).

(3) MARTINUCCI, A. *Il diritto di leggere*. Il Comune di Milano e la pubblica lettura dal 1861 a oggi. Milano, Mazzotta, 1981. Si tratta di una documentata storia della Biblioteca Comunale di Milano e di un tipo di impegno attuato nel campo della cultura e dell'educazione dalle diverse amministrazioni comunali milanesi.

BIBLIOTECA COMUNALE. MILANO *Guida per il lettore a cura di Lucia Longhi*. Milano, Biblioteca Comunale, 1981. Utile strumento per la conoscenza della funzione e dei servizi offerti dalla Biblioteca Comunale Centrale.

(4) *Il libro figurato d'autore*. Esempari della Biblioteca Comunale di Milano. Milano, Electa, 1981.

(5) BIBLIOTECA COMUNALE. Milano. *Ex-libris*. A cura di Gian Franco Grechi. Milano, Mazzotta, 1981.

(6) BIBLIOTECA COMUNALE. Milano. *I dischi di Marco Fumagalli nelle raccolte della Biblioteca Comunale di Milano*. Catalogo a cura di Fiorella Pomponi e Maria Pia De Bartolo. Milano, Biblioteca Comunale, 1981. V. 1°.

L'handicappato e la lettura nella scuola

Negli ultimi anni i bibliotecari si trovano sempre più spesso a seguire, anche se marginalmente, il lavoro che gli insegnanti di sostegno svolgono con molto impegno, ma con mezzi e sussidi non sempre adeguati. Il consueto incontro promosso dalla Sezione Ragazzi dell'A.I.B., in occasione della Fiera Internazionale del Libro per ragazzi di Bologna, ha dato modo di verificare la posizione di alcuni insegnanti che avevano alle spalle un'esperienza abbastanza lunga di lavoro con bambini handicappati in età scolare. La presenza dei disabili nella scuola comune è un fatto ormai generalizzato, ma ciò è avvenuto molte volte senza una seria programmazione e comunque ha trovato il mondo della scuola con un'organizzazione e con dotazioni (materiali didattici, testi, modalità di lavoro) spesso non rispondenti ai nuovi bisogni.

La necessità di adoperare strumenti differenziati ha stimolato la riflessione su quelli tradizionalmente usati e così è successo per i libri impiegati nella scuola e per il problema della lettura considerata da sempre una delle abilità/obiettivo della scuola e, allo stesso tempo, tema cruciale di tanta parte dell'analisi psicologica e pedagogica.

La maggior parte dei libri usati attualmente è strutturata tenendo conto genericamente delle motivazioni, delle esperienze e dei livelli cognitivi mediamente raggiunti dai bambini. Ora se questo è spesso sufficiente ad ottenere dei risultati soprattutto in relazione alla capacità di decifrazione (ma anche di comprensione) nei bambini senza difficoltà di apprendimento, non ottiene invece risultati positivi in bambini portatori in particolare di handicap intellettuale. Per questo tipo di difficoltà occorre pensare ad una programmazione curricolare ed usare materiali differenziati secondo gli obiettivi (generali, didattici, a

breve e lungo termine) che si pongono per quanto riguarda l'apprendimento.

Nei bambini con handicap intellettuale, ad esempio, non si acquisisce in tempi brevi e con pochi stimoli la capacità di identificazione suono/segno, nè tanto meno l'associazione tra immagine grafico-simbolica e immagine mentale. Occorre tener presente che risulta più agevole l'associazione tra grafema e fonema in vocaboli familiari, facili da pronunciare; che la quantità di situazione descritte non deve superare lo span di memoria e che se questo è a livello di 2/3 sequenze, sarà inutile proporle sistematicamente e senza preparazione, 5/6; che è di fondamentale importanza avere in un testo delle unità legate fra loro da un nesso logico; che il bambino arriva con fatica e comunque dopo aver usufruito di molte occasioni per verificarlo, a capire che quanto pensa o scrive è assolutamente chiaro solo a lui, ma per essere comprensibile ad altri deve avere determinate caratteristiche sul piano lessicale, morfologico e sintattico.

Da queste e molte altre premesse risulta l'improponibilità di un testo unico già completo che sia utile per tutti e viceversa la necessità di materiale che permetta la costruzione di un libro su misura. Tali riflessioni emergono da un ripensamento generale, ma sono anche conseguenti all'osservazione dei dati di una recente indagine svolta a livello parziale, nelle scuole elementari della provincia di Udine, in cui sono presenti alunni portatori di handicap ed operano insegnanti di sostegno.

Tramite le Direzioni didattiche è stato distribuito un questionario articolato in modo da fornire un'ampia gamma di informazioni sia dal punto di vista del docente che da quello dell'alunno. Hanno collaborato all'indagine diciassette direzioni didattiche. Gli handicaps cui si sono riferiti gli insegnanti nel rispondere al questionario sono, in linea decrescente di frequenza: intellettuale = 48 casi, settoriale (disfrattognosie) = 6 casi, sensoriale (ipoacusie) = 2 casi, di relazione (autismo) = 1 caso.

Per quanto riguarda gli insegnanti il questionario ha messo in luce una preferenza per i materiali non organizzati in unità didattiche (serie di fumetti, di storie da ricostruire, serie di illustrazioni relative a possibili dialoghi, ecc.) da utilizzare per l'insegnamento individualizzato, in modo

da costruire dei «testi» su misura dove la pagina scritta abbia sì il valore di ogni comunicazione vera e propria, ma sia anche in stretta relazione con le abilità acquisite dal bambino (fluidità di lettura, capacità di riconoscere un certo numero di segni e di sequenze come portatrici di significato, span di memoria elevato ecc.) e perciò con area semantica gradualmente più ampia ed effettivamente utilizzata.

In seconda scelta gli insegnanti chiederebbero un testo diretto a loro, con proposte differenziate cui riferirsi per organizzare il libro in classe. Risulterebbe gradito anche il libro-quaderno e il libro operativo per il bambino, con disegni da completare, da ritagliare, con sequenze di illustrazioni tra cui il bambino possa scegliere per completare una storia già strutturata, con elementi per strutturare una storia di cui esista il finale, ecc., mentre pochissimi insegnanti ritengono opportuno utilizzare i testi attuali, sia pure con parziali modifiche, ad es. senza la suddivisione per materie dei sussidiari.

I bambini, a loro volta, dimostrano di gradire in linea decrescente di livello: racconti con fumetti, dialoghi illustrati parzialmente e da completare, sequenze di illustrazioni per storie da concludere con scelta tra finali proposti liberamente o da ricostruire, racconti a senso compiuto con 2/3 sequenze essenziali riferentisi ad esperienze compiute liberamente. Per la parte illustrativa apprezzano soprattutto i disegni e per quanto riguarda il contenuto le avventure, le favole e le storie di animali. Le poesie, le descrizioni, i racconti con sei e più sequenze essenziali, il sussidiario diviso per materie sono giudicati della maggior parte non graditi e non vengono utilizzati.

L'inchiesta svolta in un'area molto limitata non poteva fornire ovviamente dei dati definitivi, ma i risultati ottenuti, pur nei loro limiti, sono apparsi interessanti e utili per programmare il lavoro futuro e fornire delle indicazioni a quanti sono interessati nella produzione di materiale didattico specializzato.

Lelia Sereni

La raccolta di manoscritti della Biblioteca Nazionale di Malta

La National Malta Library costituisce senz'altro il più illustre e notevole istituto

bibliografico maltese, anche se purtroppo è incomprensibilmente trascurata dal governo, quindi carente di mezzi e di personale.

Situata nel centro della Valletta è ospitata in un prestigioso palazzo appositamente commissionato all'architetto Stefano Ittar nel 1798 da parte dei Cavalieri. Le imponenti scaffalature e gli arredi lignei coevi le conferiscono un aspetto severo e imponente. Si tratta di un istituto di studio e di ricerca orientato in senso prevalentemente storico-umanistico, dove è possibile solo la consultazione in sede e non il prestito, per il carattere di rarità e preziosità dei materiali posseduti (1). L'immenso salone in cui avviene la consultazione funge anche per una certa parte da sala mostre: sono infatti esposti in teche lignee diversi pezzi riguardanti la vita dell'Ordine, soprattutto manoscritti.

Sono infatti i manoscritti che costituiscono la raccolta più preziosa della biblioteca e sono suddivisi in tre fondi: l'archivio dei Cavalieri di Malta, i manoscritti della Università e quelli miscelanei, fra cui si annoverano alcuni codici splendidamente miniati.

Ovviamente il nucleo che presenta maggior uniformità e compattezza e che più si presta ad offrire spunti di interesse per lo studioso di qualsiasi paese è l'archivio che i Cavalieri si portarono dietro da Rodi e che ha resistito miracolosamente intatto a peregrinazioni, invasioni ed ingerenze di vari governi. Esso copre l'arco di tempo che va dal XII al XVIII secolo quando, con Napoleone, i Cavalieri dovettero evacuare l'isola.

L'inventariazione dei manoscritti è ancora molto sommaria e il catalogo che si offre al pubblico, un volume dattiloscritto in italiano, dà una classificazione archivistica (corrispondenze, relazioni, processi, interrogatori...) non offrendo così altro che un elenco approssimativo che non descrive i pezzi né li riporta in un indice per soggetti o per autori. Ciò significa che lo studioso deve procedere a tentoni e fare uno spoglio preliminare di tutto il catalogo prima di poter sapere se c'è quello che sta cercando. Adesso è però in fase di pubblicazione un catalogo-indice assai più circostanziato alla cui stesura è impegnato il reverendo Azzopardi (2).

Si tratta di un'iniziativa encomiabile perché l'archivio gerosolimitano è una miniera di notizie d'incalcolabile valore per studiosi di qualsiasi provenienza geogra-

fica. I Cavalieri infatti tenevano contatti con i sovrani e le cancellerie di tutti i paesi europei, dove avevano beni e commende.

In particolare i cabreri, cioè le relazioni dettagliate che i fratelli investiti di commende dell'Ordine erano tenuti a inviare a Malta quale resoconto delle terre che avevano in affidamento, degli edifici, dei capi di bestiame, dei diritti civili o militari che esercitavano, sono fonte di notizie non solo per lo storico in senso stretto, ma per lo studioso di sociologia, di economia, di toponomastica, di diritto...

Talora poi queste relazioni sono veri e propri capolavori di sconosciuti artisti che ci hanno trasmesso la planimetria delle possessioni, la prospettiva degli edifici, la riproduzione delle chiese, con grande efficacia e con notevolissima sensibilità artistica. (3)

Di grande interesse e indicativi del prestigio di cui godeva l'Ordine in Europa sono anche gli «interrogatori» che precedevano l'investitura di nuovi Cavalieri: i più beni nomi dell'aristocrazia internazionale (4) non esitavano a presentare le più rigorose credenziali e le più dettagliate genealogie per ottenere l'ammissione di uno dei propri membri.

Nel fondo dei manoscritti definiti «universitari» sono conservati diversi studi e piani di fortificazioni che denunciano la costante, realistica preoccupazione difensiva della piccola isola, così come la testimoniano anche le opere concernenti sistemi di conservazione di acqua e grano e i progetti di cisterne e di pozzi.

Questi lavori sono spesso di scuola italiana perché i Cavalieri si affidavano ai nostri tecnici ed architetti data la vicinanza dell'Italia: ulteriore motivo di interesse dunque per i nostri studiosi.

Significativi sono anche i codici che catalogano e rappresentano i tesori dell'Ordine, utili anche per indagare tutto un sistema di vita. Malauguratamente tutti gli ori sono stati trafugati dai francesi di Napoleone e sono rimasti a testimoniare solo le loro rappresentazioni sulla carta.

I codici miscelanei sono di varia natura, non necessariamente legati a Malta né all'Ordine, perché spesso frutto di eredità e di donazioni, fra cui viene ricordata quella particolarmente cospicua del Cardinale Portocarrero.

Nel 1777, con la fusione dell'Ordine degli Ospitalieri di S. Antonio di Vienne, i Cavalieri si arricchirono della loro biblioteca, contenente alcuni splendidi codici

miniati tra cui una Vita di S. Antonio e l'Antonianae Historiae Compendium, del XVI secolo.

Dilungarsi ulteriormente su questo argomento porterebbe ad un'elencazione forzatamente arida: meglio dunque limitarsi a questo piccolo specimen dell'orizzonte offerto dalle raccolte della National Library, ricche di suggestioni e suscitatrici di interessi che si irradiano in una molteplicità di campi.

Purtroppo i problemi di conduzione della biblioteca sono piuttosto rilevanti: molto scarso è il personale e fanno difetto anche i mezzi messi a disposizione dal governo. Si deve pertanto rinunciare a una necessità primaria quale la microfilmatura del materiale manoscritto che andrebbe fatta capillarmente, data l'elevata degradazione raggiunta da buona parte di esso. Mi riferisco in particolare alle corrispondenze amministrative, non certo fatte per durare nei secoli, e agli scritti del XVI e XVII secolo che utilizzavano inchiostri fortemente acidi.

Nel settore del restauro la biblioteca sta organizzando adesso un laboratorio interno per provvedere alle sue molteplici necessità e già diverse volte ci sono stati contatti con l'Istituto Centrale di Patologia del Libro che si è anche preso cura di restaurare alcune opere. In attesa di questa realizzazione e per evitare danneggiamenti dall'uso, i più preziosi fra i manoscritti sono rinchiusi in cassaforte e non vengono dati in consultazione eccetto che in rarissimi casi.

Anna Rosa Venturi

NOTE

(1) Vi sono conservate infatti imponenti raccolte bibliografiche, di cui moltissime italiane del XVI e XVII secolo (rimarchevole un gruppo di prime edizioni dantesche, una preziosa sezione «melitensia» di più vaste dimensioni rispetto all'analoga collezione universitaria e soprattutto una importantissima raccolta di manoscritti).

(2) Di tale catalogo, a cui si lavora dal 1953, sono stati finora pubblicati diversi volumi a cura di A. Zammit Gabarretta e G. Mizzi.

(3) Proprio in uno di questi cabreri (ms. 5887) del 1625, fatto fare dal Commendatore Ainolfo Bardi dei conti di Vernio, ho trovato una minuziosa descrizione e un'accurata rappresentazione iconografica della Commenda di San Giovanni detto del Cantone in Modena che faceva capo all'omonima chiesa a tempo scomparsa. La descrizione assai precisa e le buone immagini acquerellate danno la possibilità di una ricostruzione storica della commenda stessa e del suo peso in area modenese. Il confronto con altri cabreri e relazioni (ho potuto consultare un «instrumentum sublocationis», il resoconto di una visita compiuta dal gran Bali alla nostra commenda nel 1778, cfr. ms. 5841, e alcuni carteggi di età napoleonica, spia dello

sconvolgimento in atto) consente inoltre di proiettarne la storia in una pluralità di anni, allargando l'orizzonte dell'osservatore.

(4) Fra cui i Montecuccoli di Modena (cfr. ms. 4508).

Il primo Seminario sulla didattica della biblioteconomia

Il primo Seminario italiano sulla didattica della biblioteconomia (1) è stato un fatto importante nella nostra vita associativa, realizzato grazie all'immaginazione degli ideatori primi del corso — Maria Valenti e Angela Vinay — e alla dedizione del Consiglio direttivo dell'AIB-Lazio. Protagonisti ne sono stati, in egual modo, docenti e discenti, docenti essi stessi questi ultimi, che hanno aderito ad un'iniziativa che mirava, tra l'altro, a fare il punto della situazione su quanto si va insegnando da più parti in Italia in materia di biblioteconomia. Il Seminario è stato quindi, per ciascuno dei presenti, una prima occasione per dibattere e confrontare, se pure non esplicitamente, i propri metodi con quelli dei colleghi italiani ed inglesi.

Ma «metodo significa un'organizzazione tale della materia che la renda più efficace nell'uso» (2); possiamo onestamente sostenere che la nostra «materia», la biblioteconomia, sia così chiaramente definita da poter venire organizzata efficacemente? Il Seminario ha voluto pertanto affrontare il problema di parlare non solo di didattica e di metodo didattico, ma anche di che cosa si intenda per biblioteconomia, cercando di portare almeno un contributo alla definizione di questa nostra disciplina (scienza?) in evoluzione. Ci si è preoccupati insomma di approfondire «cosa» si debba insegnare oltre che del «come» farlo, convinti che una chiara impostazione metodologica non possa prescindere da una rigorosa base scientifica.

Nella sua relazione iniziale, identificando i tre momenti essenziali del servizio bibliotecario — consultazione, conservazione, consumazione — «relativamente a ciascuna delle cinque categorie nelle quali si possono sfaccettare le competenze biblioteconomiche: cultura, bibliografia, ricerca, professionalità, disciplinarietà», Alfredo Serrai ha elaborato un quadro dei compiti e delle applicazioni della biblioteconomia (3).

Discorso difficile questo della identificazione dei contenuti, affrontato, nelle rispettive relazioni, anche da Maltese e Revelli. Discorso che meriterebbe un convegno tutto per sé, con ampia possibilità per tutti di intervenire in un dibattito che a volte, in questo Seminario, si è fatto particolarmente, ma positivamente, acceso («Potrei continuare a discutere con voi per giorni. E con gusto!» cito a memoria Serrai).

Biblioteconomia, Catalogazione per autore, Catalogazione per materia, Organizzazione e gestione delle biblioteche, e, soprattutto, Didattica, Metodo didattico, Strumenti didattici, Organizzazione di corsi e seminari, sono tra i «descrittori» che potrebbero figurare in un «mini-abstract» di questo seminario. Docenti per i contenuti, come già accennato, Diego Maltese, Carlo Revelli e Alfredo Serrai, per gli aspetti metodologici più generali e per gli strumenti didattici, Keith Harris Chris Needham e Maria Teresa Martinelli.

Didattica della biblioteconomia era il tema conduttore del Seminario e di didattica si è trattato, ma spesso si è risaliti ai principi fondamentali della didattica generale, della pedagogia e dell'educazione in senso lato. Dalle relazioni dei docenti, ed in particolare in quelle di Needham, Maltese e Revelli, è emerso infatti un invito alla riflessione costante sulle esperienze personali di insegnamento, all'autocritica, all'esame di coscienza, al fine di migliorare continuamente i propri metodi didattici, adattando il proprio insegnamento e la struttura stessa dei corsi alla mente, al carattere e alle esigenze professionali dei discenti. Di questa implicita professione di assoluta disponibilità da parte dei docenti hanno fatto tesoro, in sede di Seminario, i partecipanti, che hanno richiesto, ed ottenuto varie modifiche al programma: spostamenti di alcune relazioni, maggior tempo per il lavoro di gruppo, eliminazione di alcune dimostrazioni di sussidi audiovisivi, ulteriore elaborazione, da parte di Chris Needham, dei suoi «models» di grande successo. In sostanza, in fase di discussione e di lavoro di gruppo si è cercato di ottenere risultati di valore pratico, oltre a quelli di valore scientifico che i contenuti delle relazioni principali avevano già offerto.

Nelle discussioni, vivacissime, a volte non si è saputo resistere alla tentazione, avendo come interlocutori un gruppo di docenti italiani quali Maltese, Revelli e

Serrai, di dibattere problemi squisitamente tecnici, specie in catalogazione, anziché esaminarne solo gli aspetti più strettamente didattici e metodologici. La tendenza a voler privilegiare una o l'altra delle componenti della biblioteconomia, sulle basi delle rispettive preferenze o specializzazioni, incoraggiati da un programma che copriva anche i corsi monografici, ha rivelato l'importanza di considerare sempre le varie materie di un seminario come alberi di una stessa foresta (nel nostro caso la foresta è il servizio bibliotecario nel suo insieme), ad evitare che «gli alberi impediscano di vedere la foresta, mentre il problema dell'educazione consiste nel riuscire a far vedere... la foresta per mezzo degli alberi» (4).

Il Seminario ha trattato anche dei vari strumenti della didattica, dal libro alla lavagna, dalla lezione del docente (Needham) all'esemplificazione di modesti sussidi tecnologici (Harris, Martinelli). Impossibile infatti sarebbe stato anche solo accennare alla «didattica tecnologica», già realizzata altrove in biblioteconomia, in un contesto educativo qual è il nostro, almeno in campo biblioteconomico. Se è vero infatti che non ha più senso oggi, ignorare ed escludere dai luoghi di insegnamento, i nuovi strumenti della comunicazione, altrettanto vero è che non ha senso introdurveli lasciando immutato il quadro d'insieme (5). Significativa, a questo proposito l'opinione di quei partecipanti e docenti che hanno persino dichiarato di ritenere superfluo anche solo l'uso di audiovisivi nell'insegnamento della biblioteconomia, nella nostra realtà.

Un tentativo di ottenere da docenti e partecipanti almeno l'espressione di un'opinione qualificata sulla manualistica in uso ha avuto scarso successo. Poche le segnalazioni: relative agli strumenti usati nelle rispettive esposizioni (Maltese, Revelli) e una selezione di titoli sulla didattica bibliotecaria (Needham). Tutti si sono trovati d'accordo, comunque, anche i partecipanti, nel rilevare l'esistenza di profonde lacune e l'insufficienza della manualistica italiana a soddisfare le esigenze dei docenti: «L'imperatore è nudo!» (Serrai).

Dei programmi per la formazione degli utenti ha parlato Keith Harris dimostrando, ancora una volta, il grande divario esistente tra il Regno Unito e l'Italia nel tipo e nel numero dei servizi bibliotecari.

Il giudizio positivo sul Seminario

espresso dai partecipanti nel formulario di valutazione e condiviso in particolare da coloro che hanno avuto già modo di sperimentare quanto vi è stato proposto e dibattuto, potrà trovare ulteriori conferme rileggendo a distanza di mesi i testi delle relazioni e degli interventi (6). Anche se è illusorio pretendere che questo Seminario abbia potuto risolvere in una settimana problemi nei quali, non solo i docenti, ma tutta la nostra professione si dibatte da anni, riascoltando le registrazioni e rileggendo le relazioni mi è sembrato cogliere, sia nell'enunciazione dei contenuti che nell'uso della terminologia, una coincidenza d'idee, di posizioni, un atteggiamento critico ma costruttivo che lascia sperare che, a partire da questo Seminario, dopo una «opportuna sedimentazione di idee» (Traniello), possa svilupparsi, all'interno dell'AIB (e il Comitato Esecutivo Nazionale intende includere nel proprio programma la formazione professionale e la costituzione di un gruppo di lavoro su questo argomento) un accordo sulle iniziative necessarie a rispondere alle aspettative di quanti si debbono occupare di didattica e di formazione biblioteconomica nel nostro Paese.

M. T. Ronchi Martinelli

NOTE

(1) Cfr. *Bollettino d'informazioni AIB* N.S. 21 (1981) n. 2/3, p. 140.

(2) DEWEY, J. *Democrazia e educazione*. Firenze, La Nuova Italia, 1949, p. 212.

(3) Cfr. anche SERRAI, A. *Guida alla biblioteconomia*. Firenze, Sansoni, 1981. Capitolo primo: La biblioteconomia p. 7 - 19.

(4) WHITEHEAD, A. N. *I fini dell'educazione e altri saggi*. Firenze, La Nuova Italia, 1959, p. 12.

(5) RICHMOND, W. K. *La rivoluzione dell'insegnamento: dall'impulso tecnologico a una nuova pedagogia*. Roma, Armando, 1970 (I problemi della pedagogia).

Domande sulle tecnologie dell'educazione. Fondamenti e esperienze. Roma, Armando, 1973 (Collana di tecnologie educative e di istruzione programmata).

(6) Gli Atti del Seminario verranno pubblicati nella primavera del 1982, a cura di Antonella Aquilina, precedentemente al Secondo Seminario sulla didattica che l'AIB - Lazio organizzerà dal 26 al 28 maggio per i propri soci.

Ricordo di Guerriera Guerrieri

Il 1° novembre 1980 si è spenta improvvisamente nella natia Cortona la dott. Guerriera Guerrieri lasciando un grande

vuoto tra i suoi concittadini e suscitando vivo compianto nel mondo della cultura di Napoli che dal 1943 al 1967 l'aveva vista a capo di uno dei suoi maggiori istituti: la Biblioteca Nazionale.

Dopo gli studi ginnasiali a Cortona, dov'era nata nel 1901, e quelli liceali a Firenze, frequentò l'Università di Napoli, conseguendovi la laurea in letteratura italiana con una brillante tesi su Francesco Benedetti da Cortona pubblicata nel 1927.

Già prima della laurea aveva conseguito il «Diploma di paleografia e dottrina archivistica» presso l'Archivio di Stato di Napoli, manifestando una tendenza che presto sarebbe diventata la passione predominante della sua vita, quando ebbe modo di esercitare la sua bravura nello studio e nella conservazione dei manoscritti della Biblioteca Nazionale di Napoli che l'aveva accolta prima come volontaria nel 1928 e poi come bibliotecaria nel 1933.

Valida collaboratrice dei direttori che si succedettero dal 1933 al 1943, si distinse fra l'altro nella preparazione della «Mostra bibliografica dell'Italia meridionale e della Sicilia» (Napoli, 1929) in occasione del I Congresso Mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia, della «Mostra Storica e Bibliografica dei Grandi Campani» (Napoli, 1936), della «Mostra di Cimeli Bibliografici nella Biblioteca Nazionale di Napoli» e, infine, assunse lei stessa la reggenza della biblioteca. In un periodo non facile, all'inizio della II guerra mondiale, prima come curatrice del reparto Rari, e poi come direttrice, prese l'iniziativa di mettere in salvo i manoscritti e gli incunaboli dai previsti bombardamenti trasferendoli in parte prima nel Monastero di Montevergine e poi nella Badia di Loreto, estendendo e intensificando l'azione di protezione e difesa anche ad altri volumi che con 1437 casse furono portati in ricoveri fuori sede. La Guerrieri seppe poi opporsi con fermezza, prima ai Tedeschi che intendevano appropriarsi di parte del materiale, e poi alle truppe alleate che pure tentavano di prendere i libri siti nei ricoveri e volevano inoltre requisire alcuni locali della Biblioteca Nazionale. Di questo atteggiamento coraggioso ebbe riconoscimenti ufficiali sia dal Ministro della P.I. De Ruggiero nel 1944, che nelle testimonianze di gratitudine di personalità della cultura, fra cui Benedetto Croce.

I particolari di questo difficile periodo, che mettono in risalto lo spirito di iniziativa

della Guerrieri possono ora leggersi nel suo diario di guerra, (1) dal quale si apprende anche l'immane sforzo fatto per il recupero dei libri rimasti in sede e per il ripristino dei locali della Biblioteca Nazionale colpiti dalle bombe.

Dal 1943 al 1967 ricoprì anche la carica di Soprintendente bibliografica per la Campania e la Calabria dedicandosi alla organizzazione di convegni, alle opere di ricostruzione post-bellica nelle varie città, alla istituzione di nuove biblioteche, all'apertura di nuove sedi o locali; organizzava mostre bibliografiche, cercava con vari corsi di migliorare la preparazione dei bibliotecari e dirigeva la compilazione di cataloghi.

A lei si deve inoltre la poderosa opera del Catalogo collettivo dei periodici di Napoli e il relativo supplemento aggiornato al 1956. Quest'ultimo fu curato quando la Guerrieri già in pensione dirigeva il Centro rete del Servizio nazionale di lettura di Napoli. In tale periodo preparava anche, in collaborazione con la Dott. Anna Caruso della Biblioteca Civica di Cosenza, una «Bibliografia dei periodici calabresi dal 1811 al 1974» che, col sussidio della Regione Calabria, è in corso di stampa. La Guerrieri è stata anche docente di Bibliografia presso la Scuola di specializzazione per bibliotecari e archivisti della Università di Napoli e presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Salerno oltre che nei corsi organizzati periodicamente dalla Soprintendenza. Nei manuali pubblicati per gli allievi ha offerto i frutti della propria esperienza, innanzitutto con «Costituzione e vita di una biblioteca. Corso di preparazione all'ufficio di bibliotecario» di cui sono state pubblicate varie edizioni; più recenti sono le due edizioni di «Linee di biblioteconomia e bibliografia» e la «Breve guida per il bibliotecario della biblioteca pubblica» con gli aggiornamenti anche sull'automazione e sull'animazione nelle biblioteche.

Recentemente attendeva a una terza edizione di «Linee di biblioteconomia e bibliografia» aggiornata anche con le nuove regole di catalogazione per autori. Purtroppo, come il Diario e la Bibliografia dei periodici calabresi, anche quest'opera è destinata a vedere la luce dopo il triste evento. Prima di ammalarsi, però, la Guerrieri era riuscita a condurre a termine l'opera cui pure lavorava da anni: «La Biblioteca Nazionale V.E.III di Napoli».

È stata a lungo Presidente della Se-

zione Campania dell'A.I.B., di cui poi era stata proclamata unanimemente «Presidente onoraria». Successivamente è stata nominata «Socia d'onore» della stessa AIB di cui era stata anche Consigliere nel Comitato Direttivo Nazionale.

Già insignita della medaglia d'oro conferitale dal Ministro P.I., quale benemerita della cultura, si ritirò poi nella natia Cortona, dove pur menomata nel fisico, continuò ad essere attiva con altre testimonianze librarie che si aggiungevano alla sua attività di erudita, svolta anche come membro di varie accademie: la Pontaniana di Napoli, l'Etrusca di Cortona, la Cosentina di Cosenza, la Società di archeologia e belle arti di Napoli (di cui era stata presidente nel periodo 1973-1975), la Società Napoletana di Storia Patria, nonché quella della Calabria a Cosenza, e di Terra di Lavoro a Caserta. In seno a quest'ultima svolse l'importantissima opera per l'acquisizione allo Stato di oltre 1.500 lettere autografe di L. Vanvitelli (ora custodite nella Biblioteca Palatina nel Palazzo Reale di Caserta).

Nel 1978 viene stampata «La Pubblica Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona» (2), e, dopo «Il facsimile del *De arte illuminandi*» (Firenze, 1979) (3), abbiamo ancora «Cortona: piazze, strade, vicoli, rughe e località extraurbane» (Cortona, 1980), dove la Guerrieri dà anche una testimonianza di riconoscenza ai cittadini illustri che la hanno preceduta.

A questo punto, per tracciare un quadro complessivo della Guerrieri, mi si consenta di riportare le parole di Salvatore Basile, Direttore della Biblioteca Provin-

ziale di Benevento, che la ricorda come la sua prima Maestra: «La naturalezza, la semplicità, direi la riservatezza delle sue parole erano un continuo ammaestramento, costituivano un incitamento grande e solenne, come la sua vita, semplice e cristiana. Di poche parole e di brevi fatti, fu prevalentemente donna di azione, concreta e realizzatrice. Nel suo intelletto e nel suo fare non c'erano mezzi termini, non concesse spazio a nessuno, prima di tutto a se stessa, per l'improvvisazione. Prima di tutto con se stessa fu severa e giusta, poi con i collaboratori e con gli altri. Dedicò la vita alla Nazionale che diventò la sua vera patria e dalla nativa Cortona, dove si rifugiò negli ultimi giorni del dolore, ebbe tempo e antica fede per non dimenticare cose e persone degne di essere ricordate, conosciute e nobilitate nella sua lunga carriera» (4).

Ernesto Giangrosso

NOTE

Per una sintesi dell'attività della G. e per un elenco delle sue pubblicazioni cfr. M. FITTIPALDI «Un felice indimenticabile sodalizio di lavoro» in: *L'Opera di Guerriera Guerrieri* (Napoli, 1976) pp. 13-21; «Bibliografia degli scritti di Guerriera Guerrieri» in: *Op. cit.*, p. 35-57.

1) G. GUERRIERI *Vicende della Biblioteca Nazionale di Napoli. Diario di guerra: 1943-1945*. Napoli, 1980.

2) G. GUERRIERI *La pubblica Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona* (G. Guerrieri, N. Fruscoloni, V. Cocchi). Cortona, Calosci, 1978.

3) Pubblicata in: *Atti del I Congresso di storia della miniatura italiana* (Cortona, 1978).

4) Cfr. *Samnium*, 54 (1981), n. 1-2.

RASSEGNA DI MOSTRE

AREZZO

81/32 *Giorgio Vasari*. Principi, letterati e artisti nelle carte di Giorgio Vasari. Casa Vasari, pittura vasariana dal 1532 al 1554. Sottocchia di S. Francesco. Firenze, Edam, 1981. 356 p., ill., 22x23 cm.

Allestita dal 26 settembre al 29 novembre 1981 con opere provenienti da numerose biblioteche.

BOLOGNA

81/33 *Libri di medicina e di biologia a Bologna nei secoli XVI-XVII*. S.I., s.e.,

1981 (Bologna, Grafica Ragno). 14 p., ill., 23x24 cm.

Organizzata all'interno della mostra sulle cere anatomiche bolognesi del Settecento.

CREMONA

81/34 *Alfeo Argentieri*. Milano, Electa, 1981. 119 p., ill., 24 cm.

Allestita con opere provenienti dalla Biblioteca Statale.

81/35 *Recuperi di legature dei secoli XIV-XVII provenienti dalla Biblioteca del*

Convento di S. Agostino a Cremona. S.I., s.e., 1979 (Cremona, Linograf), 19 p., 22 cm (Mostre, 4).

Allestita dal 24 marzo al 7 aprile presso la Biblioteca Statale.

FAENZA

81/36 *L'uomo e le acque in Romagna*. Alcuni aspetti del sistema idrografico nel '700. S.I., s.e., 1981 (Bologna, Grafica Ragno). 111 p., ill., 23x22 cm.

Allestita dal 10 ottobre all'8 novembre 1981 nelle sale di Palazzo Milzetti a cura della Biblioteca comunale di Faenza.

FIRENZE

81/37 *Collodi giornalista e scrittore*. Catalogo della sesta mostra della Biblioteca Marucelliana, a cura di R. Maini e P. Scapecchi. Ottobre-dicembre 1981. Firenze, SPES, 1981. 78 p., ill., 21 cm.

81/38 *Costumi di un mondo felice*. Firenze, Biblioteca nazionale centrale, 1980. 20 p., 23 cm (Mostre, 13).

Allestita dal Gabinetto stampe della Biblioteca nazionale centrale di Firenze nel 1980-1981.

81/39 *Libri di ornitologia per bibliofili*. 30 incisioni. Firenze, Biblioteca nazionale centrale. 1979. [14] c., 22 cm (Mostre, 11).

Allestita dal Gabinetto stampe della Biblioteca nazionale centrale di Firenze nel 1979.

81/40 *Mostra del libro d'artista*. S.I., s.e., 1981 (Firenze, Parretti). 135 p., ill., 18 cm.

Allestita nella Fortezza da Basso dal 30 maggio al 7 giugno 1981.

81/41 *Poggio Bracciolini nel VI Centenario della nascita*. Codici e documenti fiorentini. S.I., s.e., 1980 (Firenze, Biemme). 78 p., ill., 8°.

ROTONDI, C. in: *Bibliofilia*, 83 (1981), n. 1, p. 94.

81/42 *Ridiamo con Bertoldo*. Firenze, Biblioteca nazionale centrale, 1981. 28 p., 22 cm (Mostre, 15).

Allestita dal Gabinetto stampe della Biblioteca nazionale centrale di Firenze dal novembre 1981 al marzo 1982.

81/43 *Vieusseux e il Vieusseux*. Storia e cronaca di un istituto di cultura e del suo fondatore. Catalogo delle mostre. 20 otto-

bre-10 dicembre 1979, Palazzo di Parte guelfa, Palazzo Strozzi, Palazzo Corsini-Suarez, Firenze. S.I., s.e., [1979] (Firenze, C. Mori). 129 p., tav., 24 cm.

LUGO

81/44 *Guida bibliografica alla seconda mostra del libro scientifico*. Lugo, Comune, 1981. 112 p., 8°.

Allestita dal 30 aprile al 23 maggio 1981 dalla Biblioteca comunale F. Frisi.

LIVORNO

81/45 *Mostra di manoscritti foscoliani nella Biblioteca labronica F.D. Guerrazzi*. Appendice: Ugo Foscolo: Postille inedite al Vocabolario della Crusca nell'edizione veneta. Introduzione, catalogo, appendice di G. Nicoletti. Livorno, maggio 1979. [Firenze], SPES, 1979. 61 p., 21 cm.

Allestita dal Comitato nazionale per le celebrazioni foscoliane in collaborazione con la Regione Toscana e il Comune di Livorno.

MESSINA

81/46 *Antonello da Messina*. Roma, De Luca, 1981. 265 p., 24 cm.

Allestita nel Museo Regionale dal 22 ottobre 1981 al 31 gennaio 1982 comprende opere provenienti da varie biblioteche.

81/47 *I codici basiliani del Fondo del SS. Salvatore*. Catalogo della mostra. A cura di M.B. Foti. Messina, Centro di studi umanistici, Facoltà di lettere e filosofia, Università degli studi, 1979. 98 p., 8 tav., 24 cm.

Allestita nel 1979.

MILANO

81/48 *L'Eroica e la xilografia*. Con una nota introduttiva di R. Bossaglia. S.I., s.e., 1981 (Milano, Tip. Allegretti). 146 p., tav., 20 cm.

81/49 *Ex libris*. A cura di G.F. Grechi. Milano, Mazzotta, 1981. 108 p., ill., 8°.

Allestita a Palazzo Sormani dall'11 maggio al 2 giugno 1981, comprende i lavori presentati al Concorso internazionale indetto dalla Biblioteca comunale di Milano per il progetto di un nuovo ex libris.

81/50 *Il libro figurato d'autore*. Esempari della Biblioteca comunale di Milano. Milano, Electa, [1981]. 72 p., ill., 24 cm.

Allestita nel 1981.

SCHEIWILLER, V. in: *l'Esopo*, 1981, n. 10, p. 68-69.

81/51 *Manifesti del Comune di Milano*. Mostre dal 1975 al 1979. Rotonda di Via Besana, maggio-giugno 1979. Comune di Milano, Ripartizione cultura e spettacolo. S.l., s.e., [1979] (Milano, A. Cordani). [44]c., ill., 24 cm.

MONZA

81/52 *Incisori italiani del Cinquecento*. Dalla raccolta di stampe della Biblioteca civica di Monza. Catalogo a cura di P. Bellini. Comune di Monza, Arengario, dicembre 1980-gennaio 1981. S.l., s.e., [1981] (Monza, Pubblistampa). 106 p., ill., 21 cm.

PARIGI

81/53 *Soufflot et son temps*. Paris, Caisse Nationale des monuments historiques et de sites, 1980. 175 p., ill., 24 cm.

Allestita nel 1980 con opere provenienti da varie biblioteche e illustranti l'opera dell'architetto francese del XVIII secolo.

PESCARA

81/54 *Cinque secoli di stampa in Abruzzo*. Mostra storica [curata dall'] Associazione italiana biblioteche, sezione Abruzzo. Pescara, 13-18 ottobre 1981, Palazzo della Camera di Commercio. Catalogo. S.l., Associazione culturale E. Flaiano, 1981. 124 p., tav., 24 cm.

ROMA

81/55 *Ludus Carnelevarii*. Il carnevale a Roma dal secolo XII al secolo XVI. A cura di B. Premoli, S.l. s.e., 1981 (Roma, Fotolito). 265 p., ill., 30 cm.

Allestita nel 1981 con materiale proveniente da varie biblioteche.

81/56 *Virgilio nell'arte e nella cultura europea*. Catalogo a cura di M. Fagiolo. Roma, De Luca, 1981. 269 p., ill., 23 cm.

Allestita presso la Biblioteca nazionale centrale dal 24 settembre al 24 novembre 1981.

VENEZIA

81/57 *Da Tiziano a El Greco*. Per la storia del Manierismo a Venezia. Milano, Electa, 1981. 349 p., ill., 24 cm.

Allestita dal settembre al dicembre 1981, contiene opere provenienti da varie biblioteche.

81/58 *Budapest 1890-1919*. L'anima e le forme. Milano, Electa, 1981. 247 p., ill., 23 cm.

Organizzata in collaborazione con la Biblioteca Ervin Szabo e la Biblioteca Nazionale di Budapest.

NOTIZIE

ANCONA

Ancona e le Marche nel XVI secolo.

Galleria comunale d'arte moderna (ottobre 1981). Contiene opere rare e di pregio provenienti da varie biblioteche.

ASSISI

Chiese e conventi maschili e femminili dell'ordine francescano nell'area della Provincia S. Francischi.

Comitato Regionale Umbro per le celebrazioni francescane (giugno 1982). Contiene manoscritti e opere rare provenienti da varie biblioteche.

BOLOGNA

Mostra sulle cere anatomiche e le strumentazioni medico-chirurgiche.

Organizzata dall'Università degli studi di Bologna (settembre-ottobre 1981). Contiene opere rare e di pregio provenienti da varie biblioteche.

Paesaggio: immagine e realtà.

Organizzata dalla Galleria d'arte moderna di Bologna (ottobre 1981-gennaio 1982), contenente opere provenienti da varie biblioteche.

CARMAGNOLA

Mostra su Francesco Bussone detto il Carmagnola. Organizzata dal Comitato promotore delle manifestazioni celebrative di Francesco Bussone (marzo 1982), contenente opere provenienti da varie biblioteche.

CERTOSA DI FIRENZE

I codici miniati dei Benedettini in Toscana.

Organizzata dal Centro d'incontro della Certosa di Firenze (24 aprile-31 luglio 1982).

COREGLIA ANTELMINELLI

Mostra castrucciana.

Organizzata dal Comune nel quadro

delle manifestazioni per il VII centenario della nascita di Castruccio Castracani (ottobre 1981), contenente opere provenienti da varie biblioteche.

FERRARA

Dal libro manoscritto al libro a stampa in Emilia e Romagna.

Allestita in occasione delle celebrazioni per il 1550° anniversario della nascita di S. Benedetto (24 gennaio-15 ottobre 1982).

FIRENZE

L'architetto Matteo Nigetti e la fiorentina Cappella Colloreda.

Allestita dalla Biblioteca Riccardiana (ottobre-novembre 1981).

L'editoria a Firenze negli anni della «Voce».

Allestita dalla Biblioteca Nazionale Centrale (27 gennaio-31 marzo 1982).

Editoria e stampa a Firenze nella seconda metà dell'Ottocento.

Gabinetto Vieusseux (5 novembre 1981-30 gennaio 1982).

Giovanni Papini. Mostra bio-bibliografica.

Museo Mediceo, Palazzo Medici Riccardi (dicembre 1981-febbraio 1982).

Itinerari moreniani in Toscana.

Allestita dal 20 dicembre 1980 al 20 febbraio 1981 in una sala della Biblioteca Moreniana in Palazzo Medici Riccardi.

Notizia in: *Prospettiva* 1981, n. 24, p. 108.

Mostra di cimeli laurenziani.

Allestita presso la Biblioteca Medicea Laurenziana (24 gennaio-9 maggio 1981).

Notizia in: *Prospettiva* 1981, n. 24, p. 108.

Mostra internazionale di letteratura giovanile.

Allestita dalla Biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze (Palazzo Gerini, 31 marzo-15 maggio 1982).

FOLIGNO

La tecnica e l'arte della miniatura nel Duecento e nel Trecento.

Organizzata dal Comitato regionale umbro per le celebrazioni francescane (giugno-ottobre 1982).

KREMS

800 anni di Francesco d'Assisi. Arte e cultura francescana dal Medio Evo.

Organizzata dal Governo della Regione della Bassa Austria (14 maggio-17 ottobre 1982). Contiene opere rare e manoscritti provenienti da varie biblioteche italiane.

L'AQUILA

V Centenario dell'introduzione della stampa in Abruzzo.

Biblioteca provinciale de L'Aquila (giugno-ottobre 1982).

LONDRA

Mostra di monete, conii e stampe di epoca gonzaghesca.

Istituto italiano di cultura (4 novembre 1981-gennaio 1982). Contiene opere rare e di pregio provenienti da varie biblioteche italiane.

Splendori dei Gonzaga.

Allestita presso il Victoria and Albert Museum (novembre 1981-gennaio 1982). Contiene opere provenienti da varie biblioteche italiane.

LUCCA

Mostra su Castruccio Castracani.

Organizzata dall'Amministrazione provinciale (Chiesa di S. Cristoforo, settembre 1981). Contiene opere provenienti da varie biblioteche.

MARBURG AN DER LAHN

Mostra bibliografica in occasione del 750° anniversario della morte di S. Elisabetta d'Ungheria.

Organizzata dalla Philipps-Universität di Marburg an der Lahn (novembre 1981-gennaio 1982). Contiene opere provenienti da varie biblioteche.

MELK

Il Rinascimento in Ungheria: l'arte alla corte di Matthias Corvinus.

Allestita nel Castello di Schallaburg presso Melk (Vienna) dal 7 maggio al 1° novembre 1982. Contiene codici provenienti da varie biblioteche.

MESSINA

La cultura in Sicilia nel Quattrocento.

Organizzata dall'Assessorato dei beni culturali e della pubblica istruzione della

Sicilia, in occasione del V centenario della morte di Antonello da Messina (Palazzo del Comune, febbraio-aprile 1982). Contiene manoscritti e opere rare provenienti da varie biblioteche.

MILANO

In vacanza a Milano. Guide e testimonianze di viaggiatori, 1760-1860.

Allestita dal 29 luglio al 12 settembre 1981 dalla Biblioteca Comunale.

Notizia: in: *Giornale della Libreria*, XCIV (1981), n. 9, p. 292.

Mostra di Emilio Longoni nel cinquantenario della morte.

Organizzata dalla Società per la belle arti ed Esposizione permanente e allestita alla Permanente dal 23 febbraio al 4 aprile 1982.

Mostra di Ketubboth.

Allestita dall'associazione italiana amici dell'Università di Gerusalemme presso la Biblioteca Ambrosiana (novembre 1981). Contiene documenti provenienti da varie biblioteche.

Mostra di libri della collezione Haller.

Già allestita nel 1977, viene riproposta nell'ambito della prima edizione della Fiera internazionale del libro scientifico e tecnico (14-18 aprile 1982).

PARMA

Avventure di Pinocchio.

Allestita nell'aprile 1981 nelle sale della Biblioteca Palatina.

PAVIA

Mostra sulla storia del libro pavese.

Organizzata dal Comune, dall'Archivio di Stato e dalla Biblioteca universitaria di Pavia (aprile 1982).

PISA

Ippolito Rossellini, egittologo pisano dell'Ottocento.

Organizzata dalla Soprintendenza archeologica per la Toscana (Palazzo Lanfranchi, giugno 1982). Contiene opere provenienti da varie biblioteche.

Storia della medicina. Mostra documentaria.

Organizzata dalla Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università (Palazzo Lanfranchi, 3-25 ottobre 1981). Contiene opere provenienti da varie biblioteche.

ROMA

I Lorenesi in Italia.

La mostra, organizzata dall'Accademia di Francia a Roma, in collaborazione con il Museo di belle arti di Nancy, avrà luogo a Roma (maggio-giugno 1982) e a Nancy (luglio-agosto 1982). Contiene opere provenienti da varie biblioteche.

Mostra sul brigantaggio.

Archivio Centrale dello Stato (novembre 1981). Contiene bandi e manifesti provenienti da varie biblioteche.

Pinocchio: il primo secolo nella raccolta privata Italo Pileri.

Allestita fino al 4 dicembre 1981 presso la Fondazione Besso, comprende i primi giornalini del 1881 e i libri del 1887, nonché edizioni straniere del 1925.

Scrittura e popolo nella Roma barocca.

Organizzata dal Comune in occasione del centenario berniniano (Palazzo Braschi, novembre 1981). Contiene opere provenienti da varie biblioteche.

Virgilio illustrato nel libro.

Allestita nel mese di agosto 1981 presso la Biblioteca apostolica vaticana. Notizia in: *Giornale della libreria*, XCIV (1981), n. 9, p. 293.

TORINO

Rami per incisioni.

Organizzata dall'Archivio di Stato (ottobre-novembre 1981). Contiene opere provenienti da varie biblioteche.

TRENTO

Bambini e libri. Le figure e le storie per i bambini nei libri dal '500 al '700.

Mostra storica tenutasi a Trento (8-11 ottobre 1980) in occasione del Convegno «Quale letteratura giovanile oggi?».

VENEZIA

Testimonianze veneziane di interesse palladiano.

Allestita a cura dell'Archivio di Stato (28 giugno-28 settembre 1980).

VINCI

La Toscana nei disegni di Leonardo.

Mostra fotografica allestita dal 14 ottobre alla fine di dicembre 1980.

Notizia in: *Prospettiva*, 1980, n. 23, p. 112.

Livia Borghetti Marzulli

Calendario

- International Congress on Universal Availability of Publications.* Parigi, 3-7 maggio 1982. Organizzato congiuntamente da Unesco e IFLA.
- EURIM 5.* Versailles, 12-14 maggio 1982. Rivolgersi a: Conference Organiser, Aslib, 3 Belgrave Square, London SW1X 8PL, Inghilterra.
- Congrès des Sciences de l'Information et de la Communication,* 3. Grenoble, 13-15 maggio 1982. Rivolgersi a: Université des Langues et Lettres de Grenoble, Centre de Documentation et de Recherches Bibliographiques, BP 25X, 38040 Grenoble Cédex, Francia.
- I sistemi bibliotecari. Esperienze regionali e proposte per il Friuli - Venezia Giulia.* Monfalcone, 14-15 maggio 1982. Convegno organizzato dall'AIB, Sezione Friuli - Venezia Giulia e dal Centro culturale pubblico polivalente di Monfalcone.
- World Congress on Books.* Londra, 7-11 giugno 1982. Rivolgersi a: UNESCO, Division for Book Promotion and International Exchanges, 7 place de Fontenoy, 75700 Paris.
- IIS/SIS International Conference on Information and Transformation of Society.* Dublino, 28-30 giugno 1982. Rivolgersi a: Conference Officer, Information and Transformation of Society, Institute for Industrial Research and Standards, Ballymun Road, Dublin 9, Irlanda.
- Course: Management of Library and Information Services.* Aberystwyth, 27 giugno - 9 luglio 1982 (British Council course 255). Disponibili 30 posti. Quota £ 455 (comprensiva di pensione completa, iscrizione ed escursioni durante il corso); viaggio di andata e ritorno a carico dei partecipanti. Domande entro il 1° marzo 1982 a: British Council, Via Quattro Fontane 20, 00184 Roma.
- International Study Conference on Classification Research,* 4. Augsburg, 28 giugno - 2 luglio 1982. Tema: «Universal Classification: Subject Analysis and ordering Systems». Rivolgersi a: Dr. I. Dahlberg, FID/CR Chairman, Woogstrasse 36^a, 6000 Frankfurt/Main 50, Repubblica Federale Tedesca.
- International Graduate Summer School in Librarianship Information Science,* 10. Aberystwyth (Galles), 28 giugno - 21 agosto 1982. Sotto il patrocinio del College of Librarianship Wales e della Graduate School of Library and Information Science, University of Pittsburg. Rivolgersi a: College of Librarianship, Wales, Llanbadarn Fawr, Aberystwyth, Dyfed SY23 3AS, Wales, Inghilterra.
- International Cataloguing-in-Publication Meeting.* Ottawa, 16-19 agosto 1982. Rivolgersi a: IFLA International Office for UBC, c/o The British Library, Reference Division, Great Russel Street, WC1B 3DG, Inghilterra.
- IFLA General Conference,* 48, Montreal, Canada, 23-28 agosto 1982. Organizzata da: IFLA, P.O. Box 82128, 2508 EC, The Hague, Olanda.
- Library Association International Summer Workshop.* Londra, 24 agosto - 3 settembre 1982. Tema: «The Development of National Library and Information Services». Rivolgersi a: Edward Dudley, Workshop Director, The Library Association, 7 Ridgmont St., London WC1E 7 AE, Inghilterra.
- FID Conference and Congress,* 41. Hong Kong, 12-16 settembre 1982. Rivolgersi a: Mr. B. Burton, Polytechnic Librarian, Hong Kong Polytechnic Library, Hung Hom, Kowloon, - Hong Kong; oppure a: FID Secretariat, P.O. Box 30115, 2500 GC, The Hague, Olanda.
- IMC '82 International Micrographic Congress.* Copenhagen, 13-16 settembre 1982. Rivolgersi a: IMC, P.O. Box 34146, Washington, D.C. 20034, USA.
- Il libro e il testo. Seminario e convegno.* Urbino, 12-23 settembre 1982. Organizzato dagli Istituti di civiltà antiche dell'Università di Urbino e di paleografia dell'Università di Roma. Per informa-

zioni rivolgersi a: Azienda autonoma di soggiorno e turismo, Piazza Duca Federico 35, Urbino.

1983

Conference of the International Association of School Librarianship. Norderstedt, Repubblica Federale Tedesca, 15-20 agosto 1983.

IFLA Council and Conference, 49. Monaco, Repubblica Federale Tedesca, 21-27 agosto 1983.

1984

IFLA General Conference, 50. Nairobi, Kenya, 19-25 agosto 1984.

1985

IFLA Council and General Conference, 51. New York, 18-24 agosto 1985.

L.B.M.

(in parte da: FID news bulletin e IFLA journal).

The IFLA International Office for UBC

PUBBLICAZIONI DISPONIBILI

ISBN Prefix 0-903043

ISBN	Titolo	Prezzo:	£	\$ US
25-4	African legislative and ministerial bodies		8.00	18.00
29-7	Annotated bibliography of the ISBD, 2nd ed. rev.		6.00	14.00
00-9	Annotated Statement of Principles		8.00	18.00
15-7	Anonymous classics		13.00	28.00
22-X	Cartographic materials in UNIMARC		3.00	7.00
05-X	Corporate headings		10.00	23.00
34-3	Documentation of the UN system		8.00	18.00
28-9	Form and structure of corporate headings		6.00	14.00
33-5	ICCP Report with new introduction		13.00	28.00
31-9	International access to MARC records		3.00	7.00
19-X	International MARC Network: bibliographic study		3.00	7.00
20-3	International MARC Network: Senior Consultant's report		3.00	7.00
27-0	ISBD(A): Antiquarian		8.00	18.00
16-5	ISBD (CM): Cartographic materials		8.00	18.00
18-1	ISBD (G): General		6.00	14.00
21-1	ISBD (M): Monographic publications		8.00	18.00
12-2	ISBD (NBM): Non-book materials		8.00	18.00
26-2	ISBD (PM): Printed music		8.00	18.00
13-0	ISBD (S): Serials		8.00	18.00
14-9	International Target Audience Code		3.00	7.00
23-8	List of uniform headings for higher legislative bodies in European countries, 2nd ed. rev.		10.00	23.00
35-1	List of uniform titles for liturgical works, 2nd. ed. rev.		8.00	18.00
36-X	Manual of annotated ISBD (M) examples		10.00	23.00
10-6	Names of persons, 3rd ed.		13.00	28.00
32-7	Names of states		13.00	28.00
30.0	Supplement to Names of persons, 3rd ed.		10.00	23.00
24-6	UNIMARC, 2nd ed. rev.		10.00	23.00

Il pagamento deve essere intestato a:

IFLA International Office for UBC.

I prezzi indicati includono le spese postali e di confezione. Si prevede un costo aggiuntivo nel caso sia richiesta la spedizione per via aerea. Verrà praticato uno sconto del 20% per i librai e per gli ordini oltre le 5 copie.

È previsto lo sconto del 20% anche per l'acquisto di una serie completa di ISBD.

Per importi fino a £ 8.00 è richiesto il prepagamento al fine di evitare i ritardi che sono inevitabili per la fatturazione pro-forma.

Gli ordini vanno indirizzati a:

IFLA UBC Office, c/o Reference Division, The British Library, London, WC1B 3DG (U.K.)

Angelo Fortunato Formiggini, un editore del Novecento. A cura di L. Balsamo e R. Cremante. Bologna, Il Mulino, 1981. 485 p., ill.

Con i testi di studio e i materiali di lavoro del Convegno organizzato a Modena il 7-8 febbraio 1980 da un Comitato promotore in collaborazione col Comune, si è pubblicato questo volume, che insieme ad altre iniziative come una Mostra documentaria, rende giustizia al troppo a lungo dimenticato editore modenese. L'occasione al risveglio d'interesse per il geniale e sfortunato Angelo Fortunato (un nome vanamente apotropaico) Formiggini è dovuto a tre ricorrenze avvenute nel 1978: centenario della nascita, settantesimo anno dell'inizio dell'attività editoriale, quarantesimo della morte. La ricchezza delle informazioni contenute nelle relazioni del Convegno è stata in gran parte resa possibile dalla presenza nella Biblioteca Estense di un completo archivio, che Formiggini, previdente e scrupoloso in tutto, destinò alla sua città e a quella sede: fiducioso che sarebbe venuto il giorno di un riconoscimento della propria personalità e attività. *Vicende e consistenza del Fondo Formiggini all'Estense* è l'ultimo scritto del volume, dovuto a Ernesto Milano, il quale illustra ampiamente l'origine, la formazione e le sezioni dell'Archivio editoriale, dell'Archivio familiare, manoscritti della Casa del ridere, e informa circa i lavori di catalogazione in corso dell'intero Fondo.

Delle sedici relazioni che compongono il volume alcune hanno carattere introduttivo, periferico: permettono di meglio inquadrare la figura e l'attività di Formiggini nella vita culturale italiana del proprio tempo. Magistrale è quella di Eugenio Garin sui protagonisti della cultura scientifico-filosofica che fecero in qualche modo capo all'impresa formiggianiana; le altre sono di Piero Treves sul problema dell'ebreo in Italia, di Gabriele Turi sulla editoria

e la cultura socialista nel ventennio precedente l'inizio dell'attività di Formiggini, di Maurizio Torrini sulla religione e la religiosità nei primi anni del 1900. Gli altri testi, integrantisi sia pure con qualche inevitabile ripetizione, hanno per oggetto specifico la trentennale vicenda editoriale e più che editoriale. Anche se nessuna tratta in modo esplicito dell'uomo Formiggini, la sua personalità emerge nettissima attraverso l'ideazione e la realizzazione di tante imprese, rispecchianti, assai più che in un editore industriale, la «filosofia» dell'individuo (basata essenzialmente, fin dall'età giovanile, sulla comunione di cultura fra i popoli, che non esclude un sano nazionalismo, o piuttosto patriottismo), la singolare concezione che egli ebbe del mestiere di editore, paragonabile in certo senso a quella di Piero Gobetti, il quale infatti apprezzò dell'editore modenese «la personalità e le idee buone».

Lo scritto di Balsamo *Formiggini, un privato editore dilettante* (così egli stesso amava definirsi) ripercorre con intelligenza e ricchezza d'informazione il nascere e lo svilupparsi dell'attività editoriale, soffermandosi in modo particolare sulle due collane più importanti: i «Profili», cominciati a pubblicarsi nel 1913 e assommandi a 129 titoli, e i «Classici del ridere» comprendenti 105 titoli da Petronio a una scelta di Sonetti del Belli commentati da Giorgio Vigolo (comincia di qui la rivalutazione critica del grande poeta romano, fino allora monopolio dei cosiddetti romanisti). Ai «Classici del ridere» sono dedicati tre contributi specifici di Ezio Raimondi, di Luigi Guicciardi e di Adalgisa Lugli. Editore «dilettante» fu Formiggini non solo nel senso da lui stesso attribuitosi, ma anche perché, come nota il Balsamo, mancava di professionalità in campo tipografico e non ebbe mai tipografia propria.

Il trasferimento della Casa editrice nel 1911 a Genova per breve tempo e poi definitivamente a Roma allargò la conce-

zione di Formiggini, il quale con la creazione nel 1918 della rivista «L'Italia che scrive» e la costituzione dell'Istituto per la propaganda della cultura italiana si fece più che editore: in un certo senso «editore di editori». L'Istituto, che aveva cominciato a pubblicare la Guide «ICS», gli venne sottratto con un colpo di mano da Giovanni Gentile, che le continuò come Guide bibliografiche della Fondazione Leonardo.

Utile integrazione dello scritto del Balsamo è il testo di Giorgio Montecchi *L'«azienda» Formiggini*: egli analizza l'atipica struttura aziendale dell'editore «dilettante», il quale provvedeva a tutto: tipografi, librai e autori. Non sorprende pertanto lo scarso e sempre calante rendimento economico, il progressivo esaurirsi del cospicuo patrimonio personale e la decisione di costituire la «Società Anonima A.F. Formiggini Editore in Roma», con Consiglio di amministrazione e azionisti. Anche la situazione economica generale veniva creando negli anni Trenta tempi duri per tutti gli editori; la crisi del libro fu oggetto di ripetuti interventi: se ne parlò nel Convegno dei bibliotecari a Macerata e a Recanati nel giugno 1937. L'avvento dell'infame politica razzista impose a Formiggini di cambiare il nome dell'azienda in quello di Società Anonima delle Edizioni dell'ICS. Fu l'inizio della fine, che si concluse col mortale salto dalla Ghirlandina.

La vulcanica mente di Formiggini, si è visto, parallelamente all'attività propriamente editoriale venne col tempo ideando iniziative varie, intese tutte a promuovere in Italia una moderna, molteplice politica del libro e una propaganda culturale impostata su questo insostituibile mezzo d'informazione: dall'invio di libri ai soldati durante la guerra all'interesse per l'altrui azione circa la diffusione delle biblioteche popolari, all'«Italia che scrive. Rassegna per coloro che leggono, supplemento mensile a tutti i periodici»; alla creazione in Roma di una biblioteca circolante, della quale si conservano più cataloghi a stampa; per tacere di altri progetti non potuti attuare. Se Gentile rubò a Formiggini anche l'idea di una Enciclopedia italiana e di un Dizionario biografico degli italiani, il grande editore Treves creò nel 1919, in concorrenza con l'ICS, la rassegna «I libri del giorno». La denominazione di operatore culturale ad alto livello compete in modo singolare a Formiggini: una denominazione oggi svilita nelle forme

che conosciamo.

«L'Italia che scrive. Un periodico per il libro» è oggetto di una compiuta analisi da parte di Maria Iolanda Palazzolo: dopo aver offerto un panorama dei periodici d'informazione bibliografica dell'epoca, ella illustra la struttura e i collaboratori del periodico, i costi e la diffusione, le vicende della Leonardo, i rapporti con Enti ufficiali di cultura e lo stesso Governo, che Formiggini intrattenne nel tentativo di salvare il salvabile, la delusione, l'amarrezza e la tragedia finale.

Al tema *Formiggini e le biblioteche popolari* è dedicato un saggio di Anna Rosa Venturi, che ha occasione di ricordare l'iniziativa milanese di Turati e Fabietti, le biblioteche da campo della guerra 1915-18, la Biblioteca circolante dell'«Italia che scrive» inaugurata nell'aprile 1922 a Palazzo Doria, e della quale descrive il carattere, la consistenza, i cataloghi a stampa. Quel disinteresse che l'editore aveva dimostrato per la narrativa contemporanea, comprensibilmente cade nel Formiggini «bibliotecario», come appunto i cataloghi dimostrano.

Francesco Barberi

MATTIOLI E. - SERRA A., *Annali delle edizioni Formiggini (1908-1938)*. Pubblicazione promossa dal Comune di Modena e dal Comitato per le manifestazioni su A.F. Formiggini - Modena, S.T.E.M. - Mucchi, 1980. XXII, 435 p.

Preziosa, indispensabile integrazione del volume di cui abbiamo testé parlato sono gli Annali delle edizioni Formiggini, curati dal Mattioli e dal Serra, i quali nel 1979 avevano pubblicato un catalogo provvisorio a cura del Comune di Modena; ma del dattiloscritto degli Annali avevano già potuto avvalersi alcuni collaboratori del predetto volume. L'opera dei due Autori è frutto di una pazientissima, scrupolosa indagine, secondo la migliore tradizione di pubblicazioni consimili. Precede un elenco descrittivo delle 16 collane, di varia ampiezza e fortuna, dell'editore modenese, con elenco breve dei titoli delle opere che ne fanno parte.

Come è spiegato nell'introduzione, le schede degli Annali si dividono in tre parti: 1) autore, titolo, traduttore, curatore, illustratore, luogo di stampa, tipografo, data, formato e prezzi (con eventuali varianti di questi e di false riedizioni); 2) descrizione bibliografica, cioè fisica, delle varie edizioni: tavole, fregi, suddivisioni dell'opera

considerata; 3) circostanze della pubblicazione: è questa, ovviamente, la parte più sviluppata e interessante. Solo 4 o 5 edizioni formigginiane sono risultate irripetibili. Segue agli Annali l'elenco dei sette periodici pubblicati da Formigginini. Delle «Guide» ragionevolmente dagli Annali sono state escluse quelle pubblicate dopo l'espropriazione da parte di Gentile dell'Istituto per la propaganda della cultura italiana.

D'importanti editori del Novecento, ma anche dell'ultimo Ottocento, non conosciamo annali tipografici condotti con altrettanta scrupolosa analiticità e completezza. Il geniale e sfortunato Formigginini meritava forse un tale privilegio.

Francesco Barberi

Medical Librarianship. Edited by Michael Carmel. London, Library Association, 1918. XI, 359 p. ISBN 0-85365-703-3.

Inserito nella serie dei testi «didattici» della Library Association questo libro, scritto a più mani dai maggiori esperti e ricercatori delle biblioteche biomediche inglesi, supera in molte parti lo scopo manualistico a cui è finalizzato, rivelandosi la *summa* dell'esperienza anglosassone sulle biblioteche medico-sanitarie.

Il libro infatti, oltre a scandagliare tutti gli aspetti dell'organizzazione tecnica e logistica delle biblioteche biomediche, analizza anche l'esperienza statunitense guidata dalla Medical Library Association. Tuttavia la caratteristica fondamentale del libro viene espressa nei primi capitoli dedicati agli utenti, attuali e potenziali, delle biblioteche biomediche: e qui si scopre quello che è un po' il mistero della biblioteconomia medica, che in quanto tale non si è mai completamente assimilata alle biblioteche speciali, alla documentalistica, all'informatica, alle biblioteche di pubblica lettura; da tutti questi settori le biblioteche biomediche hanno tratto alcuni strumenti e metodi, esattamente quelli che sono utili a «servire» la propria utenza, che è molto vasta (studenti, docenti e ricercatori, medici di ogni grado e specialità, infermieri e tecnici paramedici, amministratori sanitari, tecnici responsabili delle strutture sanitarie, pazienti, disabili, la popolazione che può venire a contatto delle strutture sanitarie) ma che ha un tratto comune: entra in relazione con la biblioteca sul problema «salute»; la radiografia del servizio sani-

tario nazionale, degli istituti di ricerca, la disamina delle situazioni patologiche in cui i pazienti hanno bisogno di «patient information», servono esattamente a definire come strutturare i servizi a misura di utente. In questo senso i capitoli sui periodici, sui libri e sugli audiovisivi non ripetono le indicazioni analitiche del fondamentale testo di L.T. Morton (1), ma entrano nel merito del grado di utilizzo di ogni fonte bibliografica. Anche riguardo alle tecniche — computerizzate e non — di ricerca bibliografica e di aggiornamento, più che la lista delle banche dati bibliografiche e dei servizi di *current awareness*, si forniscono ai lettori gli strumenti per orientarsi nella scelta, la quale il più delle volte deve improntarsi a criteri di economicità e di proprietà riguardo al tipo di utenza (ospedaliera, ente di ricerca ecc.).

Come M. Carmel prospetta nella prefazione l'impianto del libro rispecchia, nei suoi diversi capitoli, le cinque leggi di Ranganathan. Il contenuto dei capitoli sul management e sulla ricerca biblioteconomica supera, tuttavia, la mera esplicitazione della legge secondo cui «la biblioteca è un organismo in crescita» nell'ambito delle biblioteche biomediche. Il capitolo sulla ricerca, curato da Anne Wilkin, è infatti una *review* sistematica delle ultime acquisizioni in questo campo, è una mappa precisa dei diversi indirizzi di ricerca, è una discussione impietosa dell'utilità della ricerca biblioteconomica riguardo all'immediato miglioramento dei servizi e all'applicazione dell'analisi costi/benefici/efficacia alle biblioteche biomediche. Il capitolo sul management, curato dallo stesso Carmel, oltre a fornire orientamenti generali su questi argomenti, suggerisce un approccio ai problemi di programmazione degli obiettivi rispetto al servizio che coinvolge anche le biblioteche con un solo addetto (il quale, ovviamente, non ha problemi di *staffing strategies*): si tratta dell'analisi del ruolo della biblioteca non in sé ma in funzione della istituzione da cui dipende, da cui dipendono i suoi utenti, e dei miglioramenti che si possono produrre sulla base dei risultati di questa analisi. Una riflessione da parte dei bibliotecari italiani — e soprattutto da parte dei bibliotecari delle biblioteche mediche — su questo approccio potrebbe essere interessante e forse fruttuoso per il superamento del *gap* che ci separa dal livello organizzativo e quali-

tativo delle biblioteche biomediche anglosassoni.

Infine, il libro curato da Carmel è interessante, oltre che per il suo fine didattico e per la conoscenza della situazione inglese, per la curatissima bibliografia che conclude ogni capitolo, in particolare quello sulla ricerca e quello sull'informazione dei pazienti.

Valentina Comba

NOTE

(1) L.T. MORTON *Use of Medical Literature*, 2nd ed. London, Butterworths, 1979.

Library service for the blind and physically handicapped: an international approach. Key papers presented at the IFLA Conference 1978 Strbske Pleso, CSSR. Edited by Frank Kurt Cylke. München, K.G. Saur, 1979. (IFLA Publication, 16).

L'anno internazionale dell'handicappato ha richiamato l'interesse generale sulle limitazioni anche nel settore della cultura e dell'istruzione a cui, spesso per colpa di tutti, sono condannate le persone che hanno qualche impedimento fisico. Per quanto riguarda la lettura, l'handicap più grave è evidentemente quello della mancanza della vista e a questo problema è stata dedicata la conferenza dell'IFLA del 1978 i cui atti sono pubblicati in questo volumetto.

I problemi trattati dalle varie relazioni sono: le forme dei mezzi di comunicazione non a stampa per i non-vedenti, il problema del diritto di stampa nelle forme di riproduzione per ciechi, la regolamentazione postale internazionale, gli Standards per la catalogazione dei materiali per i ciechi e gli handicappati. L'importanza di questi problemi è riscontrabile anche dal fatto che il Gruppo di lavoro dell'IFLA, che ha prodotto questa pubblicazione, si è successivamente trasformato in Tavola Rotonda in attesa di divenire una sezione autonoma.

Molti degli argomenti trattati in questa Conferenza sono da tempo oggetto di discussione da parte delle istituzioni che si curano dei ciechi, a cominciare da quello della unificazione del formato dei libri che fu oggetto persino della Prima Conferenza sui libri Braille al Cario nel 1910. Attualmente l'organismo più rappresentativo è il

Comitato culturale del Consiglio Mondiale per la promozione sociale dei ciechi, la cui sezione europea ha tenuto recentemente i lavori a Monza presso la Biblioteca Nazionale in Braille sul tema del libro per bambini non vedenti.

La situazione italiana anche in questo settore è molto arretrata rispetto a quella internazionale dibattuta in questa Conferenza. Ad esempio il problema del copyright nella riproduzione dei libri in Braille è stato finora ignorato, anche se il diffondersi delle cassette lo rende ormai di scottante attualità. Infatti si è costituito recentemente un comitato di coordinamento degli enti interessati che comprende i centri che producono libri in Braille (la Biblioteca di Monza, le stamperie di Firenze e di Catalinsetta), centri che producono libri sonori (il Centro nazionale del libro parlato di Roma, la nastroteca di Verbania) e centri che si interessano della individuazione e della produzione del materiale tiflotecnico.

Con queste organizzazioni degli enti assistenziali dei ciechi, il mondo dei bibliotecari deve prendere contatti. La stessa IFLA ha preso coscienza del problema per l'esistenza di sezioni per non vedenti nelle grandi biblioteche e perché si è ormai diffusa l'opinione che presso le biblioteche pubbliche ci deve essere materiale bibliografico idoneo per i ciechi.

Anche in Italia ci si muove in questo senso e già alcune esperienze sono state fatte soprattutto in Emilia Romagna e in Piemonte con la distribuzione di cassette alle biblioteche pubbliche. Sarebbe auspicabile, ad esempio, che presso le biblioteche esistessero cataloghi del materiale posseduto dai centri specializzati e che si costituissero sezioni di libri in Braille di uso più frequente. Esistono problemi organizzativi: ad esempio si pensi che un grosso volume in Braille riproduce solo 100 pagine di un libro a stampa. Esistono problemi socio-educativi: basti ricordare che il 70% dei ciechi in Italia ha superato i 65 anni ed ha quindi difficoltà ad usare il Braille. Per questo il libro sonoro ha un ruolo importante, anche se, come forma di comunicazione, non può sostituire il Braille, che, ad esempio, attraverso l'Optacon permette di leggere qualsiasi scritto.

In carenza di un'ampia bibliografia italiana su questi argomenti, questa pubblicazione dell'IFLA può essere un'utile introduzione.

Giuseppe Colombo

FABRE DÉ MORLHON, C. *Archivi e centri di documentazione sindacali. Metodologie di lavoro, esperienze internazionali, analisi delle situazioni locali per un progetto di Consorzio della CGIL Lombardia*. Milano, IRES, 1981. 61 p. (Bollettino di ricerca IRES Lombardia, n. 3).

Il testo, che occupa l'intero terzo fascicolo del periodico irregolare dell'Istituto di ricerche economiche e sociali della Lombardia, ha costituito la prima fase della definizione del progetto di consorzio, approvato poi il 19 marzo 1981 dal Comitato direttivo regionale della CGIL. Il Consorzio è costituito dagli archivi storici delle camere del lavoro territoriali, dall'archivio della CGIL regionale e dal centro di documentazione della sezione ricerche economiche dell'IRES; ha lo scopo di realizzare archivi e centri di documentazione presso gli enti di cui sopra, di coordinare le diverse attività e di incrementare una loro adeguata direzione scientifica.

Il testo è conciso per forza di cose, ma esauriente e talvolta fonte di notizie del tutto inedite (almeno per noi). È diviso in tre parti, a loro volta suddivise in capitoletti ed è completato da una bibliografia in buona parte italiana.

La prima parte «Metodologie: archivio, biblioteca, documentazione» — inquadra il problema generale, tenendo già ben presente che l'universo è quello sindacale, universo che solo da poco tempo comincia ad interessarsi dei propri archivi e centri di documentazione, e ciò non solo in Italia. Viene precisato che l'archivio è costituito da tutti i documenti «unici», che testimoniano l'attività del sindacato, la biblioteca conserva «libri» che si possono trovare in più luoghi ed è affiancata dall'emeroteca, il centro di documentazione si occupa di «tutti i documenti che sono di utilità immediata per lo svolgimento dell'azione sindacale indipendentemente dalla forma in cui si presentano» (p. 15).

La seconda parte tratta degli «Archivi e centri di documentazione in altri organismi», organismi cioè diversi da quelli appartenenti al consorzio successivamente illustrati nella terza parte. Trattando degli archivi dei sindacati all'estero, si nota, ad esempio, come nei Paesi dell'Est questi fanno parte dell'archivio di stato, nell'Europa occidentale sono «privati» ed hanno caratteristiche più o meno originali, negli Stati Uniti hanno spesso sede presso università.

Sempre nella seconda parte vengono le

attività informative della CISL (Milano, Fiesole, Roma), della CGIL (Bologna, Roma). È interessante osservare che «tutte le biblioteche già create in Lombardia nelle Camere di lavoro territoriali hanno adottato il soggetto utilizzato dalla biblioteca nazionale della CGIL di Roma» (p. 12). Si accenna anche ad esperienze e progetti di informatizzazione e alle banche di dati organizzate non solo nell'ambito sindacale italiano, ma in quello delle nostre biblioteche pubbliche e in quello comunitario (Euronet).

Come si è detto, nella terza parte l'A. illustra la situazione degli archivi e Centri di documentazione della CGIL in dieci città lombarde e l'attività dell'IRES Lombardia. Concluderà ricordando che il progetto qui presentato permetterà, sulla base di norme uniformi e con molti vantaggi, «di lasciare le carte che rappresentano la memoria storica del sindacato nel luogo (camere territoriali) in cui sono nate» (p. 57), mentre l'informazione contenuta in tutti questi archivi sarà centralizzata a Milano sotto forma di inventari e di schedari.

Questo progetto, partendo dall'illustrazione della situazione, offre numerosi suggerimenti di linee d'azione valide non solo per il consorzio cui è destinato, ma che potrebbero esser tenute presenti, oltre che dal mondo sindacale, anche per eventuali analoghe iniziative.

Maria Pia Carosella

Il ragazzo e il libro. Corso di aggiornamento. Milano, Provincia di Milano. Assessorato alla cultura, 1981. 159 p. (Quaderno, 9)

Il presente volume, pubblicato dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Milano, raccoglie il testo degli interventi che hanno occupato la terza parte del corso di aggiornamento per operatori di biblioteche pubbliche e specialistiche tenutosi alla fine dello scorso anno a Milano.

Non siamo certamente di fronte alla semplice esposizione di idee teoriche sul rapporto ragazzo-libro. Una serie di esperienze e considerazioni di natura diversa vengono qui presentate, tutte mosse dalla medesima consapevolezza di avere sempre presente il ragazzo come punto di riferimento, visto sia come utente molto più «difficile» ed esigente di un adulto, sia come una persona alla quale non è suffi-

ciente offrire un «anonimo» patrimonio librario, ma un servizio che gli consenta di appropriarsi di quei mezzi già da bambino e di utilizzarli proprio come si fa con i giocattoli. Non è certamente per caso, infatti, che nel programma del corso sia stata prevista anche la visita alla ludoteca di Nonantola (di cui nel volume è riportata un'ampia descrizione scritta da Luigi Guerra, tratta dal libro «Mi presti quel trenino») oltre che alle biblioteche per ragazzi di Faenza, Baggio e Genova della cui attività, organizzazione e obiettivi parlano rispettivamente Maria Gioia Tavoni, Renata Gostoli e Marino Cassini.

Il libro per il bambino è prima di tutto uno tra i materiali ludici che egli utilizza per conoscere il mondo che lo circonda. «Bisognerebbe riuscire a creare forme per cui il libro entri nella vita del bambino come c'entra il giocattolo, quindi anche con la possibilità di romperlo» afferma Gianni Rodari nel suo ampio e stimolante intervento.

Renata Gostoli, bibliotecaria presso la Biblioteca rionale di Baggio, mette in evidenza che nell'organizzare la biblioteca per ragazzi ci si deve porre come obiettivo principale appunto quello di abituare il bambino non solo a non avere paura della parola scritta e stampata, ma a vivere serenamente l'esperienza della biblioteca e quindi della lettura partecipando anche tutte le altre attività.

Maria L'Abbate Widmann, del dipartimento di cultura della Regione Veneto, dopo aver affrontato in modo puntuale e preciso quali sono i principali problemi tecnici, organizzativi e funzionali della biblioteca pubblica giovanile, afferma che «un vero contatto umano con l'adolescente può realizzarlo forse solo il bibliotecario-animatore, quella figura ancora rara nel nostro sistema bibliotecario, quello studioso con conoscenze psicologiche, sociologiche e statistiche, aperto verso ogni forma di cultura e di presentazione editoriale, che sappia porgere il libro, attrarre l'interesse della comunità, che animi insomma la vita della biblioteca, inserendola in un più ampio tessuto sociale e accolga qualsiasi sollecitazione che da questo gli derivi».

La problematica dell'animazione in biblioteca è affrontata in modo specifico da Ave Fontana che, nel presentare un progetto di lavoro riferito ad un Centro di lettura per bambini dai 3 ai 6 anni, mette in evidenza l'importanza di una metodologia

di approccio con il testo che possa rivelarsi utile nel rapporto adulto-bambino non solo per una reciproca conoscenza, ma come stimolo a fare insieme.

Le indicazioni che emergono dalla relazione di Anna Allerhand su un'esperienza di classificazione di giornalini scolastici italiani prodotti da bambini in età di scuola materna e scuola dell'obbligo, «potrebbero essere utilizzate sia nell'allestimento di biblioteche per ragazzi che dalla stessa editoria per ragazzi, portata in genere nei suoi prodotti più ad utilizzare il linguaggio che gli adulti usano con i ragazzi presumendo che sia il loro, che non il linguaggio dei ragazzi stessi».

Nel volume vengono quindi approfonditi altri due aspetti, l'uno fisiologico l'altro psicologico, che indubbiamente sono coinvolti nel rapporto ragazzo-libro. Paolo Raineri, medico primario ed assessore alla cultura della Comunità montana della Valchiavenna, in una relazione, per la verità di difficile lettura per chi non abbia una specifica preparazione scientifica di base, esamina quali sono i meccanismi neurofisiologici implicati nell'apprendimento; mentre Pietro Rizzi dell'Istituto di psicologia della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Milano, analizza quali sono gli orientamenti nello studio psicologico della lettura.

L'opera che pur non mostra ambizioni né di completezza né di scientificità, si presenta tuttavia come uno strumento d'indagine tutt'altro che disprezzabile e ripropone interrogativi quanto mai attuali sulla qualità e sull'utilità di un servizio che consenta ed abitui il ragazzo a far l'uso che vuole del testo che legge. «Se gli dò l'abitudine di scegliere, forse imparerà a scegliere meglio, e imparerà se io sarò capace di non scegliere per lui, ma di metterlo in condizione di scegliere bene: questo dovremmo farlo noi, la scuola, la biblioteca, la società, i genitori». (Rodari)

Maria Pia Barbieri

TOWNLEY, H.M. - GEE, R.D. *Thesaurus making*. Grow your own word-stock. London, Andre Deutsch, 1980. 206 p. ISBN 0233 97225 0.

Il sottotitolo di questo volume dedicato alla costruzione dei thesauri ne definisce perfettamente lo scopo: «costruite da soli il vostro stock di parole-chiavi». Il riferimento, probabilmente ironico, ai consueti

slogan pubblicitari per manualetti pratici che si propongono di guidare i «non addetti-ai lavori» nei loro arditi tentativi di «far da sé» non è affatto gratuito.

Il manuale si propone infatti due obiettivi: 1) rispondere alla richiesta dei responsabili di piccoli centri di documentazione che debbono affrontare da soli il problema del controllo del vocabolario senza essere specialisti in questo campo, 2) fornir loro una guida pratica che possa aiutare a risolvere tutti i problemi concreti che sorgono ad ogni fase della costruzione del thesaurus. L'impostazione originale del manuale ne giustifica pienamente l'esistenza, benché la produzione in lingua inglese sul problema dei thesauri sia già assai estesa: la copiosa bibliografia in fine di volume rappresenta una aggiornata segnalazione di questa produzione.

Il libro è articolato in quattro parti: 1. Che cos'è un thesaurus, a che cosa serve, come si presenta; 2. Le fasi della costruzione di un thesaurus, con un esempio pratico; 3. Verifica della funzionalità del thesaurus e problemi del suo aggiornamento; 4. I servizi che può fornire l'elaboratore nel controllo del vocabolario. Mentre le parti 1 e 4 sono meno approfondite (1), le parti 2 e 3 costituiscono davvero una validissima guida pratica. L'esempio didattico delle diverse fasi della costruzione di un thesaurus di documentazione giuridica, permette di presentare concretamente e progressivamente le difficoltà che si devono affrontare in una simile impresa. In appendice, un utile glossario e la riproduzione di estratti di diversi thesauri, contribuiscono a fare di questo libro un intelligente strumento didattico.

Michel Vajou

NOTE

(1) Queste lacune si possono facilmente colmare; per la problematica generale dei thesauri, si veda ad esempio C. TODESCHINI, «Thesauri, costruzione ed uso», in *Politica della documentazione*, Roma, CNR-ISRDS, 1978, p. 111-128.

Cataloging and Classification of Non-Western Material: Concerns, Issues, and Practices. Ed. by Mohamed M. Aman. London, Oryx Press/Mansell, 1980. 368 p.

All'insegna graziosa della ormai quasi mitica «Antilope del deserto» la Oryx Press e la Mansell di Londra hanno pubblicato questa opera dedicata ai problemi teorici e pratici della catalogazione e clas-

sificazione del materiale librario delle culture «non occidentali». Il volume si compone di una introduzione e di 11 capitoli, ognuno a cura di specialisti di una particolare area culturale, generalmente bibliotecari di scuola anglosassone, professionalmente impegnati in biblioteche pubbliche od universitarie, americane, britanniche o del terzo mondo.

Tre capitoli sono dedicati ai problemi della catalogazione e classificazione del materiale africano, due ai problemi presentati rispettivamente dal materiale cinese e giapponese uno ciascuno agli stessi problemi catalografici e di classificazione del Sud e del Sud Est Asiatico e della cultura Arabo islamica. Un capitolo è dedicato alle «pubblicazioni slave» ed uno ai problemi dei fondi di «Ebraica». Ogni capitolo è corredato da riferimenti bibliografici, spesso ampi (122 riferimenti per il Cinese, 118 per il materiale del S-E Asiatico, 169 per l'Ebraico). Un indice non molto dettagliato ma sufficientemente accurato chiude il volume.

Il primo capitolo, introduttivo, a cura dell'editore è forse il più interessante, perché affronta con largo respiro e grande competenza i problemi (spesso davvero inusitati) che si presentano nel processo di «organizzazione della conoscenza» dei documenti scritti delle culture «non occidentali».

L'esame investe vari problemi, primo fra tutti quello della determinazione del nome dell'autore, in un contesto etnico e culturale che ha idee molto diverse da quelle occidentali su quello che è un nome od un cognome. Quanto scrive l'autrice del capitolo dedicato alla Nigeria, rivela una situazione comune a vari paesi del Terzo Mondo «I nigeriani hanno la tendenza a cambiare i loro nomi come loro meglio pare e piace, usando nomi diversi in tempi diversi in luoghi diversi». Un catalogo per autori (mai facile a compilarli) diventa evidentemente impresa di singolare complessità. Per quanto riguarda i paesi di lingua araba, l'opinione espressa dal bibliotecario arabista, è che sarebbe preferibile non abbandonare l'uso tradizionale del titolo come intestazione principale.

È noto che la scelta del «nome» dell'autore per la compilazione del catalogo alfabetico nelle lingue «islamiche» è operazione tutt'altro che semplice. L'opera che presentiamo espone chiaramente i problemi più spinosi; ma per una raccolta molto più organica di regole occorre rivol-

gersi all'opera pubblicata una ventina di anni fa «Regeln für die alphabetische Katalogisierung von Druckschriften in den Islamischen Sprachen» a cura di E. Wagner (Wiesbaden-Harassowitz 1961) opera sorprendentemente non indicata nei riferimenti bibliografici che concludono i capitoli dedicati alle culture arabo islamiche.

Si potrebbe pensare che la trattazione dei problemi catalografici del materiale delle culture del S-E asiatico (siamese, khmer, lao, birmano etc.) offra un interesse piuttosto limitato per noi, e dal punto di vista pratico questo è probabilmente esatto, dato che il materiale relativo è piuttosto scarso nelle biblioteche italiane.

Tuttavia «l'organizzazione della conoscenza» di culture a noi poco familiari presenta aspetti teorici di indubbio interesse, particolarmente, in questo caso, nel campo delle traslitterazioni, ancora oggi tutt'altro che codificate. Il capitolo è ricco di tavole di riproduzioni di scritture tradizionali orientali, ma anche qui non è citato il bel volume «Alphabete und Schriftzeichen des Morgen-und des Abendlandes» (Bundesdruckerei - Berlin 1969) che può vantare riproduzioni di scritture orientali di qualità eccezionali.

Proprio sulla questione delle traslitterazioni il libro porta l'eco delle esperienze e dei punti di vista dei colleghi bibliotecari dei paesi d'oriente.

«Sebbene la traslitterazione sia essenziale per la integrazione unificata del materiale bibliografico nei cataloghi angloamericani, senza tener conto delle scritture e delle lingue, questa preoccupazione non è condivisa dai bibliotecari dei paesi non occidentali. In queste aree, cataloghi separati vengono organizzati per scritture separate e la necessità di traslitterare non è così acuta come in Europa e nel N. America, dove essa è considerata essenziale per l'integrazione catalografica».

La trattazione dei problemi offerti dai fondi di «Slavistica» nelle biblioteche americane è condotto in modo competente, ma con un chiaro sotto fondo polemico contro la tendenza da parte della Library of Congress ad usare URSS e RUSSIA quasi come sinonimi ed a preferire la versione russa dei nomi geografici invece di quella locale e.g. ucraina o belorussa. Molto utili ad ogni modo le ben sette tavole di traslitterazione del cirillico che completano il capitolo dedicato alla «Slavistica».

L'opera ha una impostazione biblioteconomica chiaramente anglosassone e più particolarmente americana. Data la quantità e l'alta qualità delle collezioni di materiale «non occidentale» negli Stati Uniti, questa angolazione non nuoce affatto alla struttura della ricerca anche se non mette completamente a suo agio il bibliotecario europeo.

Nell'insieme si tratta di un'opera di grande interesse, molto competente e dal punto di vista bibliografico ragionevolmente completa ed aggiornata. È una buona guida per l'organizzazione dei documenti delle grandi ed antiche culture orientali e delle nuove culture dei paesi emergenti.

Sergio Corradini

CAIRO, L. - QUILICI, P. *Biblioteca teatrale dal 1500 al 1700. La Raccolta della Biblioteca Casanatense*. Roma, Bulzoni, 1981. 2 v.

È stato pubblicato di recente il catalogo del ricchissimo fondo teatrale della Biblioteca Casanatense di Roma che non solo costituisce uno strumento indispensabile per gli studiosi di questo settore, ma viene incontro anche alla esigenza che si è fatta più viva in questi ultimi tempi, del recupero catalografico dei fondi antichi delle biblioteche italiane ancora per molta parte sconosciuti o malamente inventariati. (1)

Il nucleo iniziale della raccolta drammatica si trovava probabilmente nella «libreria» che il cardinale Girolamo Casanate (1620-1700) affidò con testamento ai domenicani di S. Maria sopra Minerva e che passò allo stato italiano nel 1884. Si deve a Carlo Gargioli, primo direttore di nomina governativa della biblioteca, il riordinamento del materiale, la compilazione dell'inventario, che è quello tuttora in uso, l'inizio di un catalogo speciale e infine il progetto, peraltro mai realizzato, di una bibliografia teatrale. Il fondo fu poi arricchito da Edoardo Alvisi, subentrato alla direzione della biblioteca, e dai suoi successori.

Le autrici del prezioso catalogo, Laura Cairo e Piccarda Quilici, ricordano nell'introduzione che l'opera è stata compiuta in un lungo arco di tempo e in condizioni difficili in quanto, benché bibliotecarie della Casanatense, l'una dal 1954, l'altra dal 1962, hanno svolto questo lavoro specialistico, che pure avrebbe dovuto essere

condotto a titolo professionale e non personale, solo al di fuori dell'orario e delle normali mansioni d'ufficio. In realtà, come ha osservato la Dott. A. Maria Giorgetti nella presentazione che ha fatto dell'opera alla Biblioteca Nazionale nel giugno scorso, le biblioteche di conservazione, come la Casanatense, vere miniere di materiale antico da mettere in luce e rendere disponibile agli studiosi, sono diventate invece, per la nota situazione delle biblioteche italiane, «sostitutive» delle biblioteche di pubblica lettura, a scapito della possibilità da parte dei bibliotecari, oberati dal lavoro di routine, di uno studio approfondito dei fondi antichi, per i quali è indispensabile la catalogazione e l'aprontamento di bibliografie specialistiche.

Il piano di sistemazione e rischedatura del materiale posseduto dalla Casanatense, comprendeva all'inizio i 1500 volumetti per la maggior parte miscelanei, che rappresentavano la produzione drammatica dei secoli XVI-XIX; a questi, con paziente lavoro di ricerca sono state aggiunte oltre 1.500 unità disperse nei vari settori della biblioteca (ricordo per inciso che essa possiede più di 350.000 volumi). Sono stati tralasciati per la mole del lavoro e per affrettare i tempi di pubblicazione del catalogo, i testi in lingua straniera, le edizioni posteriori al 1800, e i canovacci manoscritti, che peraltro potrebbero fornire ricco materiale per un'altra ricerca.

Il catalogo comprende commedie, tragedie, favole pastorali, boscherecce, farse, oratori, cantate, serenate, balli, feste teatrali, e tutte le composizioni che possono essere rappresentate davanti a un pubblico. Le autrici avvertono che è stato concepito come indice di consultazione e sussidio bibliografico e che è stato seguito uno schema convenzionale che consenta l'immediato reperimento degli elementi essenziali. D'altra parte nel recente seminario su «Libri antichi e catalogazione» (Roma 23-25 settembre 1981) è stato osservato che la catalogazione per fondi di biblioteca delle edizioni del secolo XVI (che sono presenti sia pure in minima parte anche nel catalogo in esame) si presenta in genere senza uniformità di metodo.

L'opera è così strutturata: catalogo per titoli, (4351 titoli), elenco delle raccolte, collezioni, opere omnia, opere complessive di uno o più autori, pubblicazioni in onore; ed è arricchita da sei preziosi in-

dici: 1) autori (compresi traduttori, rielaboratori, curatori di edizioni), 2) dedicanti, dedicatari e committenti; 3) musicisti; 4) scenografi, coreografi, costumisti, maestri di ballo e d'arme, primi attori, cantanti, impresari ecc. 5) luoghi di rappresentazione 6) Luoghi di stampa ordinati alfabeticamente e divisi all'interno per nomi di tipografi, editori e librai. Segue infine un elenco alfabetico dei tipografi, editori, librai con l'indicazione dei luoghi in cui hanno operato.

Il paziente e preciso lavoro della Cairo e della Quilici mette in luce la consistenza della raccolta teatrale della Casanatense, fornendo con i vari indici sicure chiavi di accesso a ricerche di vario tipo e, pur essendo un catalogo speciale di una biblioteca, fornisce preziosi elementi bibliografici spesso inediti, per il gran numero di opere segnalate nel campo della vita teatrale italiana dal Cinquecento al Settecento.

Paola Tentori

NOTE

(1) Il prof. Achille Mango ha messo in evidenza nella prefazione che «la scienza del teatro oggi di grandissima attualità anche nel nostro paese non può essere sempre frequentata correttamente proprio per la mancanza di strumenti di lavoro idonei»: fanno eccezione, infatti, solo la raccolta dell'Allacci (Allacci L. *Drammaturgia... accresciuta e continuata fino all'anno MDCCLV. Venezia, 1755*), il primo volume dell'opera, non più proseguita, dei Salvioli (Salvioli G. *Salvioli C. Bibliografia universale del teatro drammatico italiano. Venezia, 1903*) e poche bibliografie particolari.

PALMA, M. *Sessoriana. Materiale per la storia dei manoscritti appartenenti alla biblioteca romana di S. Croce in Gerusalemme. Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1980. XXXII, 131 p. (Sussidi Eruditi, 32).*

Chi, come chi scrive, lavora in biblioteca a contatto col pubblico, forse per deformazione professionale, è portato a catalogare — mentalmente — anche i lettori; tra i tipi di quella variegatissima umanità che frequenta le biblioteche, dall'accuratissimo filologo all'occasionale araldico indagatore di eventuali glorie familiari, non è difficile scorgere il catalogatore d'assalto, alla ricerca di fondi sconosciuti, poco noti o disordinati da imbrigliare tra «corde» e «catene», corredare da introduzione e immettere sul mercato attraverso una casa editrice, che per mezzo di associazioni e amicizie smaltisce le copie. Il settore è così prolifico che vi è il sospetto

che esistano più cataloghi di biblioteche che biblioteche. Da questa fin troppo ricca messe di pubblicazioni destinate a rimanere fortunatamente intonse, non trovano difficoltà ad essere «sfogliate» e utilizzate due categorie di lavori: quelli che prendendo le mosse dal fondo esaminato ne ricostruiscono la storia, spesso aprendo nuove possibili prospettive di studio, quando nuove conoscenze, su ambienti e periodi in cui i fondi in questione si sono formati; o quelli che coraggiosamente esaminano fondi mai affrontati per tutta una serie di motivi tra i quali, diciamo pure, vera e propria difficoltà tecnica, specie se si tratta di manoscritti (Si pensi, per esempio, alla *Cronaca di Partenope* di Fabio Giordano, che aspetta ancora, a parte i frammenti trascritti da Bartolomeo Capasso, di essere pubblicata).

Il recente lavoro di Marco Palma dedicato ai manoscritti Sessoriani della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, provenienti dal Convento di S. Croce in Gerusalemme e dalla abbazia di Nonantola, si pone a cavallo delle due summenzionate categorie: alla catalogazione sistematica dei manoscritti aggiunge una veloce ricostruzione storica delle vicende del fondo e dell'ambiente che lo ha costituito originariamente, quello cistercense, giovandosi di uno stesso manoscritto del fondo [Sess. 589 (LXI)], la «De Bibliothecae Sessorinae synopsis historica» di Girolamo Bottino, iniziata intorno al 1842.

Il Palma ne trascrive integralmente il testo, che composto come guida ai Confratelli di S. Croce e senza velleità di pubblicazione, è spesso cadenzato da note lasciate incomplete, così da richiedere per il curatore un vero e proprio lavoro di ricostruzione filologica. Una seconda appendice raccoglie i documenti relativi al furto dei Sessoriani depositati presso S. Bernardo delle Terme, avvenuto intorno al 1820, e sulle cui misteriose e rocambolesche vicende non è stata fatta piena luce. Le opere catalogate dal Palma in forma asciutta ma esauriente in tutte le parti di cui si compone la scheda, dalla puntuale descrizione al riferimento bibliografico, sono quelle che è facile immaginare in un ambiente in cui la prima cura è quella della interpretazione delle Scritture e della loro divulgazione: S. Gerolamo, S. Agostino, Vecchio Testamento, vite di Santi, brevi e commenti.

Una pubblicazione, dunque, quella del Palma che alla meticolosità ostinata della

catalogazione aggiunge il preciso e dettagliato riferimento storico, che non è limitato come spesso accade a studi del genere alla mera citazione, ma sviluppato e approfondito, pur senza soppraffare nell'economia e nell'architettura del lavoro gli spazi dell'assunto principale del catalogo.

Francesco Russo

GILLESPIE, P. D.-KATZENBERGER, P.-PAGE, J. *Problems of document delivery for the EURONET user*. Technical report prepared for the Commission of the European Communities Directorate general for scientific and technical information and information management. München, New York, London, Paris, K.G. Saur, 1979. XIV, 228 p. ISBN 3-598-10069-8.

Oramai ogni studioso può essere sicuro di riuscire a procurarsi le segnalazioni bibliografiche sull'argomento che gli sta a cuore sia, grazie allo spoglio manuale dei vari periodici di indici e di analisi sia, interrogando, o facendo interrogare, le numerose basi dati bibliografiche computerizzate; non è tuttavia qui la sede per addentrarsi ad illustrare «come» ciò avvenga.

Resta comunque il fatto che l'utente dei servizi in linea e quindi anche quello di Euronet che è riuscito a procurarsi con relativa rapidità un elenco bibliografico presumibilmente completo sull'argomento che lo interessa, e che dopo averlo scorso ha stabilito che gli sarebbe utile leggere nella loro interezza alcuni dei documenti ivi citati, deve risolvere la questione di «come» procurarsi tali documenti. Può evidentemente consultare di persona cataloghi di biblioteca, cataloghi collettivi di periodici e regolarsi in conseguenza, ma ciò facendo farà passare del tempo di modo che alcuni dei vantaggi acquisiti soprattutto con la consultazione delle basi dati automatizzate potranno essere vanificati.

Va rilevato che di tutto ciò si sono di recente preoccupati in proprio gli hosts computers di Euronet/Diane, tanto che alcuni hanno già trovato una soluzione pratica (1). Per di più in molti paesi, se non in Italia, esistono servizi centralizzati per la fornitura di documenti o almeno servizi che indirizzano gli interessati verso gli enti più idonei a farlo.

Ciò premesso, va ricordato che la Dire-

zione generale XIII della C.C.E. già da tempo si è premurata di considerare il problema. Come prima mossa pratica ha affidato al Franklin Institute lo studio, successivamente pubblicato nel 1979 e qui presentato e per il quale viene chiarito in prefazione che «i dati individuati, le analisi e le conclusioni sono unicamente quelle dei consulenti». Infatti in sede comunitaria, pur attribuendo molti meriti al rapporto, si decise di dar l'avvio ad ulteriori studi di approfondimento tecnico, giuridico ed organizzativo, alcuni dei quali — come ci è personalmente noto — sono ancora in corso.

Il nostro volume va giudicato con favore perché per la prima volta ha individuato e inquadrato nel loro complesso i problemi relativi al «document delivery» e perché da questa base si è potuti partire per ulteriori azioni nel settore. Ai compilatori era stato commissionato di condurre un'indagine in ambito comunitario sulla presente richiesta di documenti ed una valutazione dello sviluppo futuro di tali richieste, sull'attuale meccanismo della fornitura dei documenti, nonché sul problema del copyright ed infine di stendere raccomandazioni atte a risolvere i problemi che le analisi di cui sopra avessero messo in luce. Tutto ciò è stato fatto, anche se con soluzioni da non ritenersi definitive.

L'esame della situazione è il risultato di interviste dirette con enti e persone ben individuate, sulla base di una sede di domande predisposte. I sei enti intervistati in Italia (o meglio a Roma) sono citati a p. 206, mentre alle p. 29 e p. 75-76 si illustra soprattutto quanto avviene in ambito CNR.

Dall'indagine risulta quanto segue (al 1979; i fatti dovranno confermarlo): la richiesta di documenti nella Comunità europea aumenta a un ritmo di circa 4-10% all'anno; la messa in funzione di Euronet sembra possa avere un effetto «drammatico» sulla richiesta futura di documenti (addirittura un aumento del 50%); l'efficienza qualitativa e quantitativa dei servizi fornitori di documenti è assai varia e dipende da molteplici fattori; poiché le leggi del copyright sono diverse nei paesi comunitari, le loro applicazioni pratiche alla fornitura dei documenti sono di conseguenza diverse paese da paese.

Tra le azioni raccomandate si ricordano: lo sviluppo di un sistema di ordine automatico dei documenti (per come gli hosts hanno preso in considerazione que-

sta raccomandazione, si confronti più sopra e la nota 1); uno studio ulteriore per risolvere i problemi di copyright; la creazione di centri nazionali per la fornitura di documenti, ecc.

Quanto sopra, e molto di più, viene illustrato nel preciso testo e sintetizzato ad inizio di volume in un consistente sommario. Non mancano le note bibliografiche, soprattutto per quanto si riferisce al copyright.

Maria Pia Carosella

NOTE

(1) Cfr.: «Gli hosts di Euronet/Diane e il «document delivery», *Notiziario Centro di Riferimento Italiano per Diane*, n. 2, 1981.

LENDVAY, O. *Primer for agricultural libraries*. 2nd edition. Wageningen, Centre for Agricultural Publishing and Documentation, 1980. 91 p.

Questo conciso manuale di primi elementi di biblioteconomia, diretto a coloro che devono operare in una biblioteca nel settore dell'agricoltura pur non avendo potuto avere un'adeguata preparazione specifica, apparve alcuni anni fa in una versione preliminare a cura della IAALD (Associazione internazionale dei bibliotecari e documentalisti agricoli).

La necessità di un testo base per guidare l'inesperto personale addetto alle biblioteche di agricoltura, particolarmente nei paesi in via di sviluppo, è ancora molto sentita e questa seconda edizione del «Primer», aggiornata e ampliata, giocherà un utile ruolo nel migliorare le condizioni di lavoro e le prestazioni in tali biblioteche.

Il manuale contiene, esposto con ordine, chiarezza e concisione in una cinquantina di pagine, i concetti base per la gestione di una biblioteca in tutti i suoi aspetti pratici: la selezione e l'acquisizione del materiale, la catalogazione e classificazione, i cataloghi, la gestione dei periodici e del materiale non librario, i servizi ai lettori, la conservazione, le statistiche. Particolarmente interessante il capitolo sull'amministrazione e la gestione, un settore molto spesso trascurato anche in opere di maggior consistenza. Infine sono trattati anche l'edilizia delle nuove biblioteche, l'automazione e le banche di dati.

In aggiunta, per coloro che desiderano acquisire una più ampia conoscenza in questi campi, vengono fornite, in un'ampia bibliografia, le segnalazioni delle più importanti pubblicazioni di carattere gene-

rare e su argomenti specifici della pratica bibliotecaria e della gestione dell'informazione. In effetti tutta la prima parte è un'ottima guida applicabile a qualsiasi biblioteca speciale, indipendentemente dal settore in cui opera.

Più specificamente volte al settore agricolo sono le numerose «Appendici» che forniscono le indicazioni bibliografiche dei principali periodici del settore, delle bibliografie correnti, delle pubblicazioni di abstracts e indici, dei repertori e guide alla letteratura specializzata, nonché esempi di moduli ed esercizi suggeriti per l'addestramento.

Come avvenne per la prima edizione, si prevede che il manualetto sarà tradotto dall'inglese anche in altre lingue, come lo spagnolo, il portoghese, il francese, per assicurarne la diffusione in quei paesi in cui la ricerca e lo sviluppo nel campo dell'agricoltura costituiscono un impegno fondamentale.

Enrico Novari

BERGAMI, G. *Guida bibliografica degli scritti su Piero Gobetti, 1918-1975*.

Presentazione di Norberto Bobbio. Torino, Einaudi, 1981. XXI, 555 p.

Succede spesso a lavori come questo — di bibliografia — di passare sotto silenzio. Al «non si vende» degli editori s'accompagna il silenzio dei critici di quotidiani e settimanali, spesso preso più dal vedere tutto in termini di *scoop* editoriale, di segreti da carpire agli editori o su di loro, che a misurarsi realmente sui testi. Così il circolo si chiude. Eppure, a lungo andare, sono proprio tali strumenti a guidare e «condizionare» in bene o in male, per la loro parte, la ricerca, a segnare i confini.

Non migliore sorte, con le sempre presenti lodevoli eccezioni (1), sembra essere toccata a questa appassionata fatica di Giancarlo Bergami, storico che da anni indaga nella società piemontese di fine secolo e del novecento il rapporto cultura e politica attraverso figure come Gobetti, Gramsci, Zini, De Amicis, Balsamo Crivelli e Pia Carena (2). Questa guida è una riprova dello scrupolo filologico della sua indagine, nonché la base per una biografia critica di Gobetti, ancora da fare, ma oramai matura e di cui fin da ora Bergami enuncia nell'introduzione alcune coordinate. «Nonostante la molteplicità — scrive — di riferimenti e richiami al pensiero di Gobetti sparsi nella saggistica e nel gior-

nalismo politico-letterario del secondo dopoguerra a oggi, non si può certo parlare di una sua presenza catalizzatrice nel dibattito e nel confronto dialettico dei partiti impegnati nella rifondazione democratica dello Stato e della società civile in Italia. Più che fare i conti con l'eredità ideologica o con i contenuti della milizia culturale dello scrittore torinese, se ne è volentieri proiettato il messaggio sul piano metapolitico dei puri valori etici». Parla, cioè, di gobettismo, di equivoci del gobettismo, favoriti dall'impianto della formazione dottrinale di Gobetti e dalla stessa esasperazione di certe sue posizioni polemiche e data decisamente l'elaborazione gobettiana, escludendone l'attualità (3).

Se questo sembra essere il campo dell'ulteriore fatica di Bergami, immediatamente la bibliografia serve da guida alla scoperta e riscoperta della fortuna «di un personaggio e di un'idea», come giustamente scrive Bobbio quasi ad ammonirci a tenere sempre presenti questi due aspetti. Un «personaggio» dotato di una straordinaria capacità di lavoro e qualità di scrittore civile. «Quattordici ore di lavoro al giorno tra tipografia, cartiera, corrispondenza, libreria e biblioteca (perché l'editore dev'essere fondamentalmente uomo di biblioteca e di tipografia, artista e commerciante) non sono troppe anche per il mio editore ideale», così scrive Gobetti nell'autoritratto pubblicato, postumo, da Franco Antonicelli. Le schede vanno dal novembre 1918 quando Gaetano Salvemini su «L'Unità» manifesta appoggio e simpatia per la nuova rivista «Energie nove» (allora Gobetti ha diciassette anni) al 1975, quando ormai la pubblicazione delle opere, tranne le lettere, è compiuta e ci si appresta a rievocare nel febbraio seguente il cinquantesimo anniversario della morte. Sono 2884 schede con un dichiarato obiettivo di completezza bibliografica «attraverso la schedatura non solo di saggi, articoli, e note di diversa ampiezza sul giovane intellettuale-scrittore torinese, ma anche di accenni e riferimenti significativi alla sua attività disseminati in studi di critica storica, letteraria, politica, o in contributi pubblicistici non a lui dedicati in modo specifico ed esclusivo». Completezza di cui è riprova l'indice dei periodici che conta ben 687 testate.

La scheda reca i seguenti elementi: autore, titolo dello scritto o del volume in cui è contenuto il richiamo segnalato, indi-

cazione del periodico in cui lo scritto è pubblicato o anche ristampato, seguito dal luogo di stampa, annata, numero del fascicolo (e del volume), data di pubblicazione, paginazione. Alla descrizione bibliografica segue il sunto, spesso con ampie citazioni testuali.

Possiamo così ricostruire il diagramma della fortuna di Gobetti, dividendolo in quattro fasi: 1918-1926, 1927-1943, 1944-1959, 1960-1975, discostandoci in parte dalla periodizzazione proposta da Bobbio. Il primo periodo (864 schede) va fino alla morte. Le schede sono poche, con una lieve eccezione per il 1919 anno della polemica con Togliatti e Gramsci, fino al '21, per salire vertiginosamente a partire dal '22, che vede l'uscita del periodico «La Rivoluzione liberale» (4) e per arrivare al numero di 325 nel 1924, anno di violenti attacchi fascisti e del caso Del Croix. Il secondo periodo (164 schede) corrisponde al consolidamento del fascismo in dittatura totalitaria e alla consegna del silenzio intorno alla memoria e agli scritti dell'intellettuale torinese, che vive nelle pagine dell'opposizione antifascista. Nel gennaio del '30 viene pubblicato su «Lo Stato operaio», a Parigi, il famoso saggio di Gramsci *Alcuni temi della questione meridionale*, scritto nel 1926 nei mesi precedenti l'arresto del dirigente comunista, la cui parte finale contiene un ritratto politico di Gobetti, che ha segnato il giudizio di parte comunista sulla figura del giovane torinese. Il 1943 segna una punta del diagramma di questo periodo: 9 schede delle 16 sono tratte da «L'Italia libera» e dai suoi «Quaderni», organi del partito d'azione. Il terzo periodo (462 schede) è quello della diffusione dell'opera di Gobetti durante gli anni della ricostruzione; il quarto (1394 schede) corrisponde alla pubblicazione delle opere complete. Certo, siamo ancora ad un'analisi prevalentemente quantitativa, ma che già offre spunti interessanti su cui affinare l'ulteriore indagine.

Roberto Maini

NOTE

(1) Ci riferiamo in particolare alla «Nuova antologia», 116 (1981), fasc. 2138.

(2) Oltre ai saggi pubblicati su «Belfagor», «Il Ponte», l'«Almanacco piemontese», ricordiamo i volumi *Il giovane Gramsci e il marxismo, 1911-1918*. Milano, Feltrinelli economica, 1977; *Gramsci comunista critico. Il politico e il pensatore*. Milano, F. Angeli, 1981 e ZINI, Z. *La tragedia del proletariato in Italia. Diario 1914-1926*. Prefazione di Giancarlo Bergami. Milano, Feltrinelli, 1973.

(3) Bergami fa queste esplicite affermazioni in un'intervista apparsa su «Nuovasocietà», 8 (1981), n. 191.

(4) Segnaliamo a Bergami il nostro saggio *Piero Gobetti a Gorizia* dove sono pubblicati due inediti e dove è ricostruito, attraverso i giornali locali, il soggiorno goriziano del dicembre '22, saggio apparso su «Copyright». Biblioteca Marucelliana, 1981.

SERRAI, A. Guida alla biblioteconomia. Firenze, Sansoni, 1981. 172 p.

Chi ha avuto la fortuna di seguire con adesione e con impegno le indicazioni dei suoi «maggiori» ha sempre saputo che il lavoro di sintesi, spesso oggetto di prevenzione e di critiche, è frutto invece di un lungo e laborioso *iter* di ricerca. Solo in questo modo la guida, il manuale e a volte l'antologia acquistano credito e si impongono per serietà di impostazione, rigore delle scelte, capacità di selezione, organicità e metodo.

Con questa disposizione d'animo ci accostiamo all'ultimo libro di Alfredo Serrai, opera della piena maturità venuta dopo altre sue attestazioni scientifiche fra le quali preme soprattutto ricordare *Biblioteconomia come scienza* (Firenze, 1973), *Del catalogo per soggetti. Semantica del rapporto indicale* (Roma, 1979), *Sistemi bibliotecari e meccanismi catalografici* (Roma, 1980).

La guida è un tipo di libro particolare: ha lo scopo di condurre ed illustrare. Ma un approccio anche non analitico con il contenuto del libro ci fa persuasi che ci troviamo di fronte non ad uno strumento taumaturgico, bensì, come ci avverte lo stesso Serrai, a una «guida ai contenuti - problemi e metodi — della biblioteconomia». Sappiamo quindi fin dalla *Premessa* che non si tratta di un manuale di tipo tradizionale e che pochi potranno trarne beneficio nell'applicazione pratica.

Troppo spesso siamo stati abituati ad operazioni strumentali ai concorsi o dettate dalla volontà di fare del dato tecnico il punto di approdo su cui costruire la figura del bibliotecario. Ma allora *cui prodest* questa guida? Non necessariamente ai giovani sulla testa dei quali pende la spada dei concorsi (su questo punto ritorneremo), non ai bibliotecari di prima nomina, non ai tecnicisti più virtuosi, ma senz'altro a tutti coloro che vogliono affacciarsi alle problematiche biblioteconomiche non sprovvisti di un certo *background* e desiderino focalizzare lo studio

su di una disciplina dai contorni sfumati e che è sfuggita per tanto tempo ad una rigorosa definizione.

Che cos'è la biblioteconomia?

- B.1 Biblioteconomia in quanto organizzazione della cultura destinata alla consultazione;
- B.2 Biblioteconomia in quanto organizzazione della cultura destinata alla conservazione;
- B.3 Biblioteconomia in quanto organizzazione della cultura destinata alla consumazione;
- B.4 Biblioteconomia in quanto organizzazione dei documenti primari (libri, periodici, dischi, ecc.), di quelli secondari (bibliografie, cataloghi, indici, sunti, reti bibliografiche), di quelli terziari (bibliografie di bibliografie) destinati alla consultazione;
- B.5 Biblioteconomia in quanto organizzazione dei documenti primari, secondari e terziari, destinati alla conservazione;
- B.6 Biblioteconomia in quanto organizzazione dei documenti primari (ai libri, periodici, ecc. sono da aggiungere le banche di dati) destinati alla consumazione;
- B.7 Biblioteconomia in quanto studio e ricerca sui principi e sulle procedure più efficaci e più efficienti per la mediazione fra una raccolta di documenti e i loro consultatori;
- B.8 Biblioteconomia in quanto studio e ricerca sui più efficaci e i più efficienti metodi e tecniche di conservazione libraria (selezione, tutela, restauro);
- B.0 Biblioteconomia in quanto studio e ricerca dei sistemi più efficaci e più efficienti per la raccolta, l'ordinamento, la distribuzione e la diffusione dei documenti;
- B.10 Biblioteconomia in quanto addestramento e tirocinio per apprendere le normative e le procedure adottate nella mediazione catalografica;
- B.11 Biblioteconomia in quanto addestramento e tirocinio per apprendere i metodi e le tecniche usati nelle operazioni di tutela e di conservazione;
- B.12 Biblioteconomia in quanto addestramento e tirocinio per appren-

dere i metodi e gli interventi più opportuni per avvicinare, stimolare e sensibilizzare gli utenti;

- B.13 Biblioteconomia in quanto disciplina accademica; in sé, eminentemente, come teoria della indicizzazione e come bibliometria, e in relazione con altre discipline sussidiarie, quali la ricerca operativa, l'analisi dei sistemi, la statistica, la bibliometria, il trattamento e l'elaborazione automatico dei dati, ecc.;
- B.14 Biblioteconomia in quanto didattica a livello accademico e di ricerca della disciplina biblioteconomica;
- B.15 Biblioteconomia in quanto caratterizzazione e legittimazione scientifica della professione bibliotecaria, nonché decimologia tecnica e professionale.

Speriamo che non sia stato illegittimo riportare in blocco la griglia descrittiva entro cui Serrai ha imbrigliato e ridotto a schema le potenzialità insite nell'oggetto della sua analisi, i cui poli fondamentali: organizzazione dell'informazione e fruizione della stessa si presentano quali termini di un processo biunivoco. Ci è sembrato infatti che proprio dall'impatto con questo schema derivi una nuova articolazione che impedisce una volta per tutte l'universalità e la globalità delle conoscenze e inviti a considerare il problema nella sua generalità, consentendo tuttavia una scansione e un indirizzo per singole specializzazioni di ricerca.

Si manifesta in queste prime pagine del libro, più ancora che in altri testi dell'autore, l'opposizione tra pesantezza del tradizionalismo e aspirazione all'attualità resa senz'altro possibile dalla conoscenza di una suggestiva speculazione teorica che si svolge prevalentemente all'estero e soprattutto in area anglosassone e di cui Serrai è tempestivo e vorace consumatore. È chiaro comunque che egli non si arresta all'atto della mediazione: da molti anni è infatti proteso verso l'elaborazione e la diffusione di una costruzione che affermi nel contempo l'autonomia della disciplina, la sua scomposizione in ambiti delimitati e specifici e la sua ricomposizione in un inquadramento logico e sistematico.

Organizzare, nel senso di coordinare in vista delle funzioni, studiare, addestrare, teorizzare, insegnare, quantificare sono

verbi emblematici che se calati all'interno della visione generale portano, come ci suggerisce lo stesso Serrai, ad una biblioteconomia «culturale», «bibliografica», «scientifica», «tecnologica», «sociale», «accademica», «professionale» e noi aggiungeremmo storico - amministrativa.

Si apre pertanto una strada di ricerca sotto molti aspetti nuova che invita ad un percorso differenziato non solo in rapporto agli ambiti di studio che si offrono, ma anche e soprattutto alle loro possibilità di calarsi e pertanto inverarsi nel luogo biblioteca deputato alla raccolta, all'organizzazione, alla diffusione dell'informazione, alla conoscenza del destinatario, al funzionamento, alla formazione culturale e a quella professionale, allo studio ed utilizzo di dati tecnico - amministrativi.

La biblioteca stessa risulta pertanto un sistema che non ha referenti immediati con quello più propriamente territoriale: è un sistema d'informazione i cui elementi costitutivi rappresentano la totalità complessa; è un sistema che si offre alla specifica chiave interpretativa con lo studio dei ruoli interagenti, che si dispone secondo una gerarchia nella quale i livelli alti hanno solo compito di coordinamento e di indirizzo. Ad ogni sottosistema corrispondono metodi, problemi e forme di organizzazione, ogni sottosistema diviene ambito disciplinare esso stesso in grado di partecipare alla comprensione della natura del sistema e della sua complessità.

In quest'ottica risulterà più facile comprendere le scansioni della guida, solo apparentemente manualistica, che si articola in sei capitoli e due appendici (*La biblioteconomia, la biblioteca, l'organizzazione della biblioteca, i cataloghi, la catalogazione, misure e valutazione delle biblioteche*) ognuno dei quali comprende gli elementi dei vari sottosistemi.

Ci sembra questa una capacità strutturale tale da giustificare appieno il ritmo del percorso che non consente pause. Infatti Serrai le risposte le ha già date nel proprio ambito di ricerca che pensiamo debba essere compreso a tutti gli effetti nella «biblioteconomia accademica» dove accademia significa, ricerca, studio, teorizzazione, didattica.

Un libro meditato, che merita una lettura attenta, che costituisce un punto di riferimento imprescindibile, che va letto e riletto e in cui il linguaggio, solo apparentemente più semplice rispetto a quello a cui ci ha abituati Serrai per tanto tempo,

pur tuttavia è compiutamente significante.

Ben venga quindi l'utilizzo di questo libro nei corsi regionali e provinciali di aggiornamento o in quelli che ormai pullulano promossi da numerosi enti e associazioni. Ancora di più lo vediamo come supporto per l'insegnamento universitario; ma sia chiaro comunque che è un libro che appartiene alla didattica e che pertanto va filtrato e opportunamente dosato ai suoi ritmi.

Maria Gioia Tavoni

Catalogo dei periodici delle biblioteche umbre. Perugia, Regione dell'Umbria. Settore biblioteche e archivi. Editrice Volumnia, 1980. 4 v. (Quaderni Regione dell'Umbria. Beni e attività culturali. Catalogo unico regionale dei beni bibliografici, 3).

Nell'ambito della programmazione prevista dalla legge regionale sui beni culturali la Regione Umbria si è trovata ad affrontare in campo bibliografico numerosi problemi quali l'assenza del coordinamento tra le varie biblioteche, la scarsa utilizzazione delle risorse esistenti, la mancanza di programmazione degli acquisti. La Regione ha cercato di risolvere tale stato di cose in base a due linee di intervento: — la ristrutturazione e la riorganizzazione delle biblioteche esistenti — il miglioramento dell'informazione bibliografica tramite una revisione dei cataloghi a schede e un loro adeguamento alla normativa nazionale.

Il progetto regionale di catalogazione complessiva del materiale bibliografico (libri e periodici) posseduto dalle biblioteche umbre, avviato da tempo e che ha prodotto, a partire dalla fine del 1978, alcuni risultati quali i «Periodici della biblioteca comunale Augusta di Perugia» e i «Periodici di interesse umanistico posseduti dalle biblioteche del comprensorio perugino» raggiunge ora un notevole risultato con la pubblicazione nel 1980 del «Catalogo dei periodici delle biblioteche umbre». Le biblioteche considerate (circa 280) sono quelle che operano nel territorio dell'Umbria (biblioteche comunali, universitarie, religiose, scolastiche...); alcune biblioteche sono presenti con la totalità dei periodici, altre solo parzialmente e i dati sono stati raccolti entro il giugno del 1979.

La scarsità numerica dei bibliotecari comunali rendeva impensabile un lavoro

così oneroso e la Regione ha attivato un progetto specifico che prevede l'utilizzazione dei giovani assunti in base alla legge 285 del 1977, formati con appositi corsi. Inoltre la difficoltà di gestire questa ingente quantità di dati ha portato alla scelta dell'automazione e la Regione ha affidato al CRUED (Centro regionale umbro elaborazione dati) lo studio del progetto e la messa a punto dei vari programmi di automazione dell'informazione bibliografica; ne sono scaturiti una collaborazione con l'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR che ha portato avanti un'esperienza significativa di automazione dell'informazione bibliografica nell'ambito dei periodici e un rapporto con l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche per quanto riguarda la catalogazione e la formazione degli operatori addetti alla rilevazione dei dati.

Il programma di automazione ha permesso la sistemazione del materiale secondo vari criteri e ne è risultata una pubblicazione organizzata in 4 volumi: catalogo dei periodici per titoli, per enti, per parole chiave, per codici di identificazione. Il catalogo per titoli consente di accedere a tutte le informazioni bibliografiche relative al periodico; quello per enti permette di individuare tutti i titoli delle riviste promosse dall'ente indicato. Infine il catalogo per parole chiave (parole considerate significative dei titoli, titoli paralleli e sottotitoli) consente non solo di approfondire la ricerca dei contenuti dei periodici ma anche di individuare il titolo esatto nel caso di conoscenza parziale di esso.

Ci si augura che tale catalogo sia d'esempio ad altre regioni che ne sono sfornite in modo da poter coprire tutto il territorio nazionale e raggiungere così l'obiettivo di un catalogo collettivo a livello nazionale.

Chiara Fragano

Segnalazioni

PILO, G. *Catalogo generale della fantascienza in Italia*. Roma, Fanucci, 1979.

Uscito nei primi mesi dell'80, questo interessante catalogo bibliografico sembra essere sfuggito a quanti si interessano di biblioteche, forse per l'argomento estremamente specifico che trattava.

La fantascienza acquista sempre più considerazione ed ormai si sprecano gli studi ad essa dedicati, che per volume ed importanza hanno superato quelli riservati ad altri generi di narrativa popolare (giallo, western, romanzo rosa, etc.). Aggiungendo a ciò l'interesse che la *science fiction* riveste per una larga massa di fruitori, si comprende quale importanza bibliografica possa avere un simile catalogo, sia per una biblioteca a carattere generale che, ed ovviamente molto di più, per una biblioteca di quartiere, o comunque «popolare».

La bibliografia fantascientifica vanta già altri tentativi. Segnalo al tale proposito il catalogo apparso in appendice a «La fantascienza» di Lino Aldani, Piacenza, La Tribuna, 1962, e il «Catalogo generale» di Bertoni e Missijaia, Venezia, CCSF, 1968, mentre, per i soli dati relativi alle pubblicazioni, le mie schede in «Vent'anni di fantascienza in Italia», Palermo, La Nuova Presenza, 1978, a cura di Luigi Russo, profilo storico e schede di G.F. Pizzo.

Il «Catalogo» del Pilo comprende il periodo tra il 1945 e il 1979, praticamente tutto l'arco di tempo per il quale si può parlare di fantascienza propriamente detta; sono comunque previsti degli aggiornamenti per gli anni successivi. Il catalogo comprende quattro sezioni: elenco alfabetico degli autori e antologie; elenco alfabetico dei titoli; elenco alfabetico delle collane; una quarta di scarso interesse che comprende una lista di pseudonimi, premi, indirizzi, di case editrici.

Bibliograficamente, molte delle scelte fatte sono scorrette: elenco alfabetico e non cronologico delle opere, idem per le riviste, errata intestazione dei titoli delle collane; ma di questo non si può far colpa all'autore, non solo perché ignaro dei procedimenti bibliografici, ma anche perché ha compiuto delle scelte tenendo presente che il pubblico cui si rivolgeva era presumibilmente formato da appassionati che in un certo qual modo già conoscono la materia. Un esempio lampante è costituito dalla rivista *Urania* (testata attuale), registrata, senza alcun rimando, con il primo titolo con quale comparve in edicola, *I romanzi di Urania*, modificato sin dal 1957.

Altre pecche sono sicuramente dovute ad errori dal tipografo; o meglio della composizione fatta mediante un calcolatore elettronico. Ad esempio, della Blixen sono segnalati tutti gli pseudonimi con un

rimando a: Blixen, voce che non esiste. Oppure, Kingsley Amis, che è registrato due volte: una sotto Amis ed una sotto Kingsley.

Sono comunque peccati veniali, inevitabili in una prima compilazione, e scompaiono di fronte al grosso merito di aver messo ordine in una materia quanto mai complicata, grazie all'esistenza di miriadi di riviste e rivistine spesso effimere e di precario reperimento, oltre che aver considerato anche il materiale apparso fuori collana, di ancor più difficile reperimento. Questo catalogo ha comunque senza dubbio un interesse anche al di fuori della materia che tratta.

Gian Filippo Pizzo

WILDOVÀ TOSI, A. *Bibliografia degli studi italiani sulla Cecoslovacchia (1918-1978)*. Roma, Bulzoni, 1980. [18], 318 p. (Il bibliotecario, 4).

La bibliografia, con testi anche in ceco e inglese, come è specificato nella prefazione, «comprende lavori pubblicati in italiano sulla Cecoslovacchia», soprattutto quelli riguardanti le scienze sociali, la letteratura e le arti. La classificazione delle materie corrisponde a quella della *European Bibliography for Soviet, East European and Slavonic Studies*, edita dall'Università di Birmingham negli anni 1977-79, ma presenta alcune varianti nella suddivisione dei capitoli che si susseguono, in classi principali e sottoclassi, secondo questo schema: 1. Opere generali e bibliografie; 2. Geografia e viaggi; 3. Biografie e memorie; 4. Storia; 5. Economia; 6. Diritto; 7. Politica; 8. Nazionalità e minoranze; 9. Rapporti con l'estero; 10. Condizioni e problemi sociali; 11. Cultura e arti; 12. Lingua e stile.

Come è evidente, lo schema seguito è molto articolato, ma altrettanto sistematico.

Nella premessa si avverte che per i libri editi dal 1918 al 1944 «è stata operata una selezione piuttosto ristretta», inserendo solo le traduzioni in volume, le raccolte di saggi, gli studi di boemistica apparsi su riviste specializzate, annali universitari e poche altre pubblicazioni culturali. Per il periodo 1945-1978, invece, «la selezione è stata più ampia». I libri usciti in Italia fino al '57 sono stati schedati soprattutto in base allo spoglio di riviste bibliografiche, ma dal '58 in poi ci si è avvalsi anche della

nostra B.N.I. Sempre dalla prefazione sappiamo che è stata effettuata «una schedatura sistematica su 400 periodici di cultura generale e specializzati». Purtroppo, per molti di essi lo spoglio ha dato «esito negativo», ma questi sono stati ugualmente citati «tra parentesi, nell'indice delle riviste in fondo al volume, per facilitare chi volesse proseguire le ricerche». Non si è tenuto conto, invece, dei rotocalchi settimanali e dei quotidiani perché, sebbene alcuni di essi, come «L'Espresso» e «Panorama», abbiano dedicato, intorno agli anni '60, notevole spazio alla cultura e politica cecoslovacche, lo spoglio avrebbe richiesto troppi collaboratori e mezzi particolari. Nella bibliografia sono esclusi anche libri e riviste in ceco stampati in Italia, mentre sono state considerate tutte le opere in italiano di boemistica pubblicate in Cecoslovacchia, come, per es., quelle dell'Istituto di cultura italiana di Praga. Le antologie e le raccolte di saggi sono state segnalate come volumi, ma nella maggior parte dei casi «è stata compilata anche una scheda per ogni lavoro di rilievo», contenuto in esse, «sotto l'autore», indicando perfino «il numero di posizione base». Le recensioni si trovano «dopo l'indicazione bibliografica del libro» a cui queste si riferiscono, senza essere numerate; invece, quelle apparse su periodici italiani e relative a opere di boemistica edite in altri paesi godono di un rilievo autonomo. Esse, infatti, «si trovano in ordine alfabetico alla fine di ogni capitolo, in base al nome o al titolo del lavoro recensito».

Concludendo, è giusto sottolineare che l'opera di Wildová Tosi e dei suoi validi collaboratori, realizzata e pubblicata con i contributi dell'Università degli Studi di Roma e del C.N.R., si distingue sia per l'impegno richiesto da una ricerca tanto vasta, sia per il risultato ottenuto che è quello di offrire a chiunque ne abbia bisogno una guida sufficientemente chiara ed esaustiva.

Luciana Faiola

CRAVEN, T.C. *Research in document classification and indexing (Canada): 1971-1980*. Frankfurt, Indeks-Verlag, 1981. 40 p. (FID-CR Report, 19).

Per ambientare la pubblicazione, ricordiamo che il FID-CR è il comitato per la ricerca in classificazione della Federa-

zione internazionale di documentazione, di cui è attualmente presidente I. Dahlberg; e che di tanto in tanto tale comitato pubblica fra i propri rapporti anche indagini analoghe a quella presentata qui per il Canada: sono infatti già apparsi nel corso degli anni '70 quelle riguardanti la ricerca in classificazione svolta in Argentina, Australia e India relativamente a determinati lassi di anni.

T.M. Craven è docente presso la School of library and information science della University of Western Ontario, scuola che coordina pure l'attività del Canadian classification research group: si trovava quindi nella condizione migliore per realizzare il suo intento.

Il rapporto tien conto unicamente di documenti a stampa e che si riferiscono soltanto alla classificazione e alla indicizzazione, vale a dire che non considera lavori sulla classificazione in generale o su quella relativa ad altre discipline. Sono parimenti omessi gli studi sul reperimento automatico dell'informazione o sulle basi di dati, i quali non presentino uno specifico riferimento all'indicizzazione o alla classificazione. Vengono inoltre considerati solo saggi di canadesi che vivevano nel paese al momento della pubblicazione.

Nonostante tali limitazioni, sono stati reperiti 149 lavori per il periodo 1971-1980, che — a detta dell'autore — è stato un decennio ricco di cambiamenti positivi nel settore per il suo paese. Il materiale, citato in ordine alfabetico di autore in bibliografia, è stato precedentemente illustrato in capitoli intitolati: ricerca storica, studi generali e teorici, tecniche non numeriche, tecniche numeriche.

Un indirizzario di specialisti canadesi del settore e un indice di nomi e di soggetti completano la rassegna, chiaro esempio di come indagini di tal genere andrebbero presentate.

Maria Pia Carosella

Arte tipografica del sec. XVII in Italia. Bibliografia Italiana (1800-1981). A cura di S. De Vincentiis e G. Sgambati Liberti. Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane, 1981. 87 p.

L'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane ha iniziato la pubblicazione di una serie di bibliografie

sull'arte tipografica italiana, a cominciare dal XVI secolo, comprendenti scritti editi in Italia dal 1800 ad oggi.

Il primo (1) di questi volumetti, a cura di S. De Vincentiis e G. Sgambati, riguarda il XVII secolo e comprende opere monografiche e spogli dalle principali riviste di bibliologia e bibliografia. Il materiale è suddiviso in tre sezioni: la prima di carattere generale, la seconda relativa a raccolte e fondi di biblioteche italiane, la terza — in ordine alfabetico di nomi di città, comuni e regioni — dedicata ad illustrare la produzione tipografica delle varie località.

La bibliografia, corredata da un indice di autori e uno di tipografi, editori, librai, si pone al servizio non solo di addetti alle biblioteche, ma anche di studiosi ed utenti di ogni genere, proprio per il suo carattere di praticità e di organicità. Si auspica quindi che questa utile iniziativa, che permette di avere tra le mani comodi strumenti di sintesi che riuniscono e organizzano materiale frammentario e di faticoso reperimento, sia senz'altro portata avanti anche per quanto riguarda i secoli successivi.

M. S.

NOTE

(1) Il volume relativo al XVI secolo, curato da D. Paradisi Maltese e L. Sereni, è stato distribuito dall'Istituto in veste provvisoria per il Censimento nazionale delle edizioni italiane del Cinquecento. Da parte della Dott. Sereni è in corso l'aggiornamento e ampliamento del materiale in vista della pubblicazione definitiva in questa serie.

DOCDEL. *A study. Final report.* Velizy-Villacoublay (Francia), STERIA, ottobre 1981. Paginazione varia. Multigrafato.

Il voluminoso rapporto sulla fornitura di documenti (DOCDEL è una abbreviazione di «document delivery»), intesa nel senso più ampio, è frutto di una indagine svolta per conto della Commissione delle Comunità Europee, la quale, come fine ultimo, si era prefissa di individuare in quale misura l'avvio del servizio di Euronet/Diane, rete europea di informazione in linea, influisse sui vari settori nazionali dell'informazione e, partendo da questa base, di elaborare una pianificazione del «document delivery» in Europa mediante l'estrapolazione delle tendenze accertate nell'ultimo lustro. Dall'indagine è risultato che molti aspetti del contesto sono sensibilmente mutati proprio negli ultimi mesi: pertanto una semplice estrapolazione non

parrebbe poter offrire indicazioni attendibili.

Il rapporto è costituito da una introduzione generale, dalla descrizione della situazione riscontrata in Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Olanda, Regno Unito, da una conclusione e da una bibliografia generali. Nell'insieme lo scopo principale sopra indicato non è stato raggiunto, poiché — enumerati i vari inconvenienti incontrati dai rilevatori nei paesi comunitari senza alcuna esclusione (dati confidenziali, non pubblicati, in forma non idonea, ecc.) — viene oltre a tutto ribadito che «è stato virtualmente impossibile fare uno studio dell'evoluzione nel tempo». Ciò nonostante il rapporto è interessante, non per quanto se ne sarebbe dovuto dedurre, ma per la serie di dati che vi si trovano, anche se la loro proporzione non è omogenea ed essi non sono comparabili, essendo i paesi citati diversamente provvisti di dati.

Limitandoci a prendere in esame quanto riguarda l'Italia i dati sono stati raccolti tramite questionari e interviste personali: nell'insieme questi due strumenti avrebbero fornito un'informazione più aggiornata di quella reperibile a stampa. Esiste anche una bibliografia relativa al nostro paese. Sono stati contattati (questionari e/o interviste) una trentina di enti: biblioteche, istituti di ricerca, centri di elaborazione dati, case editrici, industrie, ecc.; il loro elenco copre tutta la penisola, anche se dispiace non reperire indirizzi rilevanti per l'indagine.

Un secondo elenco cita le biblioteche che hanno risposto ad una indagine avviata per proprio conto dall'Istituto centrale per il catalogo unico; anzi, la fonte di alcuni diagrammi riportati nel volume è proprio questo Istituto (4 su 11); gli altri diagrammi sono il risultato delle notizie raccolte dalle risposte ai questionari.

Riportiamo alcune delle informazioni richieste: variazioni del numero di abbonamenti a periodici negli ultimi cinque anni; procedure di ordinazione, fatturazione, pagamento nelle biblioteche; come i servizi di informazione in linea hanno influito sul prestito interbibliotecario e le fotocopie; esistenza di una relazione tra la vita del periodico e le fotocopie che ne vengono eseguite; esistenza di servizi nazionali centralizzati per la fornitura di documenti, ecc.

Le risposte italiane non sono sempre confortanti; e certamente non può ralle-

grare, se altri paesi, nell'insieme, condividono la nostra sorte.

Maria Pia Carosella

JEFFRIES, J. *A guide to the official publications of the European Communities*. 2. ed. London, Mansell Publishing, 1981. IX, 318 p.

La seconda edizione di quest'opera, versione più ampia e aggiornata della guida alle pubblicazioni ufficiali dei tre organismi della Comunità Europea - CECA, CEE, EURATOM -, registra in modo completo la produzione recente e include titoli fino al 1979 incluso, offrendo l'accesso a una grande quantità di letteratura scientifica, organizzata secondo varie voci ricavate dai cataloghi ufficiali.

Nell'intervallo di tempo fra le due edizioni, le pubblicazioni statistiche in particolare sono state oggetto di molti cambiamenti; ad esse viene dedicato un intero capitolo in cui si accenna anche alle informazioni socio-economiche disponibili on-line. L'opera è stata completamente riscritta dando particolare risalto alla distinzione tra i differenti tipi di pubblicazioni, classificate secondo gli organismi istituzionali della CEE e in conformità ai cataloghi ufficiali. Da segnalare la lista delle fonti bibliografiche, dei centri di documentazione e delle biblioteche specializzate nei vari paesi che permette anche ad un utente non specializzato di orientarsi in un campo difficile e vasto.

La nuova edizione soddisfa il continuo bisogno di informazioni aggiornate in un momento in cui l'attività della Comunità Europea coinvolge sempre più individui, organizzazioni e governi nel mondo e costituisce un valido strumento nel ricco e complesso campo della documentazione in materia comunitaria.

Cristina Misiti

ITALIA. Camera dei deputati. Servizio per la documentazione automatica. *Banche dati e tutela della persona*. Roma, 1981, IX-485 p.

L'Avvertenza chiarisce opportunamente che la pubblicazione «raccolge i testi della legislazione straniera sulla tutela della privacy. Lo scopo è quello di fornire al legislatore un materiale di consultazione per verificare le soluzioni adottate

all'estero... Ciò in vista di una legge italiana alla cui emanazione lo stesso legislatore si è impegnato (art. 8 della legge 1° aprile 1981, n. 129)».

Il volume, curato da R. Pagano, è costituito dalle seguenti parti: 1. «Introduzione al tema», in cui due saggi, opera di V. Frosini e di J.P. Chamoux, considerano rispettivamente gli aspetti giuridici e le implicazioni economiche del tema; 2A. «Leggi vigenti» (tradotte in italiano) nei seguenti paesi: Austria, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Islanda, Israele, Italia (legge 1° aprile 1981, n. 121), Lussemburgo, Norvegia, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Ungheria; 2B. «Studi e progetti di legge» di Belgio, Gran Bretagna, Olanda; 3. «Attività di organismi internazionali» e cioè, Consiglio d'Europa, OCDE, Comunità europee, Fondazione europea della scienza.

Alle singole legislazioni nazionali e ai documenti delle organizzazioni internazionali sono premesse note introduttive; un quadro cronologico delle leggi in vigore riportate nel volume lo completa: l'arco abbraccia gli anni 1973 (Svezia) - maggio 1981 (Islanda).

Maria Pia Carosella

Data bases in Europe 1982. Euronet Diane. Luxemburg, C C E, 1982. 231 p. Testo in italiano, francese, inglese, tedesco.

Della rete di informazione in linea comunitaria Euronet/Diane si è già parlato in questo *Bollettino* (1980, n. 3, p. 191; n. 4, p. 326-7). Inaugurata ufficialmente nel febbraio 1980, dopo due anni di attività, offre un accesso vantaggioso a più di 60 milioni di informazioni, in buona parte bibliografiche, in Europa, come viene ricordato nella presentazione del repertorio in esame.

Analoghe «Guide» sono state pubblicate a cura della Commissione delle Comunità europee nel 1980 e nel 1981. La nostra dà l'impressione di presentarsi con un certo maggior sussiego, forse a causa della veste tipografica più originale e variopinta, ma — se si bada alla sostanza — soprattutto per il maggior numero di informazioni contenute.

Bisogna innanzitutto prendere dimestichezza con il volume, impraticarsi a consultarlo, come d'altronde avviene quasi

sempre con ogni nuovo tipo di repertorio che per la prima volta ci viene per le mani. Qui, oltre tutto, ogni discorso è ripetuto in inglese, francese, tedesco, italiano (nell'ordine); pertanto si deve ogni volta enucleare dal testo la lingua desiderata. Un indice sui generis precede le varie parti: in esso il riferimento a dette parti, oltre che dal numero delle pagine, è contrassegnato dal colore corrispondente al colore distintivo delle singole parti.

Il testo si divide in: 1. parte generale, intitolata «Tutte le domande, tutte le risposte» (ad esempio: gli impianti e i costi, il modo di selezionare ed utilizzare le basi dati, ecc.); 2. parte che dà modo di individuare e scegliere le basi dati (lista delle materie entro le quali sono descritte in ordine alfabetico successivamente le basi dati), nonché di individuare l'host computer del caso; 3. informazioni dettagliate sugli hosts; 4. criteri per la scelta di un terminale; 5. indirizzi di punti di contatto nazionali sia per quanto riguarda le telecomunicazioni che le basi dati.

Maria Pia Carosella

FONDAZIONE MARCO BESSO. Roma. *Le cinquecentine della biblioteca della fondazione.* A cura di G.M. Scotto e G. Thellung. Roma. A cura dell'A. 1981. XV, 391 p. ill. (Collana della Fondazione Marco Besso, 8).

Le edizioni del XVI secolo conservate nella biblioteca della Fondazione Marco Besso a Roma sono in numero di 515, rispetto ai più di 80.000 volumi ivi raccolti. Esse provengono in parte dal fondo originale e in parte da una donazione fatta alla biblioteca nel 1928 da G.B. Goretti, studioso e appassionato d'arte antica.

Il catalogo (1), ordinato alfabeticamente per autori, riporta nella stessa serie anche le schede secondarie e di spoglio relative a collaboratori, traduttori, commentatori, ecc. Seguono un indice di tipografi ed editori, un indice topografico dei medesimi e un indice dei nomi. La descrizione delle opere è completa e accurata: in ogni scheda, dopo una riproduzione quasi facsimilare del frontespizio, sono fornite ulteriori notizie su caratteri, illustrazioni e contenuto dell'opera; eventuali note speciali relative all'esemplare; le sigle dei repertori dove l'opera è citata. (L'elenco dei repertori consultati precede il catalogo). È

sempre data la collocazione dell'opera ma non è riportata la formula della collocazione.

Un utile strumento quindi per la conoscenza di una raccolta poco nota al grosso pubblico e agli stessi bibliotecari, che ben si inquadra in questo periodo di rinnovato interesse per il libro antico, in cui assistiamo al fiorire di opere ed inizia-

tive volte alla valorizzazione del nostro patrimonio librario.

M. S.

NOTE

(1) L'opera non è in vendita presso le librerie, ma presso la Fondazione stessa, Largo di Torre Argentina 11, Roma.

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

IL BIBLIOTECARIO NELL'UNIVERSITÀ

*Seminario di studio
Torino 20-22 marzo 1980*

DOCUMENTAZIONE

*a cura di Vittoria Nasti
in collaborazione con Fabrizio Cioè e
Nicoletta Heusch dell'Università di Roma*

Roma, 1980. 187 p. Lt. 10000

PIANTONI, M. «Information» as a product (p. 177)

The Author looks into the role of documentary systems, taken as information as production and management of data banks, as transmission and diffusion of the information itself, with reference both to the problems of the users and to the economic and commercial aspects of the product «information». A deep analysis in turn is made of: the activities involving the production of data bases, also as regards the availability of the item; the function of data bank managers; the role of telecommunications and networks; information systems; and finally the weight of technological development.

A Bibliographic Review and some Proposals (p. 191).

It has never occurred to anybody in Italy that library users should be taught how to use library facilities and what services are available. On the contrary, in English speaking countries, great importance is attached to this issue as evidenced by the very wide range of bibliographic reviews on guide-books, information courses and guided visits for users.

SERRAI, A. A Discrimination between Bibliographic and Bibliologic Identification (p. 198)

The Author gives an exhaustive presentation of the formal and methodologic problems encountered when trying to identify the editions found in a union catalogue from a bibliologic standpoint.

DI MAJO, S. Instructions for Library Users:

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

MANUALE

DI CATALOGAZIONE MUSICALE

Istituto Centrale per il Catalogo Unico
delle Biblioteche Italiane
e per le Informazioni Bibliografiche
Roma, 1979

*In vendita presso
l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico
00185 Roma - Viale Castro Pretorio*

a cura di VILMA ALBERANI e ELSA RENZI
con la collaborazione di MARIA PIA CAROSELLA e LUDOVICA MAZZOLA (*)

n. 81/226-81/361

BIBLIOGRAFIA

81/226 BOLOGNINI, P. e PEDRINI, I. *Guida alla compilazione dei cataloghi delle biblioteche*. Realizzata sotto gli auspici della Scuola di biblioteconomia dello Ial-Cisl di Brescia. Milano, Bibliografica, [1981]. 386 p., 21 cm (Bibliografia e biblioteconomia, 7).

81/227 CAPRONI, A.M. *La bibliografia generale: strumento di comunicazione e materiali*. Napoli, Società Editrice Napoletana, 198. fl.p., 24 cm.

83/228 *Catalogo di manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane*. Firenze, Olschki, 1980- . 25 cm.

2. Busto Arsizio, Firenze, Parma, Savignano sul Rubicone, Volterra. A cura di D. Frioli e altri. Premessa di C. Leonardi. 1981. XV, 262 p. (Corpus philosophorum medii aevi. Subsidia, 2).

81/229 CICOGNARA, L. *Catalogo ragionato dei libri d'arte e d'antichità*. Sala Bolognese, Forni, 1979. XIV, 415, 333, LXXVII p., 21 cm.

Riproduzione facsimile dell'ed.: Pisa, N. Capurro, 1821.

81/230 DEGRASSI MALTESE, L. *Repertorio di bibliografia per i beni culturali della Liguria*. Genova, SAGEP, 1980. 419 p., 24 cm.

In testa al front.: Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza per i beni artistici e storici della Liguria.

81/231 MANFRÉ, G. *Bibliografia generale e speciale. Accademie e biblioteche d'Italia* 49 (1981) n. 3, p. 151-61.

81/232 NICCOLAI, P.L. e PARLAVECCHIA, G. *Periodici correnti posseduti dalle biblioteche dei comuni del comprensorio della Valdelsa e del medio Valdarno*.

Anno 1979. S.I., s.e., [1979?]. 19 c., 33 cm.

In testa al front.: Consorzio per la pianificazione e la programmazione urbanistica e per lo sviluppo economico e sociale dei territori del comprensorio della Valdelsa e del medio Valdarno.

OPERE GENERALI

81/233 *Archivi, biblioteche ed editoria libraria per la formazione culturale della società italiana*. Atti del convegno nazionale di Grottaferrata, 22-25 giugno 1978. Roma, Primaria Associazione cattolica «Artistico-operaia», [1980]. 462 p., tav., 25 cm.

81/234 B.C.A. *Bollettino d'informazione per la divulgazione dell'attività degli organi dell'Amministrazione per i Beni culturali e ambientali della Regione siciliana*. A cura dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo. Palermo, Poligraf, 1 (1980)- . 29 cm.

81/235 COMBA, V. 4° Congresso internazionale di biblioteconomia medica (Belgrado, 1-5 settembre 1980). *Bollettino d'informazioni AIB* 21 (1981) n. 1, p. 54-56.

81/236 FAILLI, G. *Dizionario di biblioteconomia inglese-italiano*. Con un indice italiano-inglese delle voci, più uno schema fondamentale di classificazione, una lista di numeri di autore ed una appendice di detti memorabili concernenti i libri e le biblioteche. Ed. preliminare. S.I., s.e., [1979?]. VIII, 382 p., 32 cm.

81/237 GIORDANO, T. Congresso annuale dell'Associazione dei bibliotecari francesi (Strasburgo, 10-13 maggio 1980). *Bollettino d'informazioni AIB* 21 (1981) n. 1, p. 52.

(*) Per l'elenco dei *Periodici consultanti regolamento* e per lo *Schema* delle voci in cui sono ripartite le segnalazioni, si veda *Bollettino d'informazione AIB* 17 (1977) n. 1, p. *1. Ha collaborato alla raccolta delle segnalazioni di questo numero anche EMY MORRONI CHIAPPARELLI.

81/238 KARSTEDT, P. *Studi di sociologia della biblioteca*. Firenze, Giunta Regionale Toscana - La Nuova Italia, 1980. X, 159 p., 24 cm. (Archivi e biblioteche, 4).

81/239 SERENI, L. Congresso annuale della VBB (Berlino, 1980). *Bollettino d'informazioni AIB* 21 (1981) n. 1, p. 49-52.

81/240 SERRAI, A. *Temi di attualità bibliotecaria*. Roma, Bulzoni, [1981]. 98 p., 21 cm (Il bibliotecario, 6).

81/241 *Lo sviluppo dei sistemi bibliotecari*. Atti del Convegno di Monza, 25-27 ottobre 1979. Raccolti e ordinati da M. Belotti e G. Colombo. Milano, Mazzotta, 1980. 191 p., 19 cm (Nuova informazione, 99).

In testa al front.: Provincia di Milano; Comune di Monza; Associazione Italiana Biblioteche.

BIBLIOTECHE

81/242 BALBONI, D. Le biblioteche ecclesiastiche: funzioni e censimento. In: *Archivi biblioteche ed editoria libraria ...* (Vd. 81/233) p. 257-67.

81/243 BARBERI, F. *Biblioteche in Italia*. Saggi e conversazioni. Firenze, Giunta Regionale Toscana - La Nuova Italia, 1981. 472 p., 24 cm (Archivi e biblioteche, 3).

81/244 DI FRANCO, M. L'Istituto Centrale per la Patologia del Libro (I.C.P.L.): funzioni e attività. In: *Archivi biblioteche ed editoria libraria...* (Vd. 81/233) p. 293-98.

81/245 DI MAURO, A. Oslo e le sue importanti biblioteche. *Accademie e biblioteche d'Italia* 49 (1981) n. 4/5, p. 288-95.

81/246 FALCONE, G. Giornate di studio sulle biblioteche scolastiche. *Studi romani* 29 (1981) n. 2, p. 281-82.

81/247 GNOLI, M.T. Le biblioteche pubbliche statali: storia e compiti. In: *Archivi biblioteche ed editoria libraria...* (Vd. 81/233) p. 269-83.

81/248 GUERRINI, M., NICCOLAI, P.L. e PARLAVECCHIA, G. *Il sistema bibliotecario della Valdelsa e del medio Valdarno*. Introduzione di D. Maltese. Firenze, Olschki, 1981. 178 p., 21 cm (Biblioteconomia e bibliografia, 15).

81/249 MAGGI, G. Archivi e biblioteche comunali: il caso del Lazio. In: *Archivi biblioteche ed editoria libraria...* (Vd. 81/233) p. 355-79.

81/250 MANCA, P.M. Funzioni e finalità della biblioteca nella scuola dell'obbligo. *Bollettino d'informazioni AIB* 21 (1981) n. 1, p. 21-29.

81/251 *Quale biblioteca*. Dati sulle biblioteche comunali a cura dell'Ufficio Cultura coordinati e commentati da M. Di Salvatore. Albese, Maroni, 1980. 153 p., ill., 21 cm.

In testa al front: Amministrazione provinciale di Como.

81/252 ROVATI, G. *L'utenza sociale delle biblioteche*. Introduzione di V. Cesareo. Torino, ERI, [1980]. 149 p., 21 cm (Le comunicazioni di massa, 7).

81/253 SISINNI, F. Le biblioteche italiane con particolare riferimento a quelle dei monumenti nazionali: presente e futuro. In: *Archivi biblioteche ed editoria libraria...* (Vd. 81/233) p. 51-62.

STORIA DELLE BIBLIOTECHE

81/254 *Il bicentenario della Biblioteca universitaria di Pavia*. Notizie storiche. Pavia, [Biblioteca universitaria], 1979. 117 p. ill., 23 cm.

81/255 BURGIO, C. P.M. Paciaudi bibliotecario innovatore: il catalogo ragionato e «il modello della biblioteca». *Accademie e biblioteche d'Italia* 49 (1981) n. 1, p. 43-65, 2 tav. f.t.

Sulla costituzione e organizzazione della Biblioteca Parmense, fondata dal Paciaudi.

81/256 EGIDI, L. *Trecento anni di vita della Biblioteca comunale di Osimo*. Documentazione storica. Osimo, Scarponi, 1979. 59 p., ill., 24 cm.

In testa al front.: Biblioteca comunale F. Cini, Osimo.

81/257 GRIGNANI, E. Materiali per la storia della biblioteca istituita da G.A. Brambilla presso l'Ospedale S. Matteo di Pavia. In: *Giovanni Alessandro Brambilla nella cultura medica del settecento europeo*. Milano, Ist. Ed. Cisalpino-La Goliardica, 1980. p. 81-102.

81/258 MASCHIETTO, F.L. *Biblioteca e bibliotecari di S. Giustina di Padova*

(1697-1827). Padova, Antenore, 1981. XXX, 388 p., 11 tav., 22 cm (Miscellanea erudita, 34).

81/259 PAREDI, A. *Storia dell'Ambrosiana*. Firenze, Pozza, 1981. 151 p., ill., 24 cm. (Fontes Ambrosiani..., 68).

SINGOLE BIBLIOTECHE

81/260 BIBLIOTECA CANTONALE. Lugano. *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca cantonale di Lugano*. [A cura di] A. Ramelli. Presentazione di G. Billanovich. Firenze, Olschki, 1981. 131 p., 8 tav., 25 cm (Biblioteca di bibliografia italiana, 92).

81/261 BIBLIOTECA CASANATENSE. Roma. *Biblioteca teatrale dal '500 al '700*. La raccolta della Biblioteca Casanatense. [A cura di] L. Cairo, P. Quilici. Roma, Bulzoni, [1981]. 2 v. (785 p. compless.), 21 cm (Il bibliotecario, 5).

81/262 BIBLIOTECA COMUNALE. Terni. *Catalogo dei periodici*. S.I., s.e., 1979. III, c. 33 cm.

81/263 BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE. Milano. *Le edizioni del XVI secolo*. Milano, Tip. Allegretti, 1981-. 24 cm.

1. Edizioni lombarde. 1981. 225 p. (Schedari, 3).

81/264 BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE. Milano. *Il fondo Cameroni*. A cura di L. Corvi Agostini. Milano, Tip. Allegretti, 1981. 61 p., 24 cm (Schedari, 2).

81/265 BIBLIOTECA REGIONALE UNIVERSITARIA. Messina. *Catalogo dei frammenti di codici manoscritti greci della Biblioteca universitaria di Messina*. A cura di M.B. Foti. Messina, G.B.M., 1979. 83 p., 7 tav., 23 cm.

81/266 BIBLIOTECA UNIVERSITARIA. Padova. *Fondi antichi della Biblioteca universitaria di Padova*. Mostra di manoscritti e libri a stampa in occasione del 350° anno della fondazione. 9-18 dicembre 1979. Padova, La garangola, [1979]. VII, 81 p., tav., 24 cm.

In testa al front.: Biblioteca universitaria, Padova, 1629-1979.

81/267 BORRONI SALVADORI, F. *Carte, piante e stampe storiche nelle Raccolte Lafreriane della Biblioteca Nazionale di Firenze*. Roma, Libreria dello Stato, 1980. LXXXIV, 138 p., 27 tav., 8° (Ministero per i

beni culturali e ambientali. Indici e cataloghi. N.S., 11).

81/268 CAROTTI, C. e FERRO, L. *Viaggio nelle biblioteche italiane. L'esperienza della Braidense*. *Il Ponte* 36 (1980) n. 10, p. 1031-39.

81/269 MARTINUCCI, A. *Il diritto di leggere. Il Comune di Milano e la pubblica lettura dal 1861 a oggi*. Milano, Mazzotta, 1981. 142 p., 23 cm (Biblioteca di nuova cultura, 79).

81/270 MORGHEN GOLISANO, G. *La presenza della Biblioteca di storia moderna e contemporanea nel campo degli studi storici e nella vita culturale romana*. In: *Archivi biblioteche ed editoria libraria...* (Vd. 81/233) p. 155-66.

81/271 PASQUALITTI, M.G. *La biblioteca dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte*. In: *Archivi biblioteche ed editoria libraria...* (Vd. 81/233) p. 167-74.

81/272 PEDROCCO, F. *Catalogo dei libri illustrati del Settecento del Museo Correr*. *Bollettino dei musei civici veneziani* 24 (1979) n. 1/4, p. 60-85.

81/273 PUNCUH, D. *I manoscritti della raccolta Durazzo*. Genova, SAGEP, 1979. 399 p., 8°.

La Biblioteca è stata creata a Genova da Giacomo Filippo Durazzo negli ultimi decenni del '700.

81/274 REPOSSI, C. e GRIGNANI, E. *Catalogo dei libri donati da G.A. Brambilla all'Ospedale San Matteo di Pavia, ora alla Biblioteca civica «Bonetta»*. In: *Giovanni Alessandro Brambilla nella cultura medica del settecento europeo*. Milano, Ist. Ed. Cisalpino - La Goliardica, 1980. p. 103-325.

81/275 SANTORO, C. *La biblioteca Trivulziana e alcune sue belle legature dei secoli XV-XVI*. *L'Esopo* (1980) n. 7, p. 41-52.

81/276 SANTORO, M. *La Biblioteca oratoriana di Napoli, detta dei Girolamini*. Napoli, Società editrice napoletana, [1979]. 54 p., 21 cm (Novantiqua, 8).

81/277 SEGRE MONTEL, C. *I manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Torino*. Torino, Officine grafiche Molfese, 1980-. 35 cm.

1. I manoscritti latini dal VII alla metà

del XIII secolo. Presentazione di A. Bertini. Introduzione di S. Bassi. 1980.

[Tomo 1]: XXXIII, 231 p., 4 tav. rimontate nel testo.

[Tomo 2]: 175 carte.

81/278 SOLIMINE, G. La Biblioteca della Soprintendenza archeologica di Napoli. *Accademie e biblioteche d'Italia* 49 (1981) n. 4/5, p. 340-44.

81/279 SORMANI, E. Il fondo sulla stregoneria della Biblioteca Angelica di Roma. *Memorie. Rivista di storia delle donne* 1 (1981) n. 1, p. 114-15.

81/280 VITALI, M. L'organizzazione di una biblioteca specializzata. La biblioteca del Museo internazionale delle ceramiche in Faenza. *Faenza* 66 (1980) n. 1/6, p. 429-32.

PROCEDURE E SERVIZI

81/281 CHIARELLI, A. Scuola d'estate europea su «La conservazione dei documenti d'archivio e di biblioteca» (Roma, 3-12 aprile '80). *Bollettino d'informazioni AIB* 21 (1981) n. 1, p. 59-62.

81/282 MALTESE, D. Appunti sulla gestione delle raccolte. *Giornale della libreria* 94 (1981) n. 9, p. 283-85.

81/283 *Oltre il testo*. Unità e strutture nella conservazione e nel restauro dei libri e dei documenti. A cura di R. Campioni. Bologna, Istituto per i beni artistici, culturali, naturali della Regione Emilia-Romagna, 1981. 239 p., ill., 21 cm (Ricerche dell'Istituto per i beni artistici, culturali, naturali della Regione Emilia-Romagna, 5).

Scritti di vari.

81/284 ORMANNI, E. Le tecniche applicate alla conservazione dei documenti: tecniche reprografiche ed elettroniche. In: *Archivi biblioteche ed editoria libraria...* (Vd. 81/233) p. 305-14.

81/285 PALUMBO SIRIGATTI, M.B. La sezione geografia della Biblioteca nazionale centrale di Roma. *Accademie e biblioteche d'Italia* 49 (1981) n. 4/5, p. 296-320.

Ordinamento, collocazione e catalogazione del materiale cartografico della Nazionale di Roma. Si danno anche esempi di schede relative al catalogo per autori e lo schema della sala di Geografia.

81/286 RABOTTI, F.S. La tutela dei beni culturali con particolare riferimento alla prevenzione antifurto e antincendio. In: *Archivi biblioteche ed editoria libraria...* (Vd. 81/233) p. 223-39.

81/287 *Recuperi di legature dei secoli XIV-XVII provenienti dalla biblioteca del Convento di S. Agostino in Cremona*. 24 marzo-7 aprile 1979. Cremona, Lino graf, [1979]. 19 p., 22 cm (Mostre, 4).

In testa al front.: Biblioteca statale e Libreria civica di Cremona.

RICUPERO DELL'INFORMAZIONE

81/288 AQUILINA D'AMORE, A. 1° Corso-Convegno per la schedatura dei manoscritti musicali. (Roma, 31 ottobre - 4 novembre 1980). *Bollettino d'informazioni AIB* 21 (1981) n. 1, p. 53.

81/289 BIAGETTI, M.T. A proposito di classificazioni delle scienze e di classificazioni bibliografiche. *Accademie e biblioteche d'Italia* 49 (1981) n. 3, p. 179-87.

81/290 BOTTASSO E. Regole di catalogazione per autori. In: *Archivi biblioteche ed editoria libraria...* (Vd. 81/233) p. 197-201.

81/291 *Classificazione decimale universale. Edizione completa italiana. Classe 2: Religione. Teologia*. Roma, CNR-Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica, 1980. 90 p., 24 cm (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 37; ISSN 0085-2309).

81/292 *Classificazione decimale universale. Edizione completa italiana. Classe 69: Edilizia*. Roma, CNR-Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica, 1981. 66 p., 24 cm (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 42; ISSN 0085-2309).

81/293 DANESI, D. Il ritorno di Bliss. *Bollettino d'informazioni AIB* 21 (1981) n. 1, p. 31-34.

81/294 JAHIER, E. Ancora della soggettazione. *Accademie e biblioteche d'Italia* 49 (1981) n. 4/5, p. 345-55.

81/295 MALTESE, D. Il catalogo classificato. *Giornale della libreria* 94 (1981) n. 10, p. 328-30.

81/296 ROSSI MANFRIDA, M. Considerazioni sulla validità di una norma specifica per la descrizione del libro antico. *Bollettino d'informazioni AIB* 21 (1981) n. 1, p. 35-37.

DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

81/297 DI MAJO, S. Giornata di studio «La documentazione delle organizzazioni internazionali» (Firenze, 11 dicembre 1980). *Bollettino d'informazioni AIB* 21 (1981) n. 1, p. 56.

81/298 MAGLIANO, C. Assemblea plenaria UNI/DRD (Torino, 7 novembre 1980). *Bollettino d'informazioni AIB* 21 (1981) n. 1, p. 53-54.

LETTURA

81/299 CARDILLO, G. Il quotidiano in classe una proposta. *I problemi della pedagogia* 26 (1980) n. 3, p. 305-11.

81/300 GRISOLI, P. Leggere oggi: un problema di molte discipline. *Bollettino d'informazioni AIB* 21 (1981) n. 1, p. 3-20.

81/301 RIGHINI RICCI, G. Quotidiani in classe come e perché. *Annali della pubblica istruzione* 26 (1980) n. 4, p. 399-405.

PROFESSIONE

81/302 BURGIO, C. L'attività di P.M. Paciaudi nella Parma del Du Tillot e la sua «Memoria intorno la Biblioteca Parmense». *Aurea Parma* 44 (1980) n. 1, p. 6-38.

81/303 FRIGIOLINI, C. Formazione e aggiornamento del personale tecnico-scientifico delle biblioteche. In: *Archivi biblioteche ed editoria libraria...* (Vd. 81/233) p. 125-39.

81/304 GNOLI, M.T. La preparazione e il lavoro del bibliotecario. In: *Archivi biblioteche ed editoria libraria...* (Vd. 81/233) p. 115-24.

81/305 *La professionalità del bibliotecario*. I corsi di formazione professionale nelle biblioteche venete. Atti dell'Assemblea plenaria dei Soci della Sezione Veneta dell'Associazione Italiana per le Biblioteche. Castelfranco Veneto, 20 gen-

naio 1980. A cura di G. Busetto. Abano Terme, Francisci, 1981. 136, p., 19 cm (Biblioteconomia e bibliografia, 1).

81/306 SELVAGGI, L. e SIMONDI, E. M.S. Piovana del Sabbione primo bibliotecario della «Reale». *Accademie e biblioteche d'Italia* 49 (1981) n. 3, p. 162-78.

LEGISLAZIONE

81/307 ITALIA. COMMISSARIATO STRAORDINARIO DEL GOVERNO PER LA CAMPANIA E LA BASILICATA. Ordinanza 31 ottobre 1981, n. 424: Restauro di opere d'arte a cura dei provveditorati alle opere pubbliche e delle soprintendenze ai beni culturali delle zone terremotate. *G.U.* n. 312 del 12 novembre 1981.

81/308 ITALIA. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 novembre 1981: Norme di attuazione degli articoli 29, 30, 31, 32 e 33 della legge 6 agosto 1981, n. 416, recante «Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria». *G.U.* n. 326 del 26 novembre 1981.

81/309 ITALIA. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 dicembre 1981: Termine di presentazione, da parte delle imprese editrici di quotidiani periodici e agenzie di stampa, delle domande di partecipazione alle integrazioni sul prezzo della carta e ai contributi stabiliti dagli articoli 44 (sanatoria) e 45 (proroga) della legge 5 agosto 1981, n. 416. *G.U.* n. 343 del 15 dicembre 1981.

81/310 ITALIA. Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1981: Istituzione di una commissione per la concessione di contributi a pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale. *G.U.* n. 356 del 30 dicembre 1981.

81/311 ITALIA. Legge 24 novembre 1981, n. 698: Adeguamento e proroga dei contributi dello Stato alla Società europea di cultura (SEC). *G.U.* n. 334 del 4 dicembre 1981.

81/312 ITALIA. Legge 22 dicembre 1981, n. 776: Adeguamento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per i ciechi «Regina Margherita» di Monza. *G.U.* n. 356 del 30 dicembre 1981.

81/313 ITALIA. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI. Entrata in vigore e testo del-

l'accordo di cooperazione culturale tra l'Italia e la Tunisia, firmato a Roma il 17 settembre 1981. *G.U.* n. 287 del 19 ottobre 1981.

81/314 ITALIA. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI. Entrata in vigore della convenzione (n. 47) sull'unificazione di alcuni principi della legislazione sui brevetti di invenzione, adottata a Strasburgo il 27 novembre 1963. *G.U.* n. 328 del 28 novembre 1981.

Data dell'entrata in vigore per l'Italia: 18 maggio 1981.

81/315 ITALIA. MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA. COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA: Provvedimenti concernenti la legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni e integrazioni, recante norme in materia di occupazione giovanile. *G.U.* n. 251 del 12 settembre 1981.

81/316 ITALIA. MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. Circolare 16 novembre 1981, n. 912RP3/1: Contributi alle riviste di elevato valore culturale. Annata 1980 e riapertura dei termini per le annate 1978 e 1979. *G.U.* n. 334 del 4 dicembre 1981.

81/317 ITALIA. PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. Circolare 3 settembre 1981, n. 33530.2: Redazione e pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» di testi aggiornati di leggi e decreti normativi, coordinati con tutte le modifiche ad essi apportate, al fine di facilitare la conoscenza delle disposizioni vigenti. *G.U.* n. 251 del 12 settembre 1981.

81/318 REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 14 agosto 1981, n. 27: Disposizioni per la destinazione dei giovani inseriti nelle gradatorie regionali istituite ai sensi della legge regionale 4 settembre 1980, n. 68. *Boll. uff. Regione Abruzzo* n. 28 dell'11 settembre 1981; *G.U.* n. 287 del 19 ottobre 1981.

81/319 REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 28 agosto 1981, n. 35: Integrazione dell'art. 23 della legge regionale n. 47 del 30 ottobre 1979, recante: «Norme sulla promozione culturale». *Boll. uff. Regione Abruzzo* n. 31 del 15 settembre 1981; *G.U.* n. 303 del 4 novembre 1981.

81/320 REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 3 settembre 1981, n. 36: Centri

di servizi culturali - Modalità di ordinazione delle spese. *Boll. uff. Regione Abruzzo* n. 32 del 16 settembre 1981; *G.U.* n. 305 del 5 novembre 1981.

81/321 REGIONE BASILICATA. Legge regionale 14 agosto 1981, n. 25: Proroga e prosecuzione dei contratti di formazione e lavoro dei giovani assunti ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni - Variazione di bilancio. *Boll. uff. Regione Basilicata* n. 27 del 16 agosto 1981; *G.U.* n. 249 del 10 settembre 1981.

81/322 REGIONE CAMPANIA. Legge regionale 23 luglio 1981, n. 47: Promozione culturale e diffusione dell'informazione attraverso la lettura del giornale nelle scuole della Campania. *Boll. uff. Regione Campania* n. 57 del 6 agosto 1981; *G.U.* n. 256 del 17 settembre 1981.

81/323 REGIONE CAMPANIA. Legge regionale 20 agosto 1981, n. 57: Modalità di applicazione dell'art. 47 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, per il passaggio ai comuni del Servizio nazionale di lettura. *Boll. uff. Regione Campania* n. 66 del 15 settembre 1981; *G.U.* n. 321 del 21 novembre 1981.

81/324 REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA. Legge regionale 28 luglio 1981, n. 47: Provvedimenti per l'occupazione giovanile. *Boll. uff. Regione Friuli-Venezia Giulia* n. 80 del 29 luglio 1981; *G.U.* n. 251 del 12 settembre 1981.

81/325 REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA. Legge regionale 8 settembre 1981, n. 68: Interventi regionali per lo sviluppo e la diffusione delle attività culturali. *Boll. uff. Regione Friuli-Venezia Giulia* n. 91 dell'8 settembre 1981; *G.U.* n. 301 del 2 novembre 1981.

81/326 REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA. Legge regionale 23 novembre 1981, n. 77: Modifiche, integrazioni e rifinanziamenti di leggi regionali operanti nel settore dei beni ambientali e culturali. Interventi per l'acquisizione e il restauro di immobili di notevole valore artistico, storico o culturale. *Boll. uff. Regione Friuli-Venezia Giulia* n. 116 del 23 novembre 1981; *G.U.* n. 353 del 24 dicembre 1981.

81/327 REGIONE LOMBARDIA. Legge regionale 7 agosto 1981, n. 43: Istituzione della biblioteca biomedica lombarda. *Boll.*

uff. Regione Lombardia 1° suppl. ord. n. 32 del 12 agosto 1981; G.U. n. 313 del 13 novembre 1981.

81/328 REGIONE LOMBARDIA. Legge regionale 5 settembre 1981, n. 58: Interventi urgenti per opere edilizie, relativi a musei e altri complessi ed edifici monumentali ospitanti raccolte o insiemi di beni culturali, di interesse locale, non appartenenti ad enti territoriali. *Boll. uff. Regione Lombardia* 2° suppl. ord. n. 35 del 5 settembre 1981; G.U. n. 343 del 15 dicembre 1981.

81/329 REGIONE MARCHE. Legge regionale 13 luglio 1981, n. 16: Promozione delle attività culturali. *Boll. uff. Regione Marche* n. 70 del 16 luglio 1981; G.U. n. 333 del 3 dicembre 1981.

81/330 REGIONE MARCHE. Legge regionale 1° settembre 1981, n. 26: Anticipazioni ai comuni e alle comunità montane dei fondi per la retribuzione dei giovani assunti a tempo indeterminato per effetto della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modifiche e integrazioni. *Boll. uff. Regione Marche* n. 90 del 3 settembre 1981; G.U. n. 341 del 12 dicembre 1981.

81/331 REGIONE PIEMONTE. Legge regionale 3 settembre 1981, n. 33: Proroga e modifiche della legge regionale 22 agosto 1979, n. 48: «Provvidenze in materia di promozione e diffusione della cultura e dell'informazione locali». *Boll. uff. Regione Piemonte* n. 36 del 9 settembre 1981; G.U. n. 299 del 30 ottobre 1981.

81/332 REGIONE SICILIA. Legge 21 agosto 1981, n. 138: Interventi per favorire la diffusione di documentazione di interesse regionale e di libri di case editrici siciliane. *G.U. Regione Sicilia* n. 41 del 29 agosto 1981; G.U. n. 301 del 2 novembre 1981.

81/333 REGIONE TRENTO-ALTO ADIGE. PROVINCIA DI TRENTO. Legge provinciale 18 agosto 1981, n. 16: Disposizioni in materia di catalogazione del patrimonio bibliografico del Trentino ed istituzione del catalogo bibliografico trentino. *Boll. uff. Regione Trentino-Alto Adige* n. 42 del 25 agosto 1981; G.U. n. 261 del 23 settembre 1981.

81/334 REGIONE VALLE D'AOSTA. Legge regionale 9 giugno 1981, n. 26:

Contributi a favore dei comuni della Valle d'Aosta per il finanziamento di opere pubbliche e di servizi di interesse comunale di carattere sociale e culturale. *Boll. uff. Regione Valle d'Aosta* n. 9 del 14 luglio 1981; G.U. n. 280 del 12 ottobre 1981.

81/335 REGIONE VALLE D'AOSTA. Legge regionale 22 giugno 1981, n. 37: Aumento della spesa per l'applicazione della legge regionale 30 luglio 1976, n. 30, concernente norme in materia di biblioteche di enti locali o di interesse locale. *Boll. uff. Regione Valle d'Aosta* n. 10 del 23 luglio 1981; G.U. n. 285 del 16 ottobre 1981.

EDITORIA E STAMPA

81/336 ANDREOLI, A.M. *Leo Longanesi*. Firenze, La Nuova Italia, 1980. 160 p. 17 cm (Il castoro, 159).

81/337 BOTTASSO, E. Ceschina, Renzo Ermes. In: *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1980. Vol. 24, p. 235-36.

81/338 BULGARELLI, S. Pubblica lettura, editoria, consumo del libro. In: *Archivi biblioteche ed editoria libraria...* (Vd. 81/233) p. 347-53.

81/339 CARITÀ, E. *Una sfida per la stampa*. Milano, Etas Libri, 1981. 161 p., 18 cm.

81/340 «Check-up all'editoria meridionale» e «Settimana del libro». *Giornale della libreria* 93 (1980) n. 10, p. 203-205.

81/341 CHICCO, F. *Libro e società*. Torino, Paravia, 1979. 63 p., ill., 26 cm (Idee chiave, 60).

81/342 Congresso Graphicūs: «Allestimento automatizzato degli stampati: legheria, cartotecnica e trasformazione». *Graphicūs* 61 (1980) n. 4, p. 2-23.

81/343 FAUSTINI, G. *La stampa italiana in Alto Adige dall'annessione al fascismo*. Bolzano, Centro di cultura dell'Alto Adige, [1979?]. VI, 127 p., tav., 24 cm.

81/344 *Grandi manifesti del XX secolo*. Milano, Editoriale nuova, 1980. [6] c., 90 tav., 29 cm.

81/345 *Guida al giornale*. Come nasce e come si legge. [A cura di V. Since-

rol.] Torino, Paravia, 1980. 61 p., ill., 26 cm.

81/346 *Il libro italiano nella stampa di lingua tedesca. Das italienische Buch in der deutschsprachigen Presse.* Roma, Ministero degli affari esteri, Direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica, 1979. 255 p., ill., 30 cm.

81/347 LOI, S. Federico Motta editore. *Libri e riviste d'Italia* 32 (1980) n. 367/368, p. 563-66.

81/348 LOI, S. Ugo Mursia editore. *Libri e riviste d'Italia* 32 (1980) n. 367/368, p. 565-66.

81/349 MURA, G. Francoforte '80: i problemi del libro. *Libriper* 3 (1980) n. 11, p. 42-43.

81/350 Produzione di libri a bassa tiratura. Lovera, L.: Stampa e legatura: un seminario Harris; Callahan, J. W. Per sopravvivere: il passaggio dal foglio alla bobina; Haddon, N. Il problema della legatura. *Graphicus* 60 (1979) n. 10, p. 4-12.

81/351 La produzione libraria nel 1980. *Notiziario ISTAT. Foglio d'informazioni.* Serie 4, foglio 41, 2 (1981) n. 11, 7 p.

81/352 ROLLIER, L. Bologna 1980: Fiera del libro per ragazzi. *Linea grafica* 34 (1980) n. 3, p. 91-93.

81/353 SILVESTRO, E.V. Editoria libraria e diffusione della cultura. In: *Archivi, biblioteche ed editoria libraria...* (Vd. 81/233) p. 315-35.

81/354 SORMANI, A. Editoria popolare di fine Ottocento a Milano. *L'Esopo* (1980) n. 8, p. 33-40.

STORIA DEL LIBRO A STAMPA

81/355 GIOCHI, F.M. e MORDENTI, A. *Annali della tipografia in Ancona, 1512-1799.* Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1980. LXXXII, 422 p., ill., tav., 25 cm (Sussidi eruditi, 35).

Nell'occhietto: Bibliografia anconitana, coordinata da A. Mordenti.

81/356 MANZONI, G. *Annali tipografici dei Soncino.* Sala Bolognese, A. Forni, 1979. 837 p., 10 tav., 21 cm.

81/357 ROMANI, V. Tessere bibliologiche. *Accademie e biblioteche d'Italia* 49 (1981) n. 4/5, p. 356-58.

1. Edizioni di Giorgio e Scipione Ferrari stampate da Giacomo Penzio (Venezia 1501); II. Giorgio Ferrari editore del *Fasciculus medicinae*.

81/358 SALIERNO, V. Le edizioni a stampa della Divina Commedia nel Quattrocento. *L'Esopo* (1980) n. 7, p. 53-66.

81/359 SANTORO, C. La corporazione dei librai e stampatori milanesi. *L'Esopo* (1980) n. 6, p. 37-41.

81/360 VARALDO, C. Nuovi documenti sulla stampa e sul commercio librario a Savona nei primi decenni del Cinquecento. *La Berio* 21 (1981) n. 1, p. 30-39.

81/361 VENEZIANI, P. Xilografie in edizione romane della fine del Quattrocento. *Bibliofilia* 82 (1980) n. 1, p. 1-21.

Journal of International Law

Volume 10, Number 1, 1982

Editor: J. H. J. van Dijk

Editorial Board: J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk

Editorial Board: J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk

Editorial Board: J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk

Editorial Board: J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk

Editorial Board: J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk

Editorial Board

J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk

J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk

J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk

J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk

J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk

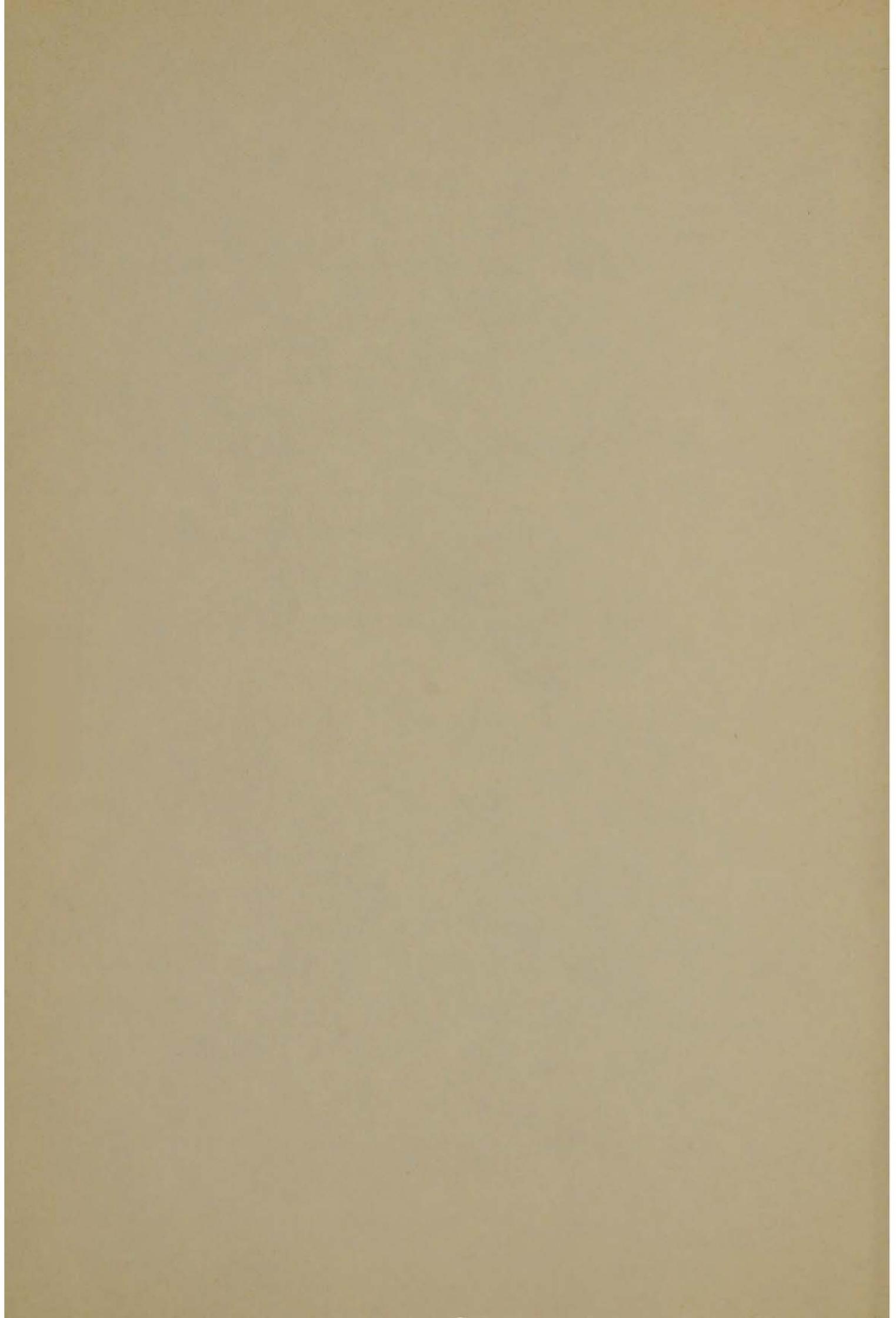
J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk

J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk

J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk

J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk

J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk, J. H. J. van Dijk



quaderni del bollettino d'informazioni

- 1 - *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento.* Roma, 1965. V, 70 p., 8°, Lt. 1500.
- 2 - VILMA ALBERANI e GRAZIELLA BORGIA. *Bibliografia degli scambi internazionali di pubblicazioni, 1961-1970.* Roma, 1972, 36 p., 8°, Lt. 1000.
- 3 - *La biblioteca pubblica nel mondo. Documenti dell'UNESCO e della FIAB.* Roma, 1973. 62 p., 8°, Lt. 2000.
- 4 - INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS. *ISBD (M) International standard bibliographic description for monographic publications.* Edizione italiana. Roma, 1976. XI, 65 p., 8°, Lt. 3000.
- 5 - *I Congressi 1965-1975 dell'Associazione Italiana Biblioteche.* A cura di D. LA GIOIA Roma, 1977. XII, 265 p., 8°, Lt. 5000.
- 6 - *Giornata di studio: Un servizio bibliotecario per la scienza e la tecnica a livello nazionale, Roma, 1977.* A cura di M. GIORGI. Roma, 1978. IV, 96 p., 8°, Lt. 3000.

pubblicazioni varie

- AIB. GRUPPO DI LAVORO 7. *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane.* A cura di M. P. CAROSELLA e M. VALENTI. Roma, 1973. IV, 174 p., 35 tav., 8°, Lt. 7000 (esaurito).
- AIB. GRUPPO DI LAVORO BIBLIOTECHE SPECIALIZZATE. *Catalogo collettivo di periodici di biblioteconomia e documentazione.* A cura di V. ALBERANI, G. BORGIA e L. RUSSI. Roma, 1974. IX, 458 p., 8°, Lt. 5000 (multilit.).
- Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi.* Roma, 1976. 647 p., 68 tav., 8° grande, Lt. 35.000.
- Regole per la catalogazione della musica a stampa.* A cura di M. DONÀ, E. ZANETTI e A. ZECCA LATERZA. Roma, 1977. II, 20 p., Lt. 1500 (esaurito).
- AIB. GRUPPO DI LAVORO PERIODICI E PUBBLICAZIONI IN SERIE. *Catalogo collettivo dei periodici di biblioteconomia e documentazione posseduti dalle principali biblioteche italiane.* A cura di C. POLDRUGO e L. SERENI. Roma, 1978. 78 p., 8°, Lt. 4000.
- Il Bibliotecario nell'Università. Seminario di studio. Torino, 20-22 marzo 1980.* Documentazione a cura di V. NASTI in collaborazione con F. CIOÈ e N. HEUSCH dell'Università di Roma. Roma, 1980. 187 p., 8° obl., Lt. 10.000
- DE GREGORI L. *La mia campagna per le biblioteche (1925-1957).* Presentazione di A. VINAY. Introduzione e note di G. DE GREGORI Roma, AIB, 1980. p., 8°, Lt. 6.000.

